

L'ALPINO

UN TRICOLORE
LUNGO 200 ANNI



**La 70^a Adunata Nazionale
di Reggio Emilia**

**La relazione di Caprioli
all'assemblea dei delegati**

La sezione di Vicenza

VFP e VFB al 4° C.A.Alpino

**I risultati del sondaggio
fra i lettori de «L'Alpino»**

AVETE RICONOSCIUTO NELL'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO IL SISTEMA SOLARE N. 1 NEL MONDO ?

Siamo sicuri che non ci sono dubbi a riguardo.
Si tratta del sistema Solahart.

Chi è la Solahart ?

E' la maggiore compagnia del mondo per la produzione di pannelli solari. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura un'estesa rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Salsomaggiore T. (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

Perchè il Solahart è così efficiente ?

Perchè funziona a circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale risale, per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica?

La semplicità e l'alto rendimento in poco spazio. Non richiede pompe di circolazione, sonde, centraline, fonti di frequenti



Montaggio serbatoio sopratetto

e onerosi interventi manutentivi o sostituzioni, con compromissione dei piani d'ammortamento. Inoltre, tutte le parti che compongono il sistema Solahart sono costruite nella stessa fabbrica, e con ciò si concretizza la massima affidabilità e la compatibilità anche dielettrica dei componenti. Grazie a ciò la manutenzione è ridotta ad un controllo quinquennale e la garanzia è articolata fino quindici anni. Poichè Solahart soddisfa le esigenze di basso costo, manutenzione e durata della clientela, la sua diffusione, favorita dall'entusiasmo dei suoi stessi clienti, ha determinato una ripresa del mercato, e oggi Solahart è considerata lo stato dell'arte per la produzione di acqua calda solare.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno per la produzione di acqua calda.

Dove si installa ?

Ovunque. Con semplicità. Dalle zone fredde nel cuore delle Alpi alle calde spiagge della Sicilia. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Garanzia fino a 15 anni

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a raggiungerla pur con dimensioni maggiori.

Come è protetto dalla corrosione ?

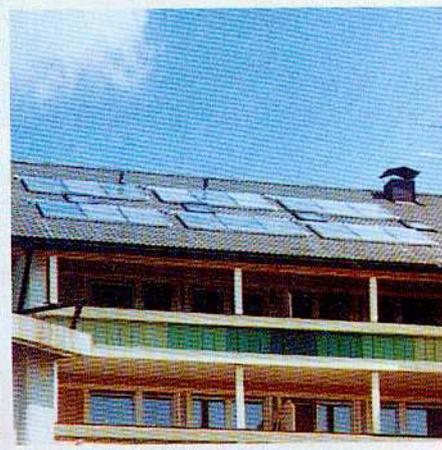
Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 90°.

Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine l'impianto Solahart valorizza la casa su cui è installato e le conferisce prestigio. Naturalmente l'investimento è anche più conveniente quando si tratta di alberghi e comunità che hanno grossi e continuativi consumi di acqua calda.



Montaggio serbatoio sottotetto



Sistema multiplo con serbatoi sottotetto per alberghi

 **Solahart**®

Membro del Comitato Europeo per la standardizzazione del collettore solare termico.

 **Accomandita**
Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Per maggiori informazioni, spedite questo coupon a:
ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia s.r.l.
I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

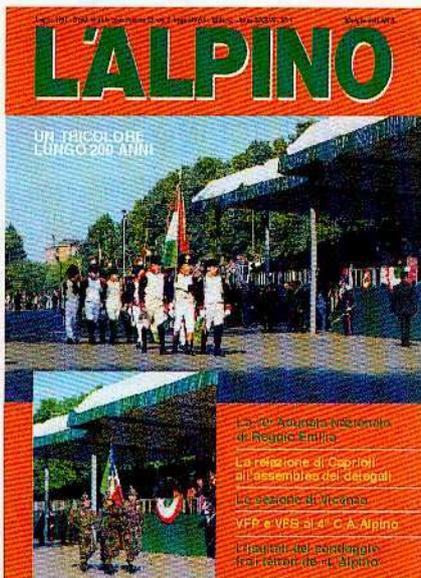
- Desidero ricevere maggiori informazioni via posta
 Desidero ricevere la visita del Vostro Agente

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

_____ N. tel. _____



In copertina: all'Adunata nazionale di Reggio Emilia sfilano il Tricolore della Repubblica Cispadana (1797) e la bandiera di guerra del «Monte Cervino». (foto Pintus)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
LA 70ª ADUNATA NAZIONALE	
- La «folia verde» ha travolto Reggio Emilia, di G.G. Basile	8
- I reggiani entusiasti, di M. Cianflone	10
- Donne e alpini, di S. Bigi	14
- Prodi-Caprioli: dialogo proficuo	18
- Cose viste - sensazioni provate	24
- Relazione di Caprioli all'assemblea dei delegati	
- In biblioteca	38
- Belle famiglie	40
- Storia delle sezioni: Vicenza, di G. Lugaresi	42
- I volontari nel 4° C.A. Alpino	44
- Il sondaggio su «L'Alpino»	46
- Il trofeo Mezzalama, di U. Pelazza	52
- Incontri	56
- Alpino chiama alpino	58
- Nostre sezioni	60
- Sezioni estere	62

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Bai, S. Bottinelli, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410202
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.

Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 393.735 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



UN GESTO CIVILISSIMO

Il gesto tacito ma eloquente, compiuto dagli alpini a Reggio Emilia, ha indotto un elevato numero di nostri associati, dal generale all'alpino semplice, dalla Sicilia all'Alto Adige, dal Piemonte al Friuli a esternare per iscritto i propri sentimenti. Un altro segno della partecipazione con la quale tutti hanno vissuto quel breve momento che ha visto la quasi totalità dei partecipanti alla sfilata aderire alla disposizione del CDN di portare il cappello al cuore, una volta giunti presso la tribuna. Parlo naturalmente di noi in congedo, non degli alpini di qualsiasi grado alle armi, tenuti ad osservare il regolamento molto rigido in fatto di partecipazione a manifestazioni di carattere collettivo. In quel gesto si sono estrinsecati tutto l'amore e tutta la dedizione che ognuno di noi reca alla penna e al cappello, simboli esteriori di una fede profonda. Gesto di grande civiltà, e tale è stato riconosciuto da tutti i mezzi di informazione: manifestazione di rammarico e non protesta, come è stato da me più volte specificato nei colloqui avuti con i giornalisti; gli alpini non protestano, non interrompono il traffico, non dissolvono le strade. Si limitano a far giungere ai politici l'espressione del loro sdegno per la miopia con la quale vengono trattati. Io credo che una simile prova collochi l'ANA, a pieno diritto, tra le associazioni di Paesi sempre portati a esempio per correttezza democratica e per educazione collettiva. In definitiva, a ben pensarci, è un altro servizio che gli alpini hanno reso alla Patria.

Ma occorre anche guardare oltre il fatto in sé; mi riferisco allo spirito di disciplina che questo gesto ha rappresentato e a come è stata osservata alla lettera la disposizione del CDN: nessuno ha tenuto il cappello penzolante, nessuno ci ha giocherellato, nessuno lo ha agitato in segno di saluto. Tutti lo hanno tenuto alla stessa altezza e con il braccio a squadra, quasi fosse il risultato di un addestramento. E perché il fatto acquisti maggior risalto occorre ribadire che si è trattato di una precisa disposizione del CDN e non di un "suggerimento" come scritto nel fondo del mese scorso dal nostro eccellente Peduzzi. Due considerazioni, allora: la disciplina dei nostri associati è un radicato sentimento interiore; l'amore che portiamo al nostro copricapo, per ciò che esso significa, ci fa figli della stessa fede. In ultima analisi ciò che mi piace sottolineare è la compattezza che caratterizza i nostri associati: nel tumulto delle sensazioni provocato da questa manifestazione di rammarico e, occorre ricordarlo, dalla infelice decisione di tre sezioni di ripiegare i bandieroni, tumulto ben evidenziato dalle lettere cui accennavo in apertura, ai più forse è sfuggito questo aspetto dell'Adunata. Ha ragione quel lettore che mi ha scritto asserendo che la 70ª di Reggio rimarrà quale pietra miliare nella storia dell'ANA. Perfettamente d'accordo: questa Adunata si consegna alla nostra storia specialmente per questo sentimento di unione, straordinario in un libero consesso di liberi cittadini che ottemperando a un ordine, non hanno esitato a togliersi il copricapo, cosa mai avvenuta a memoria di alpino.

Cesare Di Dato



ADDIO SCUDETTO CON L'ABETE

Addio brigata «Cadore», addio scudetto con l'abete incatenato tra le due torri, segno di unità, di famiglia, di semplici uomini di montagna, abituati ad accettare con dignità le avversità della vita: compresa questa. Stiamo assistendo allo smembramento delle forze armate e soprattutto degli alpini. Ci chiediamo: «Ma se quando eravamo più poveri riuscivamo a mantenere cinque brigate, ora che c'è benessere come mai i fondi non bastano più?» Amarezza dolore; in silenzio abbiamo salutato le bandiere del «Feltre» e del «Belluno» che passeranno alla «Julia». Andate fieri, cari bocia, delle vostre origini: sarete sempre alpini della «Cadore», anche con altre insegne.

Giulio Capovilla
Valdobbiadene

Ho letto con commozione la tua lunga lettera. Posso solo dirti una cosa; l'insensibilità della nostra classe politica è tale che non si accorge di quale patrimonio, invidiatoci a livello mondiale, sta disperdendo al vento.

PERCHÉ ANONIMO

Sul questionario apparso nei numeri di gennaio e di febbraio è scritto: «Non mettere le tue generalità». Ciò mi ha alquanto meravigliato: non siamo noi alpini uomini che dovrebbero avere il coraggio delle loro azioni? E allora perché quell'inspiegabile quanto inutile invito all'anonimato? Per quanto mi riguarda, io mi sono firmato. Mi auguro che per questo non venga cestinato.

Ettore Cazzola
Schio (VI)

Né cestinato, né deferito a tribunali speciali. L'autorizzazione a non mettere le generalità deriva solo dal fatto che alla redazione interessa avere una figura del lettore - tipo, desunta dalle risposte dei singoli. Che poi essi si chiamino Verdi, Rossi o Bianchi, francamente agli effetti statistici non ha valore determinante. Tutto qui.

APOLOGIA? PROPRIO NO

Sono rimasto perplesso per un vistoso errore nella copertina del numero di gennaio. Infatti tra le bandiere della nostra Patria ne è inserita una (la nona) che appartiene più propriamente a uno stato coloniale tedesco. Sarebbe necessaria e gradita una precisazione in merito, anche per evitare l'illecito penale, in relazione alla vigente legge sul divieto di apologia di fascismo.

Franco Silvestro
Roma

La bandiera della RSI è un drappo che comunque ha rappresentato un momento della storia patria, ancorché negativo. Storia che non si può certo cancellare con un semplice tratto di gomma. Quanto all'apologia di fascismo, non vedo proprio dove essa, nella copertina in questione, possa risiedere.

IMI LA LEGIONE DIMENTICATA

Sono lieto di vedere nella rubrica «In biblioteca» un titolo che mi ha commosso: «I prigionieri e gli internati militari nella 2ª guerra mondiale». Ringrazio per l'iniziativa che le Edizioni grafiche di Roma hanno preso, attraverso «L'Alpino». Anche noi IMI abbiamo, come associazione, un nostro giornale dal titolo «Noi del lager», dove la rubrica delle ricerche aiuta a ritrovare vecchi compagni di prigionia e di internamento.

Nino Oglietti
Serravalle Sesia (VC)

Considero la categoria degli IMI come la più trascurata, quasi che i lager nazisti fossero di secondaria importanza (la stessa considerazione va fatta per i superstiti dei gulag staliniani). Invece si è trattato di una massa di ufficiali, di sottufficiali e di soldati che, per mantenere fede al giuramento, hanno sopportato stoicamente venti mesi di angherie di ogni sorta, con l'aggravante deliberata di privarli dell'assistenza della Croce Rossa internazionale. Onore, dunque, anche a questa misconosciuta ed eroica schiera di resistenti.

UN GIUDIZIO CHE CI FA PIACERE

Scrivo per dirvi che, se leggo sempre attentamente «L'Alpino», il numero di marzo merita una menzione particolare:

1) per il commovente ricordo di Nikolajewka del nostro Presidente, che è stato molto apprezzato anche da altri alpini e che mi è piaciuto molto;

2) per la lettera di Antonio Sulfaro «Cristo nella livida aureola dell'elmetto», testimonianza veramente straordinaria;

3) per l'articolo, equilibrato e sintetico, sull'opera di Vittorio Emanuele II.

Le fatiche della redazione de «L'Alpino» sono veramente meritorie.

Edmondo Schmidt di Friedberg
Roma

PARLAMENTARI «TRASVERSALI»

Ho letto con dolore la lettera di Adrognà sulla lenta agonia delle truppe alpine. Noi assistiamo allo smantellamento delle migliori truppe italiane, abili a fare qualsiasi cosa come ampiamente dimostrato. Quei 150 parlamentari che hanno presentato una protesta al Parlamento che fine hanno fatto? Sarebbe bene risvegliarli e far sì che «L'Alpino» battesse un po' più il tamburo.

Oscar Montanelli
Treviso

I parlamentari «trasversali» che tanto sembravano avere a cuore la sorte delle truppe alpine, da parecchio tempo sono latitanti: si vede che le faccende dello Stato li impegnano completamente. Tuttavia il nostro presidente continua a battere il ferro per tenerlo caldo, naturalmente nei limiti concessigli dalle leggi.

PARAPENDIO? BENISSIMO!

L'idea del parapendio come nuovo e alternativo mezzo di spostamento per le truppe alpine (vedi numero di aprile), non è nuova e già è messa in pratica dai Chasseurs francesi.

Il suo impiego fu largamente illustrato in occasione delle manovre «Chamois 93», presenti anche osservatori italiani. Perciò, avanti! Non si perda tempo, perché sono molti gli alpini di leva che già usano il parapendio.

Franco Segalla
Chiuppano (VI)

Prendo atto della segnalazione, che giro al Capo di Stato maggiore del 4° CAA, gen. Vivaldi. Speriamo che ne ricavi una sinfonia... alpina, buona per le quattro stagioni addestrative.

UNA LETTERA COMMUOVENTE

Sono vedova da poco tempo di un alpino con il quale ho partecipato a tutti i raduni. Mio marito nella sezione aveva un incarico di un certo livello e a volte lo preferiva persino a me, a causa del suo grande entusiasmo. Ma io ero lo stesso felice, orgogliosa di lui.

Durante la sua breve e dolorosa malattia, gli alpini mi sono stati molto vicini e mi hanno dato un grande conforto. Sono sempre abbonata a «L'Alpino» che leggo con grande piacere.

Anna di Nichelino (To)

Le esprimo la solidarietà mia e della redazione per il grande dolore che l'ha colpita. Al tempo stesso desidero dirle che la sua lettera mi ha molto colpito per la semplicità con la quale espone il suo caso e per la forza d'animo che in essa dimostra. Lei è una perfetta moglie di alpino.

Per la prima volta gli alpini hanno detto "Signornò"

di Leonardo Caprioli

Strano paese l'Italia. A tutti è permesso tutto: svillaneggiare il prossimo, meglio se avversario politico, insultarlo, minacciarlo; infischiarne delle leggi; dire che i magistrati contano meno di zero, andare alla ricerca sempre e comunque del colpevole senza mai trovarlo; promettere che tutto verrà risolto in tempi brevissimi e poi tutto naturalmente resta come prima; ignorare il Codice sia civile che penale in modo che inevitabilmente i fessi (e ce ne sono purtroppo tanti) finiscono sempre per pagare anche per i furbi; dire peste e corna di tutto e di tutti, e chi più ne ha più ne metta.

E' permesso a tutti, meno che agli alpini, in modo particolare al presidente nazionale e ai consiglieri nazionali.

E' bastato che, in tutta buona fede, il CDN deliberasse che i partecipanti alla sfilata di Reggio Emilia si togliessero il cappello e lo portassero sul cuore al momento del passaggio davanti al palco delle autorità, a significare che noi il nostro cappello (e tutto ciò che esso per noi rappresenta) lo abbiamo al posto giusto, e cioè nel cuore, per scatenare una reazione violenta e assolutamente incomprensibile.

Perbacco, come osano gli alpini in congedo fare un gesto di aperta ribellione? Come osano far sentire la loro voce in contrasto con quella dei "potenti"? E' inammissibile che l'alpino che, sotto la naja, solo talvolta ha mugugnato con il suo caposquadra o al massimo con il suo comandante di plotone, si rivolga adesso addirittura al Capo dello Stato e al ministro della Difesa. E dopo aver protestato, questi imprevedibili alpini cosa faranno? Magari, dopo essersi tolto il cappello, lanceranno in tribuna qualche petardo o candelotto lacrimogeno, oppure stai a vedere che sotto sotto stanno preparando qualche colpo di stato.

Qualcuno è addirittura arrivato a dire che sicuramente in tutto questo c'è un disegno politico! Improvvisamente siamo diventati degli ignobili contestatori, delle persone poco serie, addirittura dei cialtroni! E il gesto del cappello, un gesto per me e per almeno il 99 per cento dei partecipanti all'Adunata, nonché per la gente di Reggio Emilia, di una bellezza e di una nobiltà eccezionali (naturalmente, se vogliamo, dato che non siamo più sotto la naja, superare i formalismi e i codici di discipli-

na), è stato accostato alla iniziativa da parte di tre sezioni di ripiegare il bandierone che, contrariamente alle disposizioni della Sede nazionale, avevano voluto portare.

Anche di questo è naturalmente responsabile, secondo quanto alcuni mi hanno scritto, la Sede nazionale, presidente in testa: con relativo invito, a quest'ultimo, a dimettersi; invito rivoltomi anche da alcuni che hanno pesantemente commentato il fatto che io abbia voluto porgere - a nome dell'Associazione e mio personale - le scuse all'on. Scalfaro il quale, piaccia o non piaccia, è pur sempre il presidente della Repubblica in carica, ed era nostro ospite in quanto invitato dall'Associazione, così come erano stati invitati il presidente del Consiglio on. Prodi e il ministro della Difesa on. Andreotta.

Ora, per ciò che concerne la faccenda dei bandieroni ripiegati, stiano tranquilli tutti coloro che mi hanno scritto chiedendo gravissime sanzioni, altrimenti... Il CDN in una riunione di consiglio ha valutato i fatti, dopo aver sentito naturalmente i presidenti delle sezioni responsabili, e quindi ha deciso - in base anche al nostro Statuto e al nostro regolamento nazionale - i provvedimenti da prendere. Per quanto

riguarda il cappello alcuni hanno dichiarato che per questa volta hanno ottemperato alle disposizioni date, ma che non se lo toglieranno mai più, a costo di qualsiasi cosa. Dovrebbe difatti essere proibito: ma chi lo abbia detto e quando e dove sia stato scritto nessuno lo sa. Sta di fatto che l'alpino, secondo il parere di alcuni, dovrebbe sempre e soltanto lavorare, andare sui tetti del Friuli, nel fango della Valtellina e della val Brembana, andare in Armenia o a Rossosch, spellarsi le mani e rompersi la schiena ad Asti e ad Alessandria: perbacco, dovrebbe sempre e soltanto dire "signorsì". Bene, per la prima volta, abbiamo voluto dire "signornò"; e siamo ultracconvinti della bontà della nostra scelta perché quella che molti hanno voluto definire una protesta, se veramente protesta era, lo era non per difendere nostre posizioni di prestigio o cadreghini di qualsiasi genere: era per far capire che noi, in tutta semplicità e in tutta modestia, ai nostri ideali e a questa benedetta Italia continueremo ostinatamente a voler bene e che alla difesa del nostro Tricolore, unica e indiscussa bandiera, saranno sempre rivolti i nostri maggiori sforzi e il nostro impegno di cittadini italiani e di alpini. ■



IL NOSTRO CAPPELLO

« Sapete cos'è un cappello alpino? ».

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: «nebbia schifa».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un alpino il suo cappello è tutto.

Il vento della «follia» ha travolto

di Giangaspere Basile

Reggio Emilia come Udine? La sera della 69^a Adunata nel capoluogo friulano, sfumato il clamore della festa, ci aveva sorpresi con la nostalgia d'una città impazzita di gioia per la presenza degli alpini. Mai più così tanto, si diceva: è stata un'Adunata irripetibile. Reggio Emilia, la città del Tricolore, era ancora lontana.

Ma, chi dice che le adunate si somigliano tutte? Sono un avvenimento così complesso, eterogeneo e imprevedibile che non sarebbero uguali neppure se si svolgessero sempre nello stesso posto e con le stesse persone. A Udine c'è stato l'abbraccio di una città, meglio, di una regione agli alpini, a vent'anni dall'intervento di ricostruzione dopo il terremoto. Pensando a Reggio Emilia e alla 70^a l'Adunata, carica di valenze storiche e celebrative del bicentenario del Tricolore,

ci si chiedeva: basterà per dare uno scossone a una città di gente laboriosa e tranquilla, poco incline a lasciarsi distrarre dalle proprie faccende e che sa così poco degli alpini?

Ebbene, non s'era fatto calcolo della generosità della gente emiliana, e della capacità delle penne nere di contagiare entusiasmo, allegria, gioia di vivere. In una parola: stupire.

E a Reggio Emilia gli alpini hanno stupito, e come! Giungendo già a metà

settimana a piccoli gruppi, dapprima girando timidi per la città, come in avanscoperta su un terreno sconosciuto, guardandosi attorno un po' spaesati fra l'indifferenza generale; poi richiamandosi, incontrandosi, ingrossando le file, incominciando a far sentire i primi canti, sino a diventare una folla e occupare strade, piazze e marciapiedi dal centro alla periferia, e diventare un fiume che scorreva in tutte le direzioni travolgendo i reggiani. E costoro, dapprima distratti,



La tribuna delle autorità. Al centro il presidente della Repubblica Scalfaro; alla sua sinistra il presidente dell'ANA Caprioli e il capo di S.M. della Difesa, amm. Venturoni; alla sua destra, il ministro della Difesa Andreatta, il prefetto di Reggio Emilia, il sindaco Antonella Spaggiari

verde» Reggio Emilia

poi increduli, infine complici di questa straordinaria kermesse hanno alla fine ricambiato con calore e partecipazione. E la sera della vigilia hanno finito per mescolarsi agli alpini e batter loro le mani ad ogni angolo e piazza al termine

dei cori, al suono delle fanfare, al passaggio di improvvisate carovane chiasose e festanti.

Il vostro cronista ha trovato una sola voce discorde: quella di una signora tirata a lustro ma dall'aria perplessa, che



La sezione di Bolzano, con il vessillo tra il presidente altoatesino Micheli e il sindaco della val Martello Erich Grassl, capogruppo di Silandro e componente del servizio d'ordine ANA



Passano i Gebirgsjäger tedeschi



Cappello al cuore, gli alpini sfilano davanti alla tribuna d'onore

guardava con una smorfia gli alpini confluire in centro cantando e suonando. "Non le piacciono, signora?". Lei ha scosso la testa, poi ha confidato: "Soffro di emicrania...". Se n'è andata, bicicletta alla mano, risucchiata dalla marea verso piazza della Libertà dove qualche buontempone aveva allestito una serie di cavalletti con cinque grosse campane di vario timbro, a disposizione dei graditi ospiti. Come credete che sia finita? Con uno scampanio festoso e continuo, che la sera - aggiunto alle luci tricolori che sfavillavano dai lampioni e da una rete sospesa, di centinaia di lampade bianche, rosse e verdi - creava un clima di festa che nessun regista avrebbe potuto organizzare meglio.

Perché l'Adunata non è soltanto la sfilata, che è il momento solenne della manifestazione, il clou, lo scopo per il quale gli alpini si preparano di anno in anno. Ma è adunata anche i giorni che la precedono, e più di tutto la sera (e la notte) della vigilia: sono le ore in cui si ritrovano gli amici del tempo bello della giovinezza, quelli dei giorni terribili della guerra, dei momenti dell'impegno e della solidarietà, dell'emergenza.

Sono le ore concesse ai ricordi, e nei ricordi degli alpini c'è la storia del nostro paese, nella buona e nella cattiva sorte.

Impossibile dormire la sera della vigilia; impossibile non prendere parte a questa follia generale che ha percorso la città come un sano e allegro terremoto. E come non raccontare dei composti reggiani che, abbandonata ogni ritrosia, hanno partecipato al carosello per le strade, hanno gridato "bravi", e "viva gli alpini" e ritmato con le mani il tempo delle marce scandito dai tamburi? E dei negozi aperti fino a ore incredibili, con i proprietari che non sentivano la stanchezza e le commesse che appena potevano correvano alla porta per godersi quello spettacolo irripetibile ("Mai una parola o un gesto fuori posto, sono davvero bravi", sarà il loro commento). E dei crocchi di alpini che coinvolgevano i pas-

santi in estemporanee esibizioni annaffiate da generose bevute? Lo stesso vostro cronista, bloccato da friulani in camicia a quadretti e fiacchi alla mano, ha fatto le ore piccole brindando e cantando le canzoni della giovinezza, da "L'é l'uselin del bosco", a "Al ciant del gial", e "Stelutis alpinis". Grazioso incidente capitato anche - canti secondo circostanza - a centinaia di reggiani.

E delle vetrine a festa, una gara per trovare nuovi spunti sulla trilogia fra sacro e profano "Tricolore-alpini-festa". Ogni negozio era uno spettacolo a sé, e c'è chi ha esagerato in entusiasmo (o allegoria), bardando una vetrina di abiti da sposa con grandi corna, tricolori. Un successo.

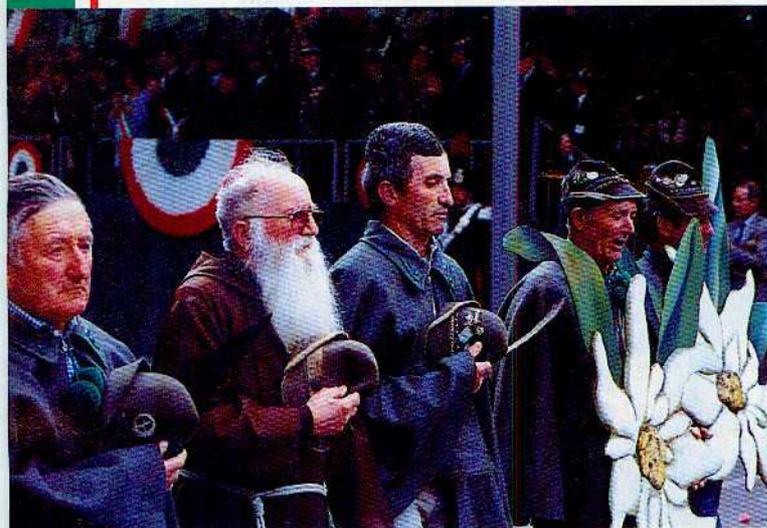
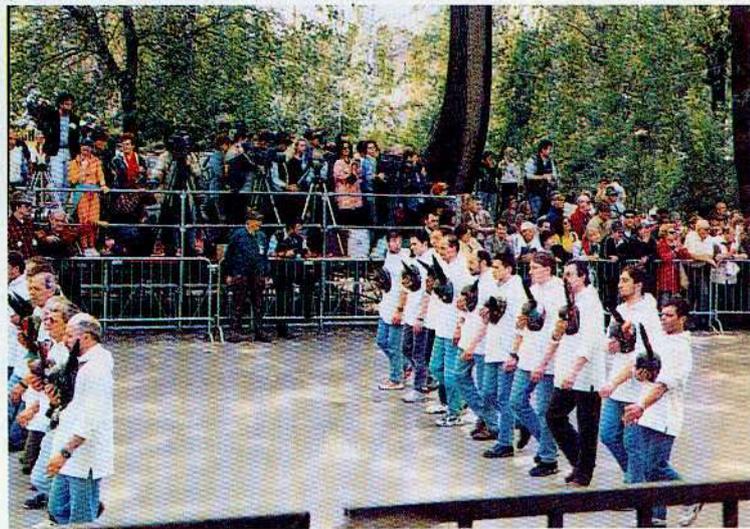
C'è voluta un'intera notte per smaltire tutta quell'allegria. Ma la domenica mattina di buon'ora s'è capito subito che si voltava pagina: quelle facce sorridenti avevano assunto un'espressione seria; chi aveva avuto il passo pesante per i generosi incontri della vigilia aveva ripreso sicurezza e fierezza. Era il giorno

in cui gli alpini si preparavano a sfilare davanti al loro glorioso Labaro e - per la prima volta nella loro storia - a togliersi il cappello al passaggio davanti alle tribune. "Un gesto - aveva spiegato anche sabato il presidente Caprioli durante le cerimonie ufficiali - non certo per non salutare le autorità, ma perché il nostro cappello per noi è tutto, e lo portiamo al cuore che è lo scrigno nel quale conserviamo i valori in cui abbiamo sempre creduto e crederemo: questo gesto significa che noi vogliamo bene all'Italia, al Tricolore, a Reggio Emilia".

Ma un gesto che significa anche angoscia per la continua riduzione dei reparti alpini e per il loro futuro. Sentimento molto ben espresso per tutte le nove ore di sfilata, iniziata - come da programma - alle 8 e 30 precise, con l'arrivo della bandiera di guerra del neocostituito battaglione paracadutisti "Monte Cervino", della bandiera della Repubblica Cispadana scortata da guardie civiche in divisa d'epoca, dei gonfaloni della Regione, della Provincia e del Comune di Reggio Emilia decorato di meda-



La guardia nazionale in divisa storica con il primo Tricolore del 1897 rosso-bianco-verde



Cappello al cuore: adesione corale

Sfilano due invalidi e un frate-alpino, cappello al cuore

glia d'oro al valor militare e infine del Labaro nazionale dell'Associazione scortato dal presidente nazionale Caprioli, dal vice presidente vicario Parazzini e dal nuovo comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, gen. De Salvia. Le fanfare della "Tridentina", della "Julia" e della "Taurinense" si sono avvicinate nell'esecuzione delle marce. In tribuna d'onore, con il presidente Caprioli, il presidente della Repubblica Scalfaro (giunto poco prima delle ore 11) il ministro della Difesa Andreatta, il vescovo mons. Paolo Gibertini, il prefetto Mastrosimone, il presidente della Regione La Forgia, della Provincia Ruini e il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari (un grande sindaco, che ha dimostrato amicizia e amore per gli alpini, con i quali ha trascorso le giornate dell'Adunata, partecipando a innumerevoli cerimonie compresa la tradizionale festa post-Adunata del lunedì sera, riservata agli "addetti ai lavori") e l'assessore alle Attività produttive Davòli, che ha strettamente collaborato con il presidente della sezione di Reggio, gen. Rapaggi, nell'organizzazione dell'Adunata.

E quindi le prime formazioni, con le rappresentanze degli alpini di Zara, Fiume e Pola, seguite dagli alpini delle sezioni all'estero, tutti con il cappello al cuore. E con il cappello al cuore, dopo aver salutato il Labaro nazionale, sono passate poi tutte le migliaia e migliaia di alpini, tricolori, vessilli e gagliardetti in testa, con fanfare e striscioni: "Nardo, ti vogliamo bene", per il presidente ancora convalescente; e poi, polemici e amari: "Orobica, Cadore, Mondovì, non ci decimò il nemico ma i politici", "Alpini usa e getta? Rifiutiamo il benserivito". E "Sotto il cappello c'è sempre un fratello", e, perentorio sull'unità d'Italia: "Dall'Adamello all'Etna".

Sfila la sezione di Roma preceduta da una grande coccarda tricolore, pas-



«Alpini cittadini d'Italia: un patrimonio da conservare» è una delle più significative scritte della sfilata

sano gli alpini d'Abruzzo, passa la selva di bandiere, passa Bolzano con l'alfiere tra il presidente della sezione Micheli e il sindaco della val Martello Erich Grassl, in divisa del servizio d'ordine e la fascia tricolore a tracolla. E passa Domodossola che, purtroppo, ripiega la bandiera, come faranno anche quelli di Savona e di Vittorio Veneto.

Passa Imperia, arriva Cividale e la Carnia Fidelis, poi Udine e i veci della "Julia". Passano mille e mille. In via Timavo un sottotenente del 124° corso AUC di Aosta, con la moglie, ha allestito nel giardino di casa un banchetto "per gli alpini che vogliono rifocillarsi". Ha in braccio Benedetta, una bimba bellissima che stringe una rosa rossa: quattro alpini che tengono per i lembi un tricolore

spiegato si fermano all'avvicinarsi del giovane ufficiale, la sua bimba lascia cadere la rosa sul tricolore.

Via Emilia Santo Stefano è un fiume di penne nere. I veneti cantano "Monte Grappa", un bersagliere, cappello piumato in testa, si sbraccia a salutare. "Esagerato - gli grida qualcuno scherzoso, alludendo alle tante penne - ne bastava una...". Passano tutti gli altri, fino all'ultima formazione, la sezione di Reggio Emilia, che ha organizzato e ospitato l'Adunata, con in testa il suo instancabile presidente Rapaggi.

Ed è sera quando chiude, secondo consuetudine, il servizio d'ordine, applaudissimo come sempre. Una compagnia di alpini paracadutisti del battaglione "Monte Cervino" rende gli onori al comandante del 4° Corpo d'Armata e quando se ne va l'Adunata sembra davvero finita.

Ma c'è una simpatica appendice, perché la gente che si disperde dietro le tribune circonda i giovani alpini che sono ancora inquadrati, fermi sotto gli alberi in attesa dei camion che li dovranno riportare in caserma. E tutti a dire "bravi", e la signora: "Siete bellissimi!". E loro gridano il motto "Mai stracci!" e poi lanciano "urrà!" per gli alpini, e "urrà!" per Reggio Emilia, e "urrà!" per le mamme degli alpini (domenica 11 era, appunto, la festa della mamma). E infine, a un ordine del capitano, corrono via uno dietro l'altro, sciogliendo la compatta e quadrata formazione come una maglia che si sfilava. E l'ultimo parà, rosso per l'emozione, dopo essersi calcato il cappello, se ne va scherzosamente inseguito da una deliziosa ragazza reggiana in jeans e maglietta di pizzo, che, abbandonato il gruppo di amici, si sbraccia dietro agli alpini e li chiama, per farli restare.

La gente sorride e batte le mani. ■



«Arrivederci a...», lo striscione che tradizionalmente conclude la sfilata annunciando quella dell'anno venturo

I reggiani travolti dall'onda della simpatia

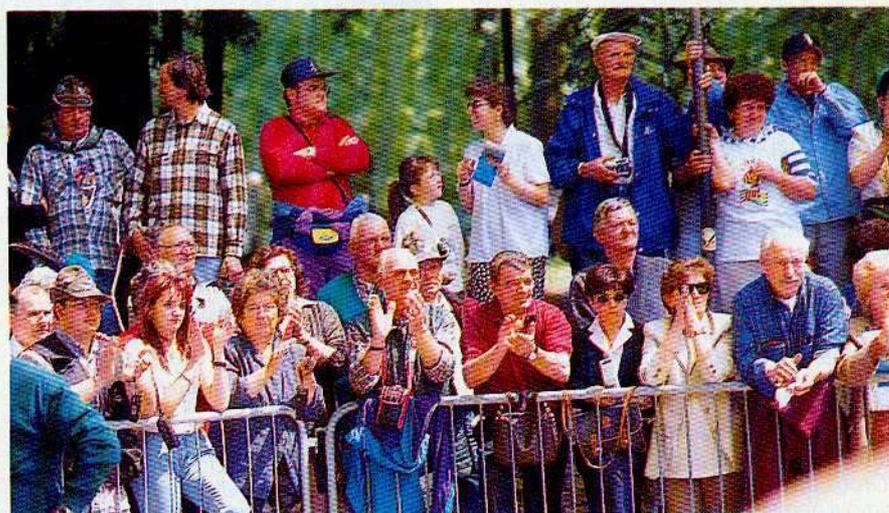
*Dapprima sorpresi, poi contenti -
Alla fine entusiasti*

di Mario Cianflone

"Bravi, ritornate, grazie. Noi siamo piccoli ma abbiamo il cuore grande e siamo tutti italiani, tornate ancora alpini. E' stata una giornata speciale, ancora grazie."

Queste parole urlate a gran voce, sul finire della sfilata, da un cittadino di Reggio rendono bene l'idea del calore con il quale siamo stati accolti in Emilia. Un calore che è andato al di là della normale ospitalità. Soprattutto se si considera che la cittadina emiliana non possiede una consolidata tradizione alpina. Se è facile comprendere l'entusiasmo delle popolazioni che fanno parte del naturale bacino di reclutamento delle truppe alpine, stupisce invece riscontrare il medesimo affetto e attaccamento da parte di una cittadinanza come quella di Reggio Emilia dove l'alpinità non è intrinsecamente inserita nel tessuto sociale.

Sorpresa è la parola più adatta per definire lo stato d'animo dei reggiani. Infatti è facile ipotizzare che non si aspettassero una così larga affluenza. Bastava dare un'occhiata alle persone alle finestre che guardavano gli alpini ordinatamente accampati nei giardini per rendersi conto



La gente alle transenne

del loro stupore. L'incontro è stato proficuo: l'Adunata ha permesso agli abitanti della città di conoscere un "mondo" alpino che forse conoscevano solo per sentito dire o per le immagini talvolta trasmesse, in analoghe occasioni, dalla televisione.

I reggiani non hanno subito o sopportato l'invasione, ma ne sono stati protagonisti attivi, contribuendo in misura signi-

ficativa alla riuscita di questo spettacolo di popolo che ogni anno si rinnova. Strano Paese l'Italia, esprime contraddizioni profonde: esiste, è inutile negarlo uno scollamento tra la gente e le istituzioni politiche. Un osservatore esterno potrebbe essere indotto a pensare che gli italiani non sono per nulla attaccati alla loro nazione. Eppure in occasioni come queste si



L'Adunata è fatta anche di foto ricordo: ecco due alpini del servizio d'ordine con il sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari, ripresi nella celeberrima Sala del tricolore. Antonella Spaggiari ha conquistato gli alpini per la sua simpatia e disponibilità



Effusioni con la scusa del bacio-portafortuna. Che sacrificio!, cosa non si fa mai, per l'Adunata...



Papà ha già sfilato, ora aspettiamo tutti gli altri...



Un gruppetto di suore festeggia gli alpini che passano

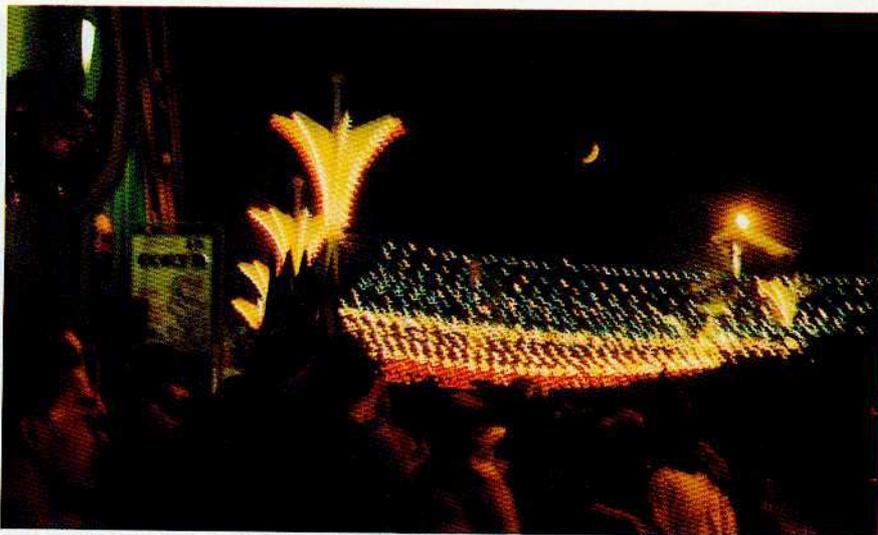
occasione di altre kermesse quali concerti Pop o incontri sportivi. Basta sedersi vicino alle "case mobili" degli alpini per accorgersi dell'ordine e della pulizia, non c'è praticamente una carta per terra. Gli alpini e i loro familiari hanno il senso della misura e il gusto per le cose "vive" ma espresse con moderazione, questa è la "classe" degli alpini.

I reggiani hanno apprezzato la compostezza della pacifica invasione. Certo non sono mancati episodi da biasimare, nella notte tra sabato e domenica, quando qualcuno ha alzato un po' troppo il gomito, ma si è trattato comunque di casi isolati e ben circoscritti. Altri fenomeni folcloristici possono, se presi a piccole dosi, divertire tutti, soprattutto la gente, ma se proposti insistentemente sfociano nel ridicolo e, pur nella loro modesta rappresentatività

scopre che gli italiani esprimono quello che i latini chiamavano "idem sentire de rebus", ovvero un senso di comune sentire e di affinità profonda che si manifesta spontaneamente e che dà la misura dell'appartenenza a un popolo che esprime i propri valori.

Fin dal primo impatto, l'accoglienza a Reggio è stata eccellente. Già sabato pomeriggio la città è imbandierata a festa. Il suono degli ottoni e delle fanfare riempie le vie, l'affollamento è già consistente ma non c'è nervosismo tra la popolazione che, anzi, dimostra una disponibilità particolare nell'aiutare gli ospiti a districarsi nei meandri della città.

Gli alpini sono accampati lungo i viali alberati. Roulottes, tende, camper improvvisati, sono disposti sui prati. In questa "Woodstock" alpina non c'è l'eccesso e la maleducazione che spesso si riscontra in



Sagra di luci in piazza, la sera della vigilia



Sul sagrato di una chiesa bimbi reggiani ballano al suono di una orchestrina di alpini

numerica, offrono invece un'immagine distorta del nostro mondo e dei nostri valori. Stiamo parlando delle mai abbastanza deprecate carnevalate, tipo automobili addobbate o motociclette con sidecar a forma di botte e di altre amenità quali gli altoparlanti a tutto volume e il frastuono fine a se stesso.

Reggio Emilia ha ricevuto gli ospiti con la penna sul cappello con vero entusiasmo e in cambio ne ha ricevuto un'atmosfera serena e festosa. Due signore, alle quali abbiamo chiesto che cosa pensassero della pacifica invasione, ci hanno risposto: "Gli alpini hanno portato molta allegria, non siamo contente, siamo entusiaste. E' la prima volta che li vediamo dal vivo, e sinceramente non credevamo che potessero essere così numerosi, così organizzati. E' veramente una gran bella festa, di feste così c'è ne vorrebbe una al mese!"

Domenica: fin dalle prime ore del mattino, la città sembra letteralmente esplodere, la folla ai lati si accalca lungo la transenne. Reggio non è una metropoli, la

sua estensione circoscritta ha forse favorito l'intima osmosi tra la gente e gli alpini. Infatti la popolazione della cittadina ha reagito non solo dimostrando lo spirito d'ospitalità tipico delle "genti emiliane", ma si è altresì dimostrata estremamente paziente, sopportando gli inevitabili disagi che la pacifica invasione inevitabilmente ha comportato. Siamo parlando della confusione, delle strade intasate e delle limitazioni imposte al traffico sia privato che pubblico. I reggiani hanno fatto proprio il momento di festa, adeguandosi e calandosi nella parte di ospiti e di spettatori.

Anche le forze dell'ordine si sono fatte in quattro per accogliere gli alpini. Hanno effettuato turni estenuanti; una vigilessa ci ha confessato: "Sono andata a letto alle 4, ho ripreso servizio alle 6 e ora, dopo due ore, sono assolutamente esausta".

I commercianti e i ristoratori reggiani sono stati coloro che hanno ricevuto il maggiore vantaggio dalla presenza degli alpini. E' ovvio che il loro giro d'affari sia aumentato considerevolmente nei giorni della 70° Adunata; ed è altrettanto naturale che abbiamo accolto con entusiasmo l'invasione. Tuttavia in loro è prevalso lo spirito di servizio e si sono prodigati per offrire il meglio, nonostante l'inevitabile stanchezza.

In conclusione citiamo due fatti emblematici: un reggiano urlava a gran voce: "E' una cosa che non deve mai finire!". Nel frattempo un nonno alpino parlava al nipote di otto o nove anni, spiegandogli il significato dei simboli presenti sulle nappine sui cappelli degli alpini. E' il chiaro segno della vitalità di un mondo di valori e di tradizioni che non vuole morire per decreto.



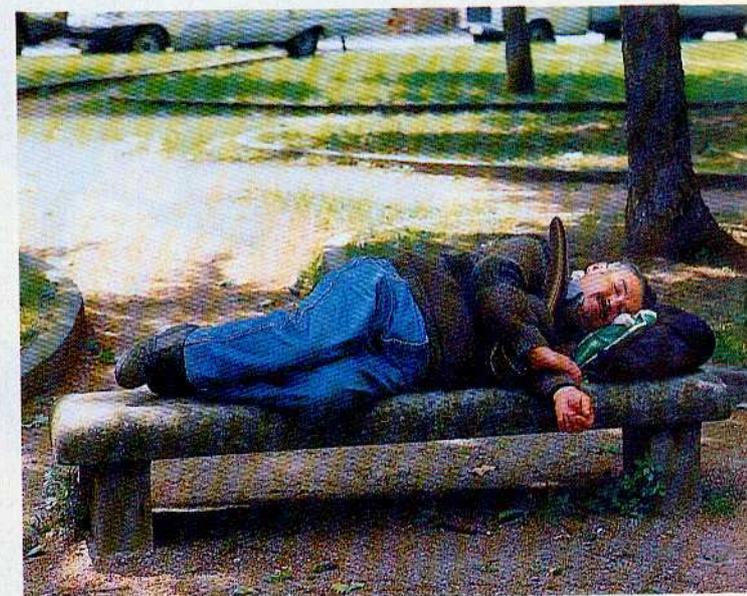
Una signora con il fazzoletto-ricordo dell'Adunata, un segno d'affetto per gli alpini



L'improvvisato rinfresco offerto da un sottotenente della SMALP (nella foto accanto alla moglie, con in braccio la piccola figlia) nel giardino di casa. Il cancello è spalancato, un invito a quanti vogliono rifocillarsi



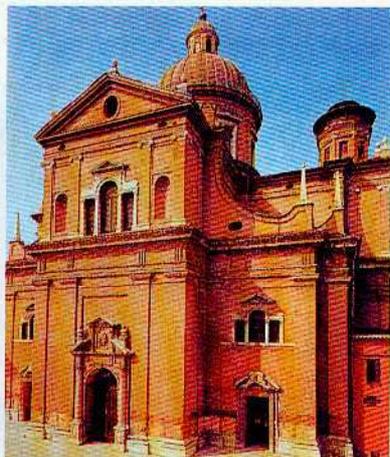
Nelle due foto qui sopra: alcune delle cento orchestre



Che giornata! Io mi faccio un sonnellino nel parco

L'OMELIA DEL VESCOVO MONS. GIBERTINI

“Siete ambasciatori di valori altissimi”



Reggio Emilia: il santuario e l'icona della Madonna della Ghiara

Nel santuario della Madonna della Ghiara stracolmo di alpini e non presenti le autorità militari e civili per la tradizionale messa in suffragio per tutti i Caduti, mons. Gibertini vescovo di Reggio Emilia ha definito gli alpini, per il loro operato, “ambasciatori di altissimi valori umani”. Nell'omelia ha sottolineato due caratteristiche che discendono dallo spirito di corpo: l'amore per la Patria fino al sacrificio, fede e religione quale sostegno al compimento del dovere.

Il vescovo (con le parole pronunciate a suo tempo da Papa Paolo VI) esalta l'anima montanara degli alpini: sana, forte, credente, impegnata nella fedeltà al dovere. Lo spirito di uomini seri, di parola, coraggiosi e generosi. Alpini che hanno scritto indimenticabili pagine di storia, tra vette e ghiacciai o nelle steppe spazzate dal gelo e dalla tormenta. Ricorda altresì tutti gli alpini Caduti nelle due guerre mondiali. La Chiesa, nella sua dottrina contro ogni tipo di guerra, sottolinea l'alto valore formativo del servizio militare per i giovani. Quindi soldati come strumenti viventi di pace, da costruire e difendere ogni giorno, soldati trasformati in ministri della sicurezza, della libertà, della solidarietà nazionale e internazionale. Dove c'è calamità, necessità di aiuto accanto ai corpi statali specializzati le penne nere sono sempre presenti. Mediante la fatica della disciplina, l'allenamento al lavoro duro gli alpini hanno acquisito lo spirito di servizio, il valore dell'aiuto reciproco.

Lo spirito alpino è anche via d'accesso alla santità. Assai presto don Carlo Gnocchi sarà dichiarato beato. Un cappellano alpino che in Russia diede eroico esempio di amicizia, fraternità, aiuto e zelo sacerdotale. Al ritorno in patria carico della dolorosa esperienza si dedicò alla cura delle piccole vittime della guerra che servì fino in fondo. Egli aveva sperimentato che l'alpino è naturalmente religioso, poiché sente che, al di là degli uomini, Dio è conoscitore giusto e remuneratore vero del suo sacrificio spesso oscuro.

Per solennizzare il legame fra gli alpini e la città, il vescovo ha donato al presidente Caprioli un'icona della Madonna della Ghiara in segno di speciale benedizione estesa a tutti gli alpini.

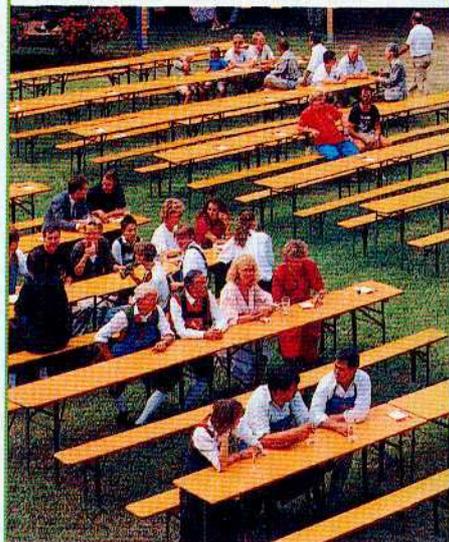
Il coro Bismantova di Castelnuovo nè Monti, con notevole perizia, sottolineava col canto i momenti della liturgia.

Luca Geronutti

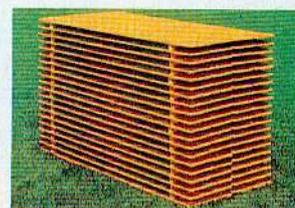
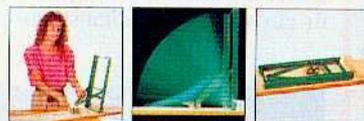


**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?**

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



**20 TAVOLI E 40 PANCHE
ACCATASTATE**

**200 POSTI A SEDERE IN
POCHI MINUTI**



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaves (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

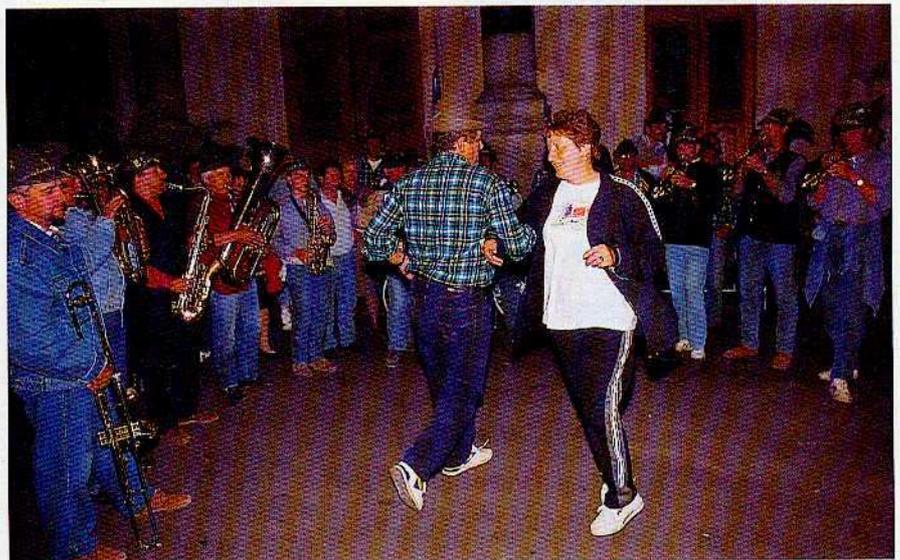
Donne e alpini, la riscoperta dei sentimenti

di Susanna Bigi

Infiniti i motivi d'interesse di un'Adunata nazionale degli alpini. Tantissimi i modi per cogliere particolari momenti, tipicità di comportamenti e fenomeni caratterizzanti di questo irripetibile e davvero unico evento. Per una volta tralasciamo tutti quelli che sono gli aspetti culturali, storici, folcloristici, patriottici, sentimentali, insomma "l'alpinità" che muove ogni penna nera, per cercare di comprendere un fenomeno manifestatosi con particolare incisività proprio a Reggio Emilia. E cioè quanto il fattore femminile sia stato anche lui uno dei protagonisti nella 70° Adunata.

Senza volere scomodare la tradizionale figura della donna inserita nel contesto storico - culturale degli alpini, dalle legendarie "portatrici" carniche alla compagna che segue il "suo" alpino a ogni adunata, crediamo che nella città del Tricolore sia accaduto un fatto tanto inedito quanto non preventivato.

I consensi più convinti ed entusiastici sono venuti proprio dalle donne di Reggio Emilia, ad iniziare dal primo cittadino Antonella Spaggiari che, al di fuori dei discorsi imposti dal protocollo e dalle frasi di circostanza, ha dimostrato che il suo



Sera di vigilia: per le strade si suona e si balla

cuore è stato davvero permeato di affetto, calore e simpatia per tutti gli alpini. Ciò a conferma che le donne reggiane per la stragrande maggioranza e da vari decenni abituate a un volontariato inserito in ma-

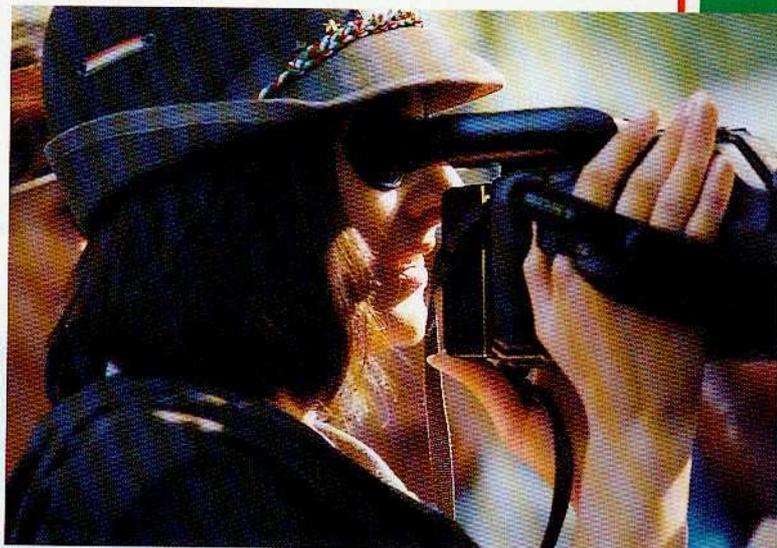
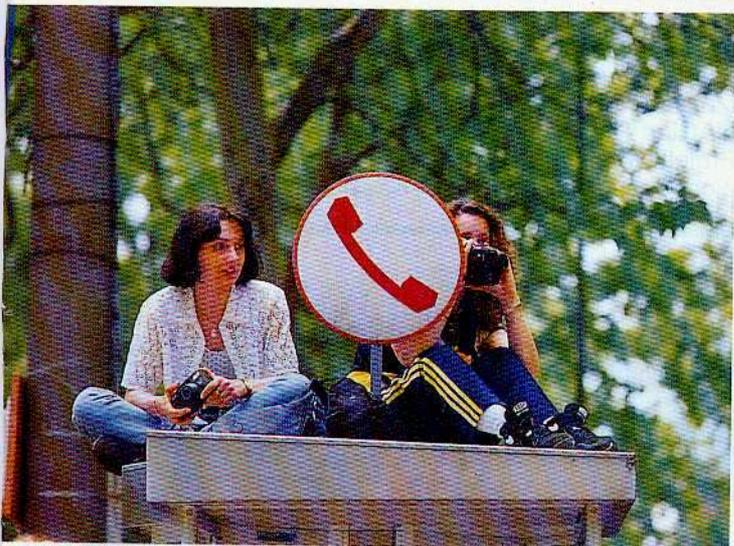
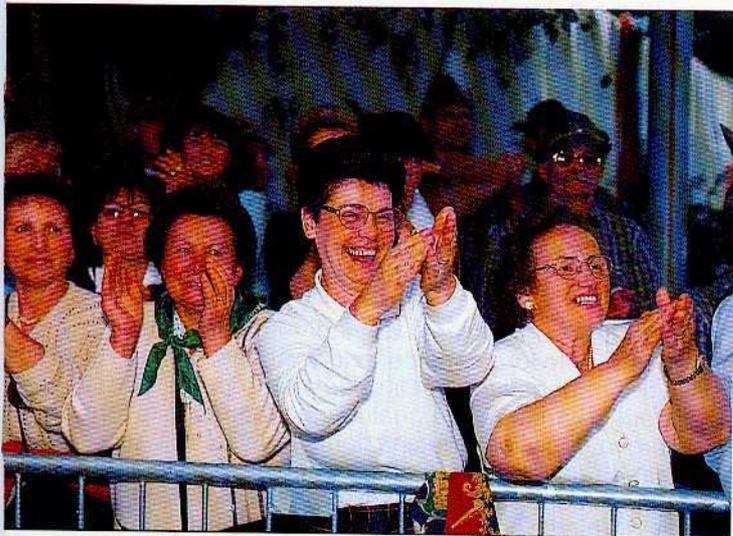
nifestazioni create e gestite dal partito che dal dopo guerra governa tutta la regione Emilia - Romagna, hanno perfettamente compreso tutti quei valori ed ideali racchiusi nella parola "alpinità".

Gli applausi più convinti ai tricolori sfilanti sono venuti proprio dalle donne di Reggio Emilia. - : "Ritornate a Reggio" - "Era ora di toccare con mano questi ideali" - "I nostri figli hanno sete di queste verità" - "Per fortuna non ho fatto il fine settimana al mare, se non avrei perso questa giornata che rimarrà sempre nei ricordi di tutti noi". Erano queste alcune delle frasi più ricorrenti indirizzate dalle donne reggiane all'indirizzo degli alpini. E pure la parte femminile più giovane, notoriamente meno incline a vivere certi sentimenti, ha mostrato una partecipazione e un entusiasmo francamente non preventivabile alla vigilia dell'Adunata.

Così come ha colpito il cuore delle "reggiane" il fatto che tutti gli alpini con i capelli incanutiti dal trascorrere degli anni si rivolgero a loro con un bellissimo: "Viva tutte le mamme". Ed anche questo ha contribuito non poco al fraterno abbraccio; in una società opulenta come quella emiliana, dove la figura femminile intesa come custode del focolare domestico è sempre più stata nel corso degli anni soffocata dalla figura della donna in carriera o comunque da un ruolo femminile



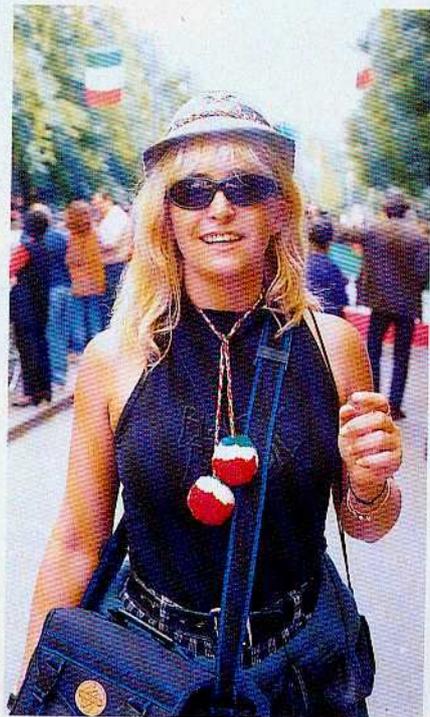
Foto ricordo, con giovane reggiana



rivolto sempre di più verso il mondo del lavoro, beh, questo "viva le mamme" ha riacceso in tante l'orgoglio della propria identità di mamma.

E guarda caso proprio domenica era la "Festa della mamma". Magia degli alpini l'averla trasformata da sterile manifestazione a scopo para - commerciale, in una vera e sincera festa della mamma. Non da ultimo la riscoperta di certe relazioni sociali finite nell'albo dei ricordi da un centro storico sempre più deserto e abbandonato, e quindi teatro di una microcriminalità sempre più pericolosa e soffocante. Il poter uscire di sera indisturbate e sicure, quasi protette dalle penne nere, le ha riportate alla loro non lontana giovinezza. Anche questo un piacevole tuffo nei ricordi.

Gli alpini, dovunque vadano, lasciano indissolubili testimonianze e opere di bene. A Reggio Emilia, tra le tante cose, hanno depositato questi nobili sentimenti di cui tanto si ha bisogno e il cui ricordo dovrebbe accompagnarci sempre nella vita quotidiana. Come appunto domenica 11 maggio in quel di Reggio Emilia. ■



IL «GESTO» DI REGGIO EMILIA

CI HANNO SCRITTO PRO E CONTRO

Numerosi nostri lettori ci hanno inviato il loro parere circa la manifestazione di rammarico posta in essere a Reggio Emilia. Allo scopo di definire una volta per tutte l'atteggiamento della Sede nazionale, riteniamo doveroso precisare che:

❶ il gesto del cappello al cuore è stato deliberato dal CDN su proposta del vice presidente vicario Parazzini e con l'approvazione del presidente Caprioli, assente al momento della discussione, per ragioni di salute. Il gesto aveva dunque il crisma dell'ufficialità;

❷ il ripiegamento dei bandieroni è stata invece una iniziativa di 3 sezioni, presa senza alcun preavviso.

Quest'ultimo atto, e solo quello, ha indotto il presidente Caprioli a presentare le scuse proprie e dell'ANA al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa che erano ospiti dell'Associazione. At-

to doveroso perché, come ci hanno insegnato gli antichi greci, l'ospite è sacro, chiunque esso sia.

Riportiamo con piacere i nomi di tutti i lettori che ci hanno inviato le loro considerazioni, non importa se in positivo o in negativo. Noi li ringraziamo per la cortesia e per l'urbanità con le quali hanno espresso le loro idee, prova di civile partecipazione alla vita dell'Associazione. Franco Beppi, Enzo Bergagnini, Massimo Bevilacqua, Simone Biuso, Giorgio Blais, Luigi Bressan, Gervasio Chiari, Giovanni Comelli, Luigi Courir, Michele Damiano, Mario Dell'Eva, Adolf Demetz, Francesco Di Cosimo, Ernesto Fermi, Carlo Ferraris, Massimo Francini, Domenico Innecco, Ermanno Manfredini, Marino Mariani e tre alpini di Desenzano, Stefano Masau, Silvio Mazzaroli, Franco Menozzi, Luigi Ontano, Bruno Pandini, Gino Perin, Luigi Poli, Cesare Poncato, Francesco Proietti Ricci, Furio Rossi, Gianni Rusconi, Luciano Scipioni, Francesca Tomei, Paola Zanitti.



Il tricolore nel cielo

Sette standardi tricolori sono apparsi improvvisamente in cielo a Reggio Emilia alle 11 di sabato: erano i paracadute a vela dei parà alpini in congedo Enrico Muni, Cesare Galbiati, Alberto Trevisani, Raffaello Venturi, Alberto Marcolongo, G. Paolo Longoni e Toni Torriani, perfettamente atterrati sul prato dello stadio Mirabello di Reggio Emilia. Coordinati a terra da Alberto Biffi, si erano lanciati da 2.000 metri da un "Pilatus Porter" dell'Associazione paracadutisti di Reggio Emilia. Perfette le evoluzioni in aria, molto coreografici i fumogeni utilizzati ed altrettanto impeccabile l'atterraggio in uno stadio, la cui tribuna centrale era gremita di alpini.

L'incontro con quelli della "doppia naja"

Anche quest'anno, come da tradizione, ai rappresentanti delle sezioni all'estero è stato riservato un incontro specifico. A Reggio è accaduto sabato 10 maggio, nella raffinata cornice del teatro Ariosto. Uno scambio di doni - a tutti il bellissimo crest dell'ANA - di ricordi, soprattutto uno scambio di affetto, perché gli alpini della "doppia naja" (come felicemente li definì Caprioli) hanno sempre un posto privilegiato nei nostri sentimenti. Vengono dall'Europa e dall'Australia, dall'America del Nord e del sud, dall'Africa, vengono a portare intatto il loro amore per la Patria, che non sempre li ricambia come avrebbe dovuto di fare.

Il presidente Caprioli, nel suo conciso e chiaro saluto, ha ribadito i concetti immutabili della nostra identità e unità nazionali: parole semplici che toccano il cuore di questa gente per la quale l'Italia non è un'espressione geografica o politica, ma uno stato d'animo. Ci ritroviamo in questo bell'incontro un anno dopo l'altro e ogni anno è lo stesso slancio nell'abbraccio, un

dignitoso pudore nell'affollarsi dei sentimenti. Amici, è bello, bello, bello.

Ricordiamoci che le nostre sezioni all'estero (sono 31) costituiscono anche un centro di italianità, perché frequentemente attorno ad esse si riuniscono e cooperano anche altre nostre Istituzioni locali. Teniamo presente che queste sezioni giocano sempre in trasferta (per usare un termine sportivo): un modo per alleggerire la trasferta è il gemellaggio, ma effettivo, cioè con invio di libri riviste oggetti ecc. da parte delle sezioni metropolitane che sono 80: qualcuna ha già dato il buon esempio. Che sia seguito.

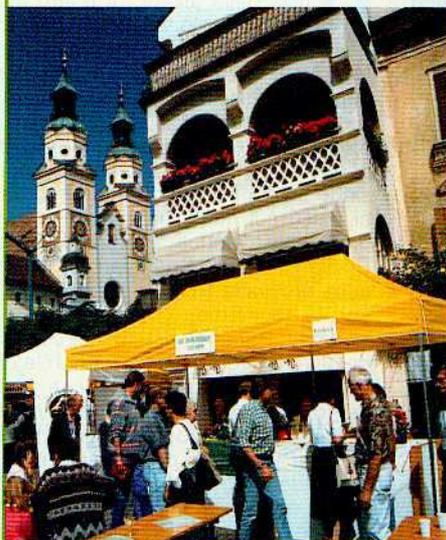
Per civetteria alpina, in questa breve cronaca non vengono citate le autorità presenti. Ma le ringraziamo di aver partecipato all'affettuoso incontro. Crediamo che abbia fatto bene anche a loro. V.P.

Nelle foto: Il presidente Caprioli mentre porge il suo affettuoso benvenuto ai rappresentanti delle sezioni all'estero e - sotto - la sala del teatro "Ariosto".



**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?**

PRENDETEVELA COMODA.



**LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI RIPARA
DAL SOLE COCENTE E
DALLA PIOGGIA BATTENTE**



**LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI DA TUTTO
QUELLO CHE VI SERVE
IN 60 SECONDI**



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

AL TEATRO "VALLI", NELL'INCONTRO COMUNE-ANA

Prodi - Caprioli, dialogo proficuo

Gli impegni del presidente del Consiglio con gli alpini:
1) futuro del Corpo delle penne nere. 2) consultazione con l'ANA.
3) reclutamento nelle zone di montagna.

Vigilia della sfilata: al teatro municipale "Romolo Valli" di Reggio Emilia è in programma lo scambio di saluti tra l'amministrazione comunale e il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini. L'atmosfera è quella ufficiale delle cerimonie, anche per la presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi che siede sulle poltrone di prima fila, davanti al palco sul quale hanno preso posto il presidente Caprioli, il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, il presidente della provincia Ruini e il rettore dell'Università degli Studi.

Il gen. Rapaggi, presidente della sezione ANA di Reggio Emilia, ha parole di riconoscenza per l'amministrazione comunale, soprattutto per il sindaco, per l'assessore Davoli e per tutti coloro che nel comitato per l'Adunata e della sua sezione si sono adoperati per la riuscita di questa edizione reggiana. Antonella Spaggiari risponde con un cordiale e caloroso saluto a tutti gli alpini "ai quali Reggio intende offrire il segno della nostra identità nazionale". "Reggio insegue i valori che sono i vostri valori - dice ancora il sindaco - Come duecento anni fa, la nostra città vuole essere testimone del cambiamento per rinnovare il nostro impegno civico e patriottico". E gli



Il presidente dell'ANA Caprioli con il presidente del Consiglio Prodi al teatro Valli

alpini, che vivono alla disciplina della montagna, sanno bene cosa significano impegno e valori. Lo provano nella protezione civile: "Un bel modo - sottolinea il sindaco

- di far vivere questi valori nella realtà".

Caprioli è accolto da una vera ovazione che lo lascia commosso. Scherza sulla sua recente parentesi ospedaliera: "Quando ho visto i ceffi che c'erano nell'aldilà, ho deciso di tornare tra voi", dice sollevando risate e applausi. Poi ringrazia Antonella Spaggiari - che sin dai primi contatti con gli alpini ha conquistato la loro simpatia - per la sua spontaneità e la grande disponibilità.

"Domani - continua Caprioli - sfileranno a Reggio alpini giunti da ogni parte d'Italia, da ogni parte del mondo. Uomini, questi ultimi, che per la seconda volta si sono caricati lo zaino in spalla per andare a cercare lavoro, e dovunque sono andati hanno tenuto alto il nome dell'Italia, guadagnandosi rispetto. Ci saranno i pochi ma buoni napoletani, gli splendidi abruzzesi, i lombardi, i veneti, i friulani; ci saranno anche tutti quelli che non sono potuti venire di persona che saranno presenti con il cuore".

Caprioli, poi, vuole chiarire ancora una volta i motivi per i quali gli alpini, dopo aver salutato il Labaro nazionale con le sue 207 medaglie d'oro, porteranno il cappello al cuore. "Si teme che questo gesto possa suonare come una mancanza di rispetto nei riguardi delle autorità. Non è così: il nostro Consiglio nazionale ha preso questa decisione perché per noi il nostro cappello è tutto".



Caprioli con una bandiera storica accanto al sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari e al presidente del Consiglio Prodi

E per spiegarlo meglio legge quella splendida poesia sul cappello che tutti gli alpini conoscono e che Caprioli scandisce con commozione, riscuotendo un nuovo lunghissimo applauso. "Aggiungo - continua - che il nostro cappello significa per noi amore per la Patria e rispetto per le istituzioni; ci ricorda quanti di noi non ci sono più. E' un tesoro inestimabile, e come tutti i tesori noi lo depositiamo nello scrigno, che è il nostro cuore".

E precisa: "A qualcuno - certamente in buona fede - che ha inteso in maniera distorta questo nostro gesto dico: noi non siamo venuti a Reggio Emilia per contestare, ma per farci conoscere. Per esprimere quello che sentiamo e per dire, pur nel dolore immenso che proviamo quando un nostro reparto viene eliminato: lasciateci almeno la possibilità di piangere".

Poi, rivolgendosi al presidente del Consiglio Prodi, affronta ancora una volta il problema della riduzione delle truppe alpine. "Esse sono una realtà vivente non solo nelle Forze Armate, ma nell'animo e nella coscienza della nostra gente, nelle valli come nelle città. In molte zone, ogni casa e ogni baita mette in mostra - in un posto d'onore - il cappello alpino, che in quella casa e in quella baita è tradizione di generazioni. Ciò testimonia una grandissima forza morale, una realtà che continua ben oltre il periodo del servizio militare, inteso non soltanto come esercizio d'armi, ma scuola di vita civile. Il servizio di leva finisce, la scuola di vita rimane: lo dimostrano l'esistenza rigogliosa (e unica nel suo campo) della nostra Associazione, le nostre adunate, i nostri interventi di protezione civile ovunque occorra aiutare il prossimo in difficoltà".

Caprioli ricorda quindi i numerosi interventi dei volontari alpini quando ci sono calamità naturali e ancora quando i nostri alpini in armi vengono impegnati in missioni internazionali. E si chiede: "In Mozambico non ci sono montagne: perché allora sono stati mandati gli alpini? Perché sono affidabili, quindi preziosi in ogni circostanza".



Il palco del teatro "Valli" con il Labaro nazionale e il tavolo della presidenza

Poi ricorda amaramente le numerose assicurazioni avute dai precedenti presidenti del Consiglio, che non ci sarebbe stata alcuna ristrutturazione delle truppe alpine senza aver prima consultato l'Associazione. "Parole, signor presidente, solo parole. Noi invece chiediamo che prima delle considerazioni tecniche si tenga conto dei valori morali e psicologici che precedano ogni altra considerazione".

Il presidente dell'ANA riconosce tuttavia l'esigenza di un più efficiente e moderno ordinamento delle nostre Forze Armate, che punti alla figura del soldato professionista ma accanto alla quale va mantenuta anche quella - indispensabile - del soldato di leva. Infine Caprioli pone a Prodi "due domande e due preghiere". Le domande: "A quando il voto ai nostri emigrati?". E poi: "Quando sarà proclamata la "Giornata del Tricolore" (in una domenica il più possibile vicina al 7 gennaio, per non farla cadere in un giorno lavorativo), una festa che può tenere vivo negli italiani quel senso della Patria che è alla base dell'unità nazionale?"

Le preghiere: "Che almeno il 70 per cento dei reparti di alpini professionali provenga da zone di tradizionale reclutamento alpino"; e poi "che nei territori montani sia possibile sdoppiare il servizio di leva, in

modo da avere un periodo di addestramento vero e proprio e un periodo da svolgere nel servizio civile, possibilmente a fianco dei volontari della protezione civile dell'Associazione". E conclude: "Ci fa piacere, tantissimo piacere, signor presidente, quando al nostro passaggio la gente di tutta Italia grida: "Viva gli alpini". Con la ferma convinzione di dire cosa giusta, noi gridiamo a nostra volta: "Vivano gli alpini".

Prodi - dopo aver rivolto il suo saluto a tutte le penne nere convenute per la 70ª Adunata e affermato di non aver visto mai Reggio Emilia così bella - riferendosi ai due ultimi argomenti trattati da Caprioli (il servizio di leva "misto" e il reclutamento) ha affermato che si tratta di problemi già all'esame del governo e del Parlamento. Così come quello del voto ai nostri connazionali all'estero.

Più preciso il suo impegno sul futuro delle truppe alpine. "Sono completamente d'accordo con lei, presidente Caprioli: le truppe alpine sono radicate nella nostra storia e nella nostra tradizione. E' vero quanto si dice del cappello alpino, orgoglio tramandato di padre in figlio. Le assicuro che questa tradizione non sarà interrotta dal nuovo modello di difesa. Condivido la preoccupazione dei responsabili dell'Associazione e anche delle truppe alpine: so bene che essere alpino significa scuola di vita, di cittadinanza, di cultura reale, radicamento alla propria terra. E questo amore di patria e per la propria terra d'origine sono le componenti del Paese. Questa, del resto, è la coppia caratteristica degli alpini".

E ha continuato: "Non vi considero un pezzo del passato, ma una ricchezza del presente e del futuro. Il Corpo degli alpini deve contare nel nuovo modello di difesa, perché gli alpini hanno un alto grado di professionalità e le più alte tradizioni".

"Le modificazioni - ha annunciato - ci saranno, ma ogni cambiamento sarà deciso d'accordo con voi, e mi impegno affinché nessuno dei valori alpini vada perduto. Assicuro, poi, il pieno accordo del governo e mio personale affinché le truppe alpine siano reclutate nelle zone a vocazione alpina e a fare in modo che nelle province di montagna resti una loro significativa presenza". E ha concluso: "Abbiamo bisogno di voi. Faremo uno sforzo comune per salvare non solo la memoria storica ma anche i vostri modelli di vita, perché voi siete la radice del nostro futuro. Per questo sono venuto qui oggi a dirvi grazie per tutto ciò che fate per l'Italia". (g.g.b.)



Il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari riceve da Caprioli il "crest" con la medaglia della 70ª Adunata. Accanto, Prodi

CHE PARTITA,
RAGAZZI!

Una delle squadre era di 15 giocatori

Ha vinto la «Nazionale Penne Nere» per 7 a 3, contro il Roxy Bar capitanato da Red Ronnie

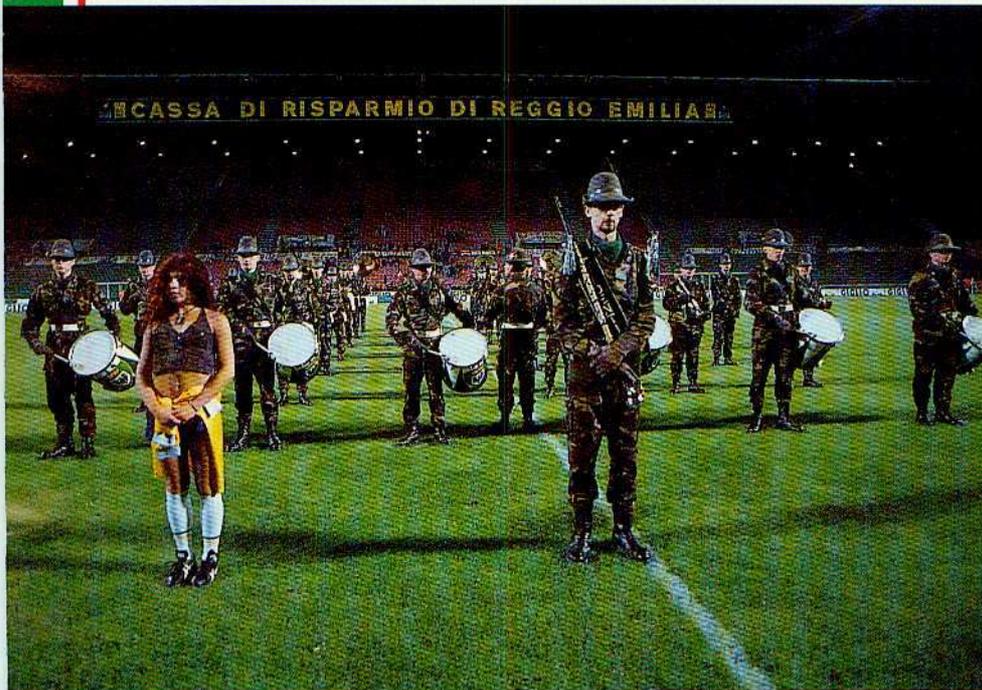
di Paolo Comastri

«La nostra penna cancelli l'odio», riportava uno striscione appeso nella tribuna centrale dello stadio del Giglio in occasione dell'incontro di calcio che ha visto opposte le formazioni degli alpini e quella del «Roxy Bar». È proprio con questo spirito, in una gelida serata sferzata da un fastidioso vento di tramontana, che le due squadre sono scese in campo per questa manifestazione che apriva ufficialmente i festeggiamenti per la 70° Adunata nazionale di Reggio Emilia. L'incasso era destinato parte all'Opera Pia Madonna del Grappa di Galeata in provincia di Forlì e parte al reparto di neonatologia dell'Arciospedale Santa Maria Nuova.

Le formazioni? Eccole: gli alpini (scesi in campo con un perfetto schema 4-4-2) presentavano Trocca, Albarello, Maggioni, Zanette, Odolini, Mariani, Eulogio, Joan, Zandonella, Perico e Suppini. A disposizione Bortoli, Marchi, Cappelli, Riva, Molteni, Vacilotto, De Rocco, Bertaggia, Ficarra, Tollari, Austa, Nobili e Cattozzi. Allenatore Firmo, medico il dott. Amadeo e team manager il tesoriere nazionale Vittorio Mucci. (Ovviamente, gli alpini che avevano dato la loro disponibilità sono stati molti di più, oltre cento, ma è non è stato possibile inclu-



Uno dei gol messi a segno dalla «Nazionale alpini» al Roxi Bar: Red Ronnie, in porta, si lascia superare da questo calibrato pallonetto



La fanfara della «Tridentina», in campo tra il 1° e il 2° tempo, affiancata da una mascotte del «Roxi Bar» che ha marciato al ritmo della banda

derli tutti in squadra: agli esclusi – buoni per la prossima volta – vada comunque un caloroso ringraziamento).

Il «Roxy Bar» schierava Red Ronnie (giornalista televisivo), Marco Morandi (cantante e figlio di Gianni), Ciro Pagano (componente dei Datura), Tony Blescia (cantante), Silvia Salemi (cantante), Daniele Benati (voce dei Ridillo), Andrea Parodi (voce dei Tazenda), Lighea (cantante), Lara Martelli (cantante) e Nek (cantante). In panchina: Paolo Belli (cantante), Simona Bencini (voce dei Dirotta su Cuba), Sasha (cantante), Indo Aminata, Rossana Casale, Bobby Solo, Luca Lombardi, Antonella Bucci e Giovanni Giusto (cantanti), Fio Zanotti (produttore), Alberto Benati, Claudio Zannoni, Renzo Finardi, Paolo D'Errico (rispettivamente tastierista, trombettista, batterista e bassista dei Ridillo), Gigi Camedda, Gino Marielli e Paolo Gadau (rispettivamente tastierista, chitarrista e bassista dei Tazenda), Barbara De Pace (attrice del film *Love*), Barbara Liovi, Edoardo Leio (attrice ed attore del film *La classe non è acqua*), Bruno Durazzi, Enrico Orlandelli, Marco Bona, (batterista, bassista e chitarrista del Quartiere Latino) e Gigi Cavalli Cocchi (batterista dei C.S.I.). Allenatore il mister del Fiorenzuola, squadra che milita in C1, Alberto Cavin.



Spettacolo fuori programma: tre ragazze del «Roxi Bar», in attesa di entrare campo si scaldano i muscoli con un girotondo

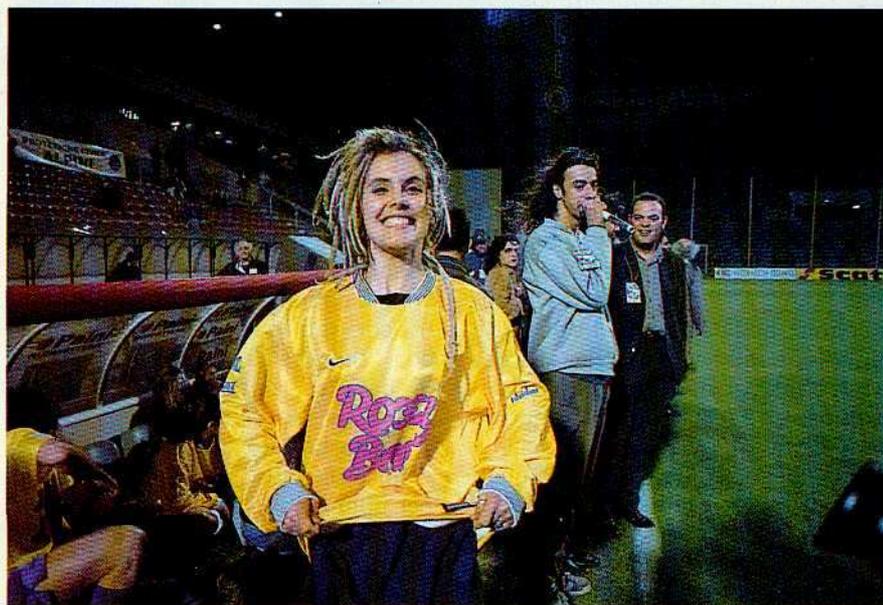
A dirigere l'incontro l'arbitro internazionale Bazzoni, tenente in congedo degli alpini, 105° corso AUC SMALP, coadiuvato dai guardialinee internazionali Zuccolini e Manfredini.

Dicevamo dell'incontro. Beh, più che un incontro, si è rivelato un festoso happening dove le sostituzioni, soprattutto per il «Roxi Bar», avvenivano in modo frenetico, al ritmo anche di 4/5 giocatori-trici alla volta. Dove l'arbitro Bazzoni ha persino permesso, davvero con il sorriso sulle labbra, che la squadra del «Roxy» terminasse l'incontro addirittura in 15 sul campo. Dove decine di troupes televisive a bordo campo si interessavano certamente più ad intervistare i big della canzone che a seguire l'incontro. Dove le azioni di gioco erano scandite da un'orchestrina in un mini concerto improvvisato di Bobby Solo, cianotico in campo dopo appena due misere corsette, Silvia Salemi, Lara Martelli ed Antonella Bucci, peraltro niente male in calzoncini corti, e Nek che risparmia il fiato per poi resistere all'assalto delle fans (una ragazzina

di 14 anni, forse, gli urla: «Stasera non ci sono i miei. Vieni a cantare a casa mia?»).

Presente anche sugli spalti la fanfara della brigata «Tridentina» diretta dal maresciallo Tempesta, che con squisito fair play si è lasciata soggiogare dalla strabordante orchestrina rock. Si è poi rifatta nell'intervallo e a fine incontro con un carosello entusiasmante. Poveretti però i componenti della fanfara "costretti" a non guardare come probabilmente avrebbero voluto (ma dovevano suonare e tenere il passo, che non è poco!) una deliziosa componente del «Roxy», sempre incollata al mossiere imitandone movenze e comandi. Un fuori programma permesso in quella gioiosa festa.

La serata è stata davvero particolare, tanto da far dire al maestro Andrea Griminelli, flautista di fama mondiale presente a bordo campo in attesa l'indomani di volare negli USA: «Il clima è veramente incredibile, non mi era mai capitato di vivere un avvenimento così straordinario». Ah, dimenticavo, il risultato dell'incontro è stato 7 a 3, a favore della «Nazionale alpini». ■

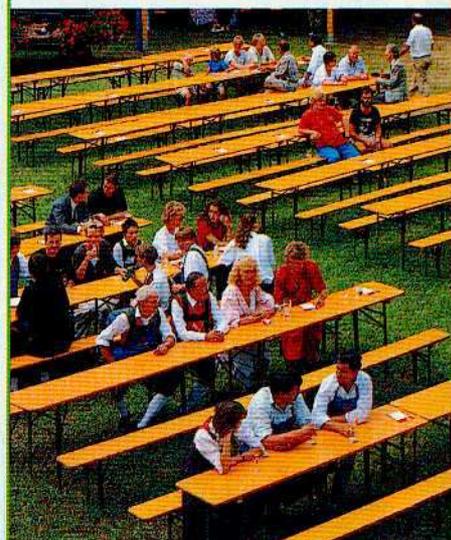


Un momento della partita «Nazionale alpini» contro «Roxi Bar»: una delle giocatrici tifa ai bordi del campo

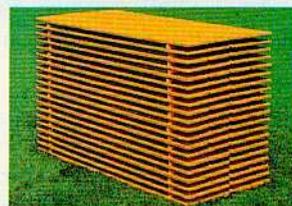


STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



20 TAVOLI E 40 PANCHE ACCATASTATE

200 POSTI A SEDERE IN POCHI MINUTI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490



La rassegna di cori

Un suggestivo scorcio del teatro Valli, a Reggio Emilia, la sera dei cori

Numerosissimi i cori estemporanei di alpini alle adunate, dove si celebra la gioia dell'esserci, lo spirito di corpo, l'amicizia, la nostalgia. L'alpino canta se stesso e cantando genera presente e memoria, presente per chi ascolta, memoria per la tradizione. Così a lato di spontanei capannelli nei quali avviene di notare ed ascoltare sia voci dotatissime sia voci prive di attrattive timbriche e musicali, al teatro "Romolo Valli" si è tenuta la consueta rassegna "ufficiale".

Cinque i cori invitati. Apre la rassegna il coro "Monte Cusna" di Reggio Emilia diretto da Giancarlo Guidetti. Una breve esibizione (tre brani) dettata dalla necessità di trasferirsi al

teatro "Ariosto" per proseguire la serata. Nel solco della classicità il coro ANA di Vittorio Veneto, guidato da Giuseppe Borin: dal "Testamento del capitano" a "Monte Nero", da "L'ultima notte" a "Ponte Perati". Un'immersione nella lingua valdostana (è più di un dialetto) grazie al coro ANA "Valdostana" che sotto la direzione di Elio Chamonin ha proposto brani di nostalgica purezza come "Le montagne désolaye" ironici quali "Sai nen perché" chiudendo col celeberrimo "Montagnes valdotaines". Brani dal repertorio popolare scelti da Marco Biasi per il coro "Laurino" di Bolzano: tra cui "Quel mazzolin di fiori", "Che fai bela pastora" e "O ce

biel cys 'cysel a Udin". Chiude la rassegna il coro "Bismantova" di Castelnuovo ne' Monti guidato da Giovanni Baroni con "Vecia campana", "San Mattio" ed un suggestivo "Le voci di Nikolajewka". Al termine tutti i cori riuniti sul palco per il finale con "Signore delle Cime". Padrone di casa ed animatore della serata Francesco Brighenti.

Forse un atto unico di due ore e venti è oggettivamente troppo anche per i più accesi entusiasti e sostenitori del canto popolare ed alpino in particolare. Meno parole sarebbero state assai gradite, tempi ristretti e i messaggi affidati solo al canto per il piacere del foltissimo pubblico. (l.g.)



Non solo a teatro: esibizioni estemporanee di cori, bande e fanfare si sono susseguite a tutte le ore, specialmente alla vigilia della sfilata



Due fanfare: quella della «Taurinense» (all'Adunata c'erano ovviamente anche quella della «Tridentina» e della «Julia») e una delle cento fanfare alpine che hanno scandito il ritmo della sfilata



Solidarietà verso chi aiuta i più deboli

Come è ormai tradizione, l'Associazione Nazionale Alpini lascia nella città in cui si è svolta l'Adunata nazionale un segno tangibile di solidarietà, elargendo contributi a enti pubblici e associazioni di volontariato. E' stato così anche a Reggio Emilia. Gli alpini hanno voluto anche in questo modo manifestare il proprio affetto alla città che li ospitava, consegnando, per mano del loro presidente Caprioli, un aiuto finanziario di 150 milioni. Sono stati suddivisi, in misura diversa, tra la Cooperativa Cores, il Centro di solidarietà sociale "Ceis", la mensa del Vescovado, la Casa della Carità, la Cooperativa sociale "Lo Stradello" di Scandiano e l'Arcispedale S. Maria Nuova. Quest'ultimo ha utilizzato il contributo per l'acquisto di un ecografo bidimensionale colordoppler, destinato al reparto di neonatologia della divisione pediatrica che lo utilizzerà per la ricerca di malformazioni dei nascituri



**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?**

PRENDETEVELA COMODA.



**LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI RIPARA
DAL SOLE COCENDE E
DALLA PIOGGIA BATTENTE**



**LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI DA TUTTO
QUELLO CHE VI SERVE
IN 60 SECONDI**



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Cose viste - sensazioni provate

di Giovanni Lugaresi

Le impressioni suscitate dall'Adunata tricolore di Reggio Emilia, con le sue tante, tantissime luci (e qualche ombra) non si discostano molto da quel che di solito si prova in tutte le adunate nazionali dell'ANA. Parola di "non alpino", che segue però "da anni e annorum" la grande manifestazione nazionale scarpona. Adunate per certi versi sempre uguali, e per altri, sempre così diverse: con la costante di una capacità di coinvolgimento straordinaria, se non unica, nel nostro paese, delle popolazioni con le quali le penne nere vengono a contatto.



E avanti, allora: che cosa di particolare ha colpito, e della città, della sua realtà, e degli alpini nella 70° Adunata nazionale? A Reggio Emilia, come in tutte le altre città emiliana, la gente va in bicicletta. Velocipedi a migliaia, dappertutto, e nonostante tutto: pioggia, vento, freddo. In questo caso ... nonostante gli alpini. Nel senso che i reggiani, pur avendo strade e piazze invase dalle penne nere, si muovevano ugualmente benissimo in



sella alle loro bici, scansando il gruppetto, frenando di fronte a un improvviso attraversamento di strada: come se "quei giorni" fossero giorni uguali agli altri, con un normalissimo traffico. Neanche un incidente.



Ancora, di Reggio Emilia, ha colpito il "binomio" teatrale. Gli alpini delle sezioni estere sono stati accolti nel settecentesco teatro Ariosto, piccolo ma ben tenuto e "ospitalissimo". L'incontro fra lo "stato maggiore" dell'ANA, le autorità cittadine e il Presidente del Consiglio è avvenuto in quel gioiello che è il Teatro comunale (risalente al 1857), intitolato, dopo la morte del famoso attore, a Romolo Valli. Che bella realtà, questi due teatri: che sorpresa. Ma fino a un certo punto. Infatti, basti pensare che trattandosi dell'Emilia, qui, i teatri sono, come dire? di casa. La tradizione parla eloquentemente: dal Regio di Parma al Comunale di Bologna, dall'"Alighieri" di Ravenna fino a teatri più piccoli, come quelli di Lugo di Romagna e di Forlimpopoli, per fare qualche esempio. E allora, diciamo: tutto "normale".



E veniamo agli alpini e alla loro capacità di coinvolgimento. In Italia non si sente più cantare. Ricordiamo un tempo in cui la gente cantava: dal garzone del panettiere all'artigiano, dal muratore al fattorino, al contadino. Oggi non canta più nessuno, salvo

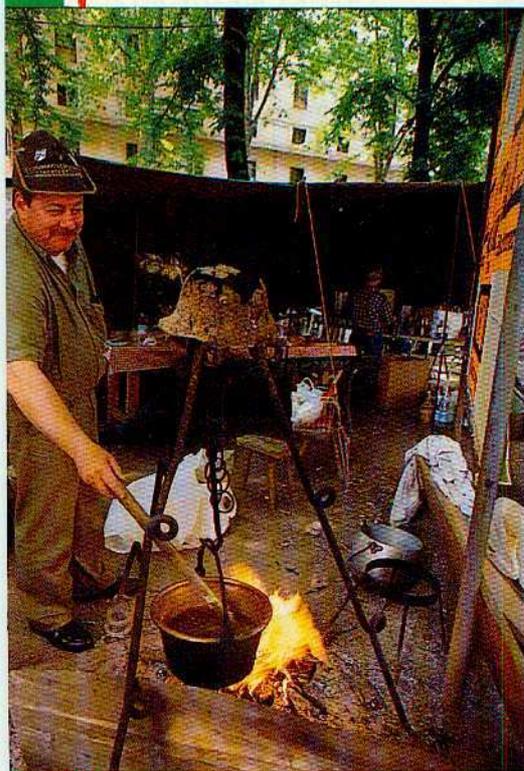
gli alpini. E la presenza a Reggio Emilia di tantissimi cori (e per "cori" intendiamo non soltanto quelli organizzati, "ufficiali", ma anche quelli che si formano spontanei) ha fatto sì che tanti cittadini si aggregassero, e cantassero anche loro, con le penne nere.



La grande sfilata, la valanga verde, in termine ideale figurato - valanga tricolore, nel caso specifico di Reggio Emilia. Ci sono gli striscioni con le scritte, come sempre. E le scritte spesso variano secondo il momento che la Patria sta attraversando, secondo i problemi dell'ora che volge. Ma ci sono scritte sempre uguali, che ogni anno vediamo e che ogni volta le vediamo ci fanno venire un magone così. È il caso di "Julia", una semplice parola, un nome solo, sullo striscione che apre il settore delle penne nere friulane. Basta quel nome perché, appunto, commozione ci prenda. Perché, "quello", è uno di quei nomi che suscitano immediatamente ricordi di sacrificio, di valore, di sangue, di morte, di eroismo, di grandezza.



E un'altra scritta è costante nelle adunate scarpona, quella, sempre dei friulani, che ricorda Maria Plozner Mentil e le portatrici carniche, che nella prima guerra mondiale segnarono una pagina di storia umile e gloriosa, mettendo a repentaglio le loro giovani vite per aiutare i loro uomini che combattevano sulle montagne.

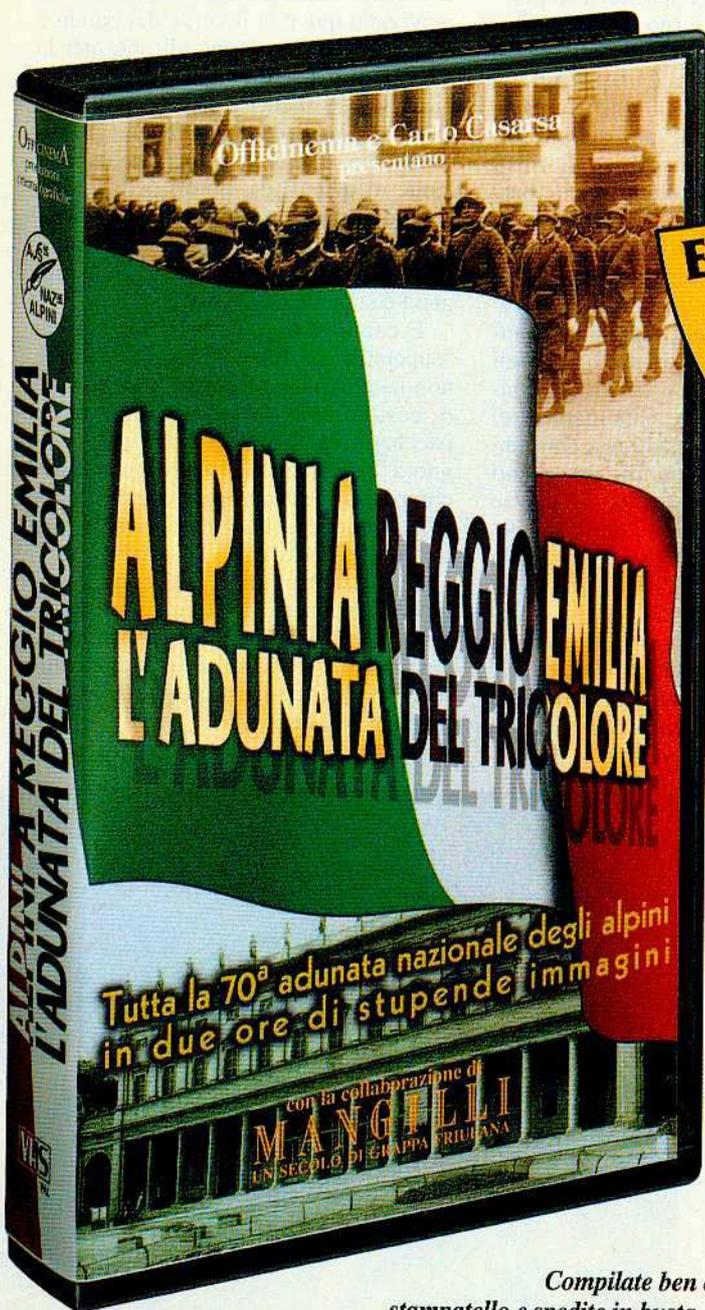


La 70^a ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI in oltre due ore di stupende immagini

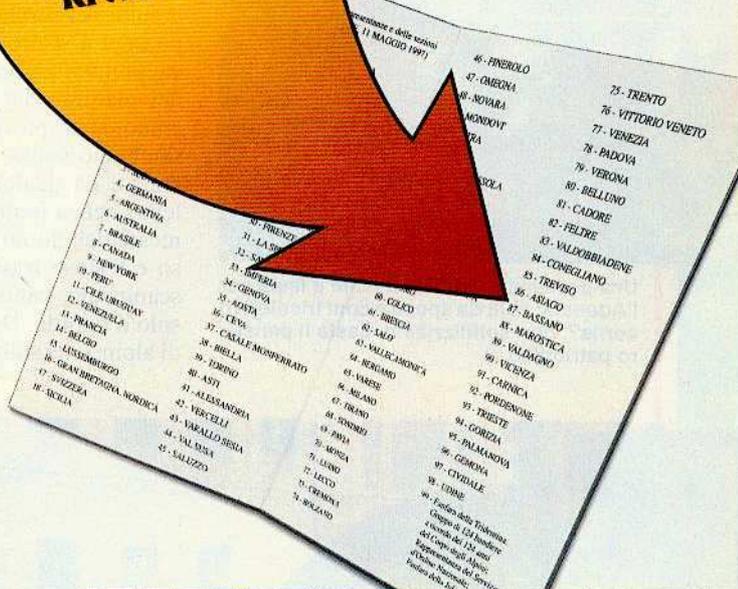
ALPINI A REGGIO EMILIA L'ADUNATA DEL TRICOLORE

Tutte le sezioni sono presenti in questa splendida videocassetta in cui potrete rivedervi e rivedere i più esaltanti momenti della grande festa di Reggio Emilia.

All'interno della videocassetta troverete una guida numerata delle varie sezioni in parata, facendo scorrere le immagini rintraccerete la sezione che vi interessa



**ECCEZIONALE
CERCA QUI IL
NUMERO E POTRAI
RIVEDERTI**



Desidero ricevere:

- N. 1 videocassetta Alpini a Reggio Emilia a L. 29.900
- N. videocassette Alpini a Reggio Emilia a L. 27.000
cadauna

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + spese postali.

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

ALP 7/97

Compilate ben chiaro in stampatello e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma

Oppure ordinate telefonando al nostro numero
Tel. (0521)28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Videocassette VHS di qualità controllata

IL GIORNO
DOPO

Com'era triste Reggio senza le fiamme verdi

Molti cittadini hanno detto: "Ci vorrebbero tutti gli anni"



Una delle mille vetrine allestite a festa per l'Adunata: abiti da sposa e coni tricolori (o corna?, non sottoliziamo, basta il pensiero patriottico...)

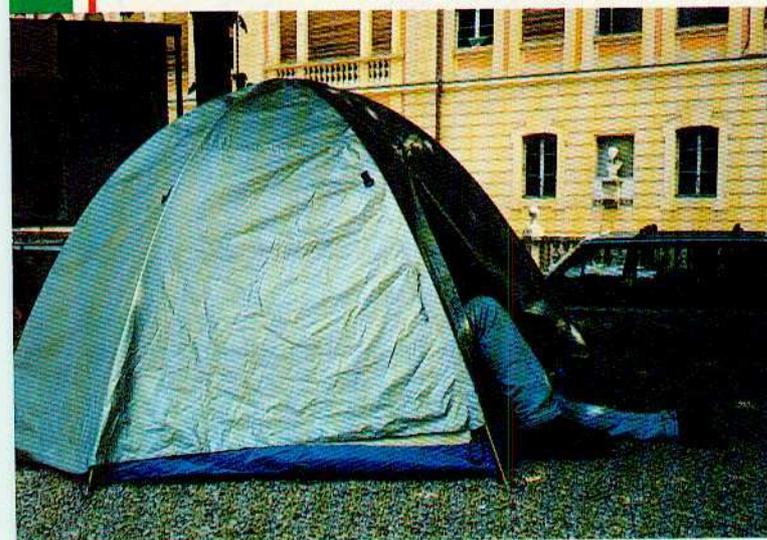
Mi sbaglierò – perché anche a me sembra un paradosso – ma credo che i reggiani abbiano capito gli alpini quando non c'erano più. "Ci mancano già", titolava un giornale del lunedì, il giorno dopo la sfilata. Altri titoli: "Una grande festa da rivivere", e "La città ora è un po' più triste". E infine: "Grazie alpini". E ancora foto della sfilata, ma soprattutto quella di un "vecio" con il suo glorioso cappello ripreso mentre pulisce un parco, prima di partire.

Quanto più era piena di suoni, colori e allegria la città domenica, tanto più sembra triste questo lunedì, illanguidito da una pioggia sottile. Sparite le transenne (un vero e proprio prodigio degli uomini del servizio d'ordine e degli alpini del 4° Corpo d'Armata mandati di supporto all'Adunata), chiusi i chioschi dei giardini che nei giorni precedenti erano stati presi d'assalto, le piazze sembrano vuote, percorse da pochi pedoni e da qualche ciclista che pedala lento, senza fretta d'arrivare. Della kermesse del giorno prima, di quel generoso e festoso frastuono di cori, trombe, scampanio, canti, richiami e risate c'è solo il ricordo. Delle migliaia e migliaia di alpini, che solo poche ore prima inon-

davano la città, resta soltanto qualche timida pattuglia tardiva, alpini che girano per le strade solitarie come uccelli disorientati che han perso la strada del nido. E restano ancora alcune bandiere che rinvigoriscono qua e là il verde dei parchi e ancora intatte le vetrine allestite per la circostanza: testimonianza del passaggio degli alpini che se ne sono andati ma che, singolarmente, per i reggiani ci sono ancora. Rimuovere quella composizione di oggetti dai colori della nostra bandiera, quei cappelli alpini, quei festoni dalle mensole, significa davvero chiudere una parentesi che per tanti reggiani è stata bella.

E continuano a dimostrarlo ai pochi "superstiti del lunedì", agli alpini che non hanno ancora lasciato la città. Uno di costoro esce da un negozio con un pacchetto in mano: "Grazie mille, signora", dice alla padrona venuta ad accompagnarlo sulla porta: "Grazie a voi – risponde lei con un sorriso – Siete stati tutti molto cortesi..."

"Sono state giornate di allegria, ci volevano per questa città un po' chiusa – dice la proprietaria di una cartoleria del centro – Certo, all'inizio eravamo titubanti, poi, a poco a poco, abbiamo partecipato alla festa..."



Un ritardatario del giorno dopo, ancora stanco, senza troppa voglia di ripiegare la tenda e tornarsene a casa



Una siesta sull'erba, in attesa del pullman che porterà a casa la fanfara...



Il Crostolo, la statua che raffigura il fiume che passa per Reggio, con il cappello alpino in testa: un ricordo della 70° Adunata

E la titolare di una libreria: "E' stato un evento eccezionale. Sono contenta".

Per quanto si girasse per scovare qualche nota stonata, qualche commento sfavorevole, non li abbiamo trovati. "Ci vorrebbero tutti gli anni, tutti i mesi", dicono alcuni reggiani che stazionano davanti al bar di piazza Martiri.

Entrando nei negozi tornati alla solita clientela, si scopre una disponibilità spontanea che solo qualche giorno prima dell'assalto in massa a Reggio non c'era. E vien da pensare che questa città, questa provincia che conoscevano poco gli alpini, ora hanno imparato ad amarli.

Il proprietario di un bar di piazza della Libertà ha ancora gli occhi pesti per il sonno perso. "Ho fatto le ore piccole" -racconta sorridendo- ma è stato bello. Non una discussione, non un contrasto. E dire che molto spesso qui si finisce per litigare..."

E siamo già agli aneddoti al bar. Un avventore racconta di una signora che per sbaglio, raccogliendo la borsetta e impermeabile dalla sedia, aveva preso anche il cappello di un alpino. Che, scherzoso: "Signora - l'ha apostrofata ridendo - mi prenda tutto, ma il cappello proprio non posso darglielo..."

E un altro: "Io mi sono proprio divertito con gli alpini. Corretti, educati: E dove si sono fermati, se c'era sporco, hanno lasciato tutto pulito. Bisognerebbe averli anche l'anno prossimo".

Il parco a ridosso di piazza della Vit-



La vetrina di chincaglieria, con pezzi scelti con i colori della bandiera, omaggio agli alpini e alla città del Tricolore

toria è tornato degli immigrati di colore, percorso dagli studenti del vicino liceo che sembrano restii a entrare a scuola. Piazza Prampolini è pressoché deserta. La statua del Crostolo, dedicata al fiume che percorre la città, domina la spianata nell'atto di versare l'acqua dalla sua anfora di granito. Gli alpini, prima di

partire, gli hanno fatto un regalo: gli hanno messo in testa un cappello verde di cartapesta, con tanto di penna dritta e nera. Un ricordo alla centenaria statua, simbolo della città del Tricolore. Il cappello gli dona perfettamente: e, guardarlo bene, il Crostolo sembra più bello di prima. (g.g.b.)



Una fotografia che è il simbolo del "dopo adunata": un alpino pulisce il pavimento dei portici, prima di lasciare la città

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2/3 agosto

CUNEO - Chiusa Pesio 26° raduno intersezionale Piemonte Liguria.

3 agosto

FELTRE - Pellegrinaggio sezionale al monte Grappa.

PORDENONE - Piancavallo: trofeo Madonna delle Nevi - corsa in montagna a squadre.

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al col di Lana.

BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul monte Grappa con la partecipazione delle sezioni di Feltre e Treviso.

PAVIA - Piani del monte Lesima (Corbessasi) raduno alpino.

MODENA - A Fanano pellegrinaggio al passo di Croce Arcana.

SAVONA - A Varazze raduno intersezionale al monte Beigua (1287).

REGGIO EMILIA - Festa della Madonna delle Neve al passo Cerreto in collaborazione con il gruppo di Fivizzano.

10 agosto

BELLUNO - Raduno sezionale al passo Duran.

14/15 agosto

VARESE - Campo dei Fiori: festa della montagna in onore dei Caduti senza croce.

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini morti a Rocca La Meja.

24 agosto

TIRANO - Annuale pellegrinaggio al Sacro del S. Matteo in Valiombrosa (Valfurva).

SALUZZO - Festa alpina italo-francese a Becetto di Sampeyre (valle Varaita).

REGGIO EMILIA - 41° adunata sezionale a Cometo (Toano).

30/31 agosto

FIRENZE - Raduno sezionale a Firenzuola in occasione del 10° anniversario di costituzione del gruppo alpini.

MARCHE - Cingoli (MC) - 58° raduno sezionale.

31 agosto

CADORE - Raduno dei "veci" del btg. «Cadore» in Pieve di Cadore.

6-7 settembre

ABRUZZI - Adunata sezionale a Teramo.

COMO - Esercitazione sezionale di Protezione civile.

TRIESTE - Pellegrinaggio sezionale a cima Valderoa.

ROMA - Gruppo di Antrodoto: adunata sezionale.

7 settembre

SAVONA - A Calizzano raduno interprovinciale.

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Seravezza inaugurazione sede sezionale e 30° anniversario fondazione gruppo.

UDINE - Raduno sezionale al monte Bernadia.

BASSANO - Annuale pellegrinaggio al monte Tomba.

CUNEO - Raduno reduci della «Cuneense» al Santuario della Madonna degli alpini al colle S. Michele di Cervasca.

CADORE - Memoriale vittime della montagna a Cortina d'Ampezzo.

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. «Morbegno» al pian delle Betulle (Valsassina).

MODENA - Fiumalbo: 2° incontro con le sezioni di Modena, Firenze, Pisa-Lucca-Livorno.

VITTORIO VENETO - Cison di Valmarino, 26° raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze.

LUINO - Festa sezionale di valle a Cuveglio organizzata dai gruppi della Valcuvia.

VERONA - Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi.

VICENZA - Pellegrinaggio annuale sul Pausubio.

13/14 settembre

PIACENZA - A Sarmato 46° adunata sezionale «Festa Granda».

VENEZIA - Festa della Madonna del Don.

14 settembre

25° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ A S. VIGILIO VALTROMPIA (sezione di Brescia).

VARALLO - Incontro sezionale alla Res.

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al Santuario S. Chiaffredo di Crissolo (Valle Po).

GORIZIA - Raduno sul Monte S. Michele per commemorazione Caduti 1° guerra mondiale.

VICENZA - 32° adunata sezionale.

ABRUZZI - CONSEGNA PREMIO «FEDelta ALLA MONTAGNA» A MONTEBELLO DI BERTARA (Pescara).

20 settembre

SAVONA - Centro Zaccheo: ricordo dei Caduti.

21 settembre

26° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA INDIVIDUALE A S. PELLEGRINO TERME (BERGAMO).

BOLZANO - Cerimonia italo/austriaca a Passo Monte Croce Comelico.

MODENA - Pellegrinaggio Santuario di Reconvato di Castelfranco Emilia dedicato a S. Maurizio patrono degli alpini.

VERONA - Adunata provinciale a Gazzo Veronese.

22 settembre

VARESE - A Cassano Magnago festa sezionale di S. Maurizio.

27/28 settembre

PISA/LUCCA/LIVORNO - Ponte a Moriano (Lucca) raduno sezionale e 20° anniversario fondazione gruppo.

28 settembre

3° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE AL SACRARIO CADUTI D'OLTREMARE A BARI.

DOMODOSSOLA - 25° marcia degli scarponcini.

ADUNATA DI PADOVA: Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 71° Adunata nazionale che si terrà a Padova il 9 e 10 maggio 1998, nell'80° anniversario della fine della 1° Guerra mondiale.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 71° Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Padova e la data dell'Adunata (9-10 maggio 1998), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Padova, e nel bordo la scritta "71° Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Padova, qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 71° Adunata Nazionale, Padova 9-10 maggio 1998" e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Padova e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Padova.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala, 9 - 20121 Milano, **entro il 31 ottobre 1997**.

I lavori saranno esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

VERONA I 20 anni del rifugio "Merlini"

Il 14 settembre prossimo si celebreranno i vent'anni del rifugio "Ugo Merlini" del gruppo Quartiere San Zeno di Verona, dislocato in località di Ferrara Monte Baldo, a 950 metri di altitudine e costato agli alpini ben cinque anni di lavoro. Per la ricorrenza sarà coniata una medaglia, stampata una cartolina e predisposto uno speciale annullo postale. L'invito è quello di esserci, e numerosi.

Programma del 3° pellegrinaggio solenne al Sacrario militare di Bari



Il Pellegrinaggio è un atto doveroso di tutti gli alpini per rendere omaggio ai Caduti del 2° Conflitto mondiale che riposano nel Sacrario di Bari tra i quali oltre 20.000 alpini dei fronti greco-albanese e dell'Africa orientale. Rendere omaggio solennemente ogni cinque anni a tutte le "Penne Nere" che riposano nel Sacrario militare di Bari, è per ogni alpino un preciso dovere da esprimere con viva e attiva partecipazione.

Le celebrazioni avranno il seguente programma di massima:

SABATO 27/9 – ore 10 lancio di corona di alloro in mare a ricordo dei Caduti della "Galilea" – ore 16 pellegrinaggio al Sacrario e Santa Messa – ore 20 concerto di bande e fanfare alpine nelle piazze cittadine – ore 21 cori alpini.

DOMENICA 28/9 – ore 10 sfilata degli alpini per le vie cittadine.

Per eventuali sistemazioni alberghiere, gite turistiche organizzate ecc. è stata interessata e appositamente autorizzata l'agenzia Silvana Viaggi - via V. V. Lenoci n. 10/C - Bari - tel. 080/5484488.

Per attendamenti e camper saranno approntate aree attrezzate in piazza Castello e sul Lungomare.

Riunione del CDN del 14 giugno 1997

① **Saluti:** Presidente e CDN tributano un commosso ricordo al consigliere in carica Barella deceduto a Cuneo - Salutano anche i 4 consiglieri uscenti. Un benvenuto è riservato ai subentranti. Bottinelli è nominato segretario del CDN.

② **Riunioni:** Parazzini riferisce sull'incontro a Roma con i parlamentari "amici degli alpini", presente il gen. Cervoni. Nell'occasione il nostro vicario ha fatto una appassionata difesa del servizio di leva da considerare "quale ulteriore anno di scuola nella formazione del giovane". Egli ha ricavato un'impressione favorevole in quanto gli è parso che i parlamentari si siano accorti di noi. - Approvata la proposta per una riunione in ottobre dei presidenti di sezione: Costa (Genova) auspica che essa si articoli in due giornate; Gandini è del parere che ne basti una sola "a tempo pieno". Caprioli dà mandato al CDN di adottare la decisione finale da prendere a breve.

③ **Verbale CDN maggio:** Pavan puntualizza il suo intervento sul servizio d'ordine alle adunate. Caprioli asserisce che il personale del servizio d'ordine ha un rendimento eccellente; pur-troppo troppi alpini non ottemperano alle raccomandazioni, comportandosi anche in modo villano.

④ **Adempimenti (art 17 e 41 dello Statuto):** approvate all'unanimità le nomine dei vice presidenti Parazzini, confermato vicario, Bonomo e Capra. Confermati: il tesoriere Mucci, il direttore de "L'Alpino" Di Dato, il direttore generale Gandini, il segretario Carniel, il delegato a Roma Riccioni, i delegati per l'estero Franza e Todeschi. Bonomo è anche presidente del CDD de "L'Alpino".

⑤ **Adunata 1999:** definitivamente candidate Aosta, Cremona, e Pescara, in omaggio al nuovo dettato del CDN, per il quale ogni raggruppamento può presentare una sola candidatura. Il terzo raggruppamento non ne ha presentata alcuna.

⑥ **Reggio Emilia:** Caprioli invita il CDN a considerare l'atteggiamento delle 3 sezioni che hanno ripiegato i bandironi. Propone, in base allo Statuto, la censura per le sezioni dopo il parere espresso dalla commissione legale. Sarti fa presente che Savona chiaramente non ha preparato il ripiegamento, dovuto invece a riprovevoli inviti provenienti dalla tribuna. Peragine teme che il provvedimento sia troppo blando, Gastaud è perplesso perché la censura si applica per fatti lievi, mentre qui si è trattato di un gesto molto grave. Caprioli e Parazzini calmano le acque fornendo adeguate spiegazioni: tra l'altro lo Statuto prevede due so-

li gradi di intervento: l'altro è lo scioglimento della sezione o del gruppo, che qui non è certo il caso di applicare. Il CDN approva all'unanimità. I presidenti di Reggio (mancata adesione al cappello al cuore) e di Biella (rilascio di pesanti dichiarazioni ad un giornale locale) saranno invitati a chiarire la loro posizione e Caprioli riferirà in merito.

⑦ **"L'Alpino":** a proposito del cappello al cuore, Pagani e Costa (GE) contestano la scelta della parola "suggerimento" nell'articolo di fondo di giugno a firma Peduzzi (12° riga) in quanto il CDN ha dato disposizioni ben precise e non certo consigli. Sarà fatta rettifica in luglio.

⑧ **Legge Bassanini:** in applicazione dell'articolo 13 della legge 27/97 non è più necessaria l'autorizzazione del Ministero Difesa per l'acquisizione di immobili a qualsiasi titolo.

⑨ **Appuntamenti:** mese di settembre: il 6 giuramento solenne a Feltre; il 14 premio "Fedeltà alla montagna" a Montebello di Bertona (PE); stesso giorno 25ª marcia di regolarità a S. Vigilio Valtrompia (BS); la settimana successiva 26ª corsa in montagna a S. Pellegrino (BG); dal 18 al 20 congresso IFMS ad Aosta.

L'Italia vuol essere bene non fatta a pezzi

Gli alpini sono un patrimonio che non deve essere perduto

L'Assemblea dei delegati si è svolta al Teatro delle Erbe in Milano il 25 maggio 1997. In apertura il presidente - presente il dottor Scaramuzza De Marchi, figlio del generale cui il premio è intitolato - ha consegnato alla sezione di Bergamo, che se l'è aggiudicato, il trofeo "Scaramuzza De Marchi". Alle sezioni di Bergamo, Biella e Trento, prime classificate in ambito sportivo, è andato il trofeo "Presidente nazionale". Quindi Caprioli ha dichiarato valida la seduta, essendo presenti di persona o per delega 653 delegati dei 702 aventi diritto. Presidente dell'Assemblea è stato nominato Bonetti (Verona), segretario Perini (Milano) e scrutatori Sabaini (Verona), Manzocchi (Lecco) e Invernizzi (Bergamo). Come primo atto si è proceduto alla lettura e alla ratifica del verbale dell'assemblea dei delegati del 26 maggio 1996, che è stato approvato. Poi Caprioli ha preso la parola per leggere la relazione morale sulla nostra attività associativa.

LA RELAZIONE MORALE

Signori delegati, cari alpini

Prima di iniziare la lettura della relazione morale per l'anno 1996, desidero porgere a tutti voi un particolare ringraziamento per come mi siete stati vicini in un momento per me particolarmente difficile. Quasi a significare il legame che ci ha sempre unito e ci lega tuttora al 4° Corpo d'Armata alpino, il primo telegramma che ho ricevuto è stato quello inviatomi dal generale Becchio, al quale rinnovo il mio affettuoso grazie, assicurandogli la nostra incondizionata stima e amicizia; le vostre parole e i vostri auguri sono stati per me altrettante iniezioni di fiducia, che hanno avuto un effetto quasi magico perché sono arrivate direttamente al mio cuore: per questo ancor oggi vi dico grazie e vi stringo tutti in un affettuoso abbraccio.

Agli amici che sono mancati in quest'anno e alle loro famiglie rinnovo da parte dell'Associazione e mio personale le espressioni più sentite di cordoglio e di un affetto che non cesserà mai: ricordiamo in modo particolare il gen. Zaccardo, già comandante del "Tirano" in Russia, Dino Serazzi, già presidente della sezione di Vercelli, Franco Badò, già presidente della sezione di Susa, Giuseppe

pe Bellinvia, già presidente della sezione di Aosta, Sergio Monaco, già presidente della sezione di Roma, Renato Musetti, vice presidente della sezione di Massa Carrara, Florindo Bauce, segretario della sezione del Sud Africa. Ricordiamo anche due militari in servizio del 4° reggimento Aves Altair che nel marzo 1996 hanno perso la vita precipitando con un elicottero nella zona di Caldaro: il ten. col. Sabatino Di Giorgio e il serg. Paolo Sfrecola cui tra l'altro era stato conferito, ma non ancora consegnato, il premio alpino dell'anno alle armi 1996.

SITUAZIONE SOCI

Alla chiusura del tesseramento 1996 sono risultati iscritti 335.246 soci di cui 330.958 in Italia e 4.288 all'estero: ciò comporta una diminuzione di 2.583 soci, le sezioni sono sempre 80 in Italia e 31 all'estero e i gruppi 4.151 in Italia e 121 all'estero, i soci aggregati sono complessivamente 37.734 con un aumento rispetto all'anno scorso di 1.122 unità.

SEDE NAZIONALE

L'organico che lavora presso la nostra Sede di Milano è rimasto invariato: Luciano Gandini direttore generale da 6 anni, gen. Giuseppe Carniel segretario dell'associazione, anch'esso da 6 anni, mar. llo Elios Mirolli capo contabile ormai da 28 anni. C'è poi il gruppo delle magnifiche nostre donne: la sig.na Mary validissima collaboratrice in segreteria, la sig.ra Giuliana a "L'Alpino", la sig.ra Giovanna e la sig.na Rosanna in contabilità, la sig.na Maria Luisa e la sig.ra Nicoletta al centro elaborazioni dati. A tutti loro va il mio sentito ringraziamento per il lavoro che svolgono, ma soprattutto per la stima e l'amicizia che in ogni momento mi dimostrano e che sono per me una valida spinta per poter assolvere nel modo migliore a tutti gli impegni che il mio compito comporta.

Voglio anche ricordare Angelo Greppi, stabilmente presente in Sede nazionale il cui compito è prevalentemente accentrato sui problemi della Protezione civile e, fino a che non sono stati sciolti, su quelli dei GSA. Con lui, l'insostituibile come "jolly" Enrico Colombo. Spessissimo presenti in sede il vice presidente vicario Giuseppe Parazzini e il tesoriere Vittorio Mucci: anche a loro un grazie sentito per il lavoro che svolgono con tanta passione e con indubbia professionalità. Se i nostri conti non sono mai in rosso,

gran parte del merito va proprio a Mucci per la sua alta competenza in questo particolare campo.

Il CDN si è riunito tutti i mesi, salvo nel luglio e nell'agosto 1996: in novembre come consuetudine il CDN è stato ospite del 4° Corpo d'Armata alpino a Bolzano e in tale occasione, come avviene tutti gli anni, il comandante gen. Becchio ci ha resi edotti degli ultimi e più importanti problemi che riguardano le truppe alpine.

Alle riunioni del Consiglio è presente anche il col. Riccioni delegato dell'ANA in Roma che mantiene i rapporti con il ministero Difesa e che si occupa con risultati - quasi sempre positivi - del disbrigo delle varie pratiche, in modo precipuo il recupero di ragazzi che desideravano essere assegnati alle truppe alpine e che sono invece stati dirottati presso altri reparti.

Le varie commissioni istituite per il particolare studio delle varie attività inerenti alla vita associativa si sono riunite più volte assolvendo in modo egregio ai compiti loro affidati. Intendo porgere il più sentito ringraziamento ai tre vice presidenti Parazzini, Radovani e Bonamini che mi sono sempre stati vicini e che mi hanno dato un notevole contributo nello svolgimento delle attività associative: il ringraziamento va esteso al tesoriere Vittorio Mucci, al segretario del Consiglio Bonomo, a tutti i consiglieri e al collegio dei revisori dei conti il cui presidente Aldo Remonato non perde occasione per tirarmi le orecchie quando, a suo parere, dilapido le nostre sostanze.

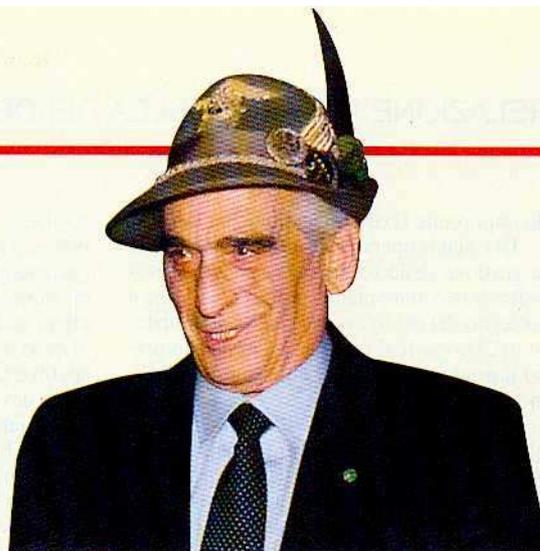
GSA

Constatato che i giovani al di sotto dei 18 anni fruitori delle strutture del GSA rappresentano meno di un decimo dei 3.500 aderenti, il problema di mantenere una struttura nazionale collaterale è stato esaminato a più riprese nel corso del 1996 ed è stato dato mandato alla commissione sportiva di redigere delle normative che, previo scioglimento dell'attuale struttura a livello nazionale, peraltro già autorizzato, garantisca lo svolgimento dell'attività a livello sezionale. Il tutto dovrà essere approvato dal CDN.

BORSE DI STUDIO

Sono state assegnate 5 borse di studio da lire 1.000.000: a Barbara Furlan del gruppo di Calgary in Canada, ad Anna Maria Barisan della sezione di Vancouver, a Riccardo

amministrata,



G. Piglin della sezione di Toronto, a Michelle Maria Berguion della sezione di New York e a Larry Grun della sezione di Windsor. Inoltre è stato dato un contributo di 1.000.000 a Carmen Maggi Giovannetti della sezione Uruguay, maestra presso la scuola materna di Montevideo, quale concorso spese per la partecipazione al congresso mondiale Montessori che si è tenuto a Roma nel novembre 1996.

IFMS

Dal 18 al 22 settembre si è tenuto a Bad Reichenhall in Baviera l'11° congresso IFMS. L'Associazione è stata rappresentata dai consiglieri nazionali Pasquali, Peragine e da Pierluigi Caldini: a quest'ultimo è stata consegnata una pergamena di benemerenza per il suo particolare indefesso lavoro in que-



sto settore e per avere contribuito personalmente all'istituzione della Federazione dei soldati della montagna. Oltre alle nazioni che compongono attualmente l'IFMS, sono state invitate quali osservatrici la Norvegia, la Romania, la Slovenia, la Spagna e l'Ungheria: è intervenuta però solo la Slovenia. Il prossimo congresso, che per turno compete all'Italia, si svolgerà in settembre ad Aosta.

RAPPORTI CON LE AUTORITÀ E PUBBLICHE RELAZIONI

Il 2 giugno ho presenziato alla manifestazione tenuta in occasione della festa della Repubblica e il giorno dopo al tradizionale carosello dei carabinieri in occasione della festa; ho pure avuto a Roma due incontri con il presidente del Consiglio on. Prodi: al secondo di questi incontri hanno presenziato anche l'on. Marini e l'on. De Paoli, sottotene della "Tridentina" il primo e della "Cadore" il secondo.

FONDO SOLIDARIETÀ

È stato attivato per il decesso avvenuto nel corso dell'Adunata nazionale di Udine del socio Agostino Bianco della sezione di Savona: alla vedova è stata erogata la somma di lire 5.000.000.

PROTEZIONE CIVILE

Conta diecimila volontari ordinati in 60 sezioni sparse in tutta Italia, addestrate ed autosufficienti per interventi di soccorso della popolazione delle zone colpite da terremoti alluvioni, incendi, ecc. Nel 1996 particolarmente significativi sono stati gli interventi per l'alluvione in Garfagnana e Versilia, dove i volontari hanno prestato la loro opera per complessive 3.850 giornate lavorative. Nella zona del lago d'Orta, Omegna e Verbania, le giornate lavorative sono state 350. Numerose le esercitazioni a livello sia di sezioni che di gruppi nel corso delle quali si lavora nel campo della previsione e della prevenzione.

Nella prima domenica di giugno si è svolta la «Giornata nazionale di Protezione civile» con piantumazione di alberi da parte di parecchie sezioni. Quest'anno la «Giornata» sarà accentrata sul tema dello studio del territorio, orientato sui fiumi, con azione di monitoraggio. Vanno ricordate e particolarmente apprezzate le 80 unità cinofile che hanno operato in diverse zone per la ricerca di dispersi: i risultati sono stati più che soddisfacenti. Ricordo che tali unità sono attrezzate e preparate per operare sia in Italia che all'estero. Ad Antonio Sarti, che da anni segue con appassionata competenza la graduale e inarrestabile crescita della nostra protezione civile, un affettuoso ringraziamento. Ricordo che Sarti tutti i mesi è a Roma per le riunioni delle associazioni di volontariato inquadrato nella Protezione civile. Un particolare settore è rappresentato dal gruppo di intervento medico - pediatrico di Trieste. L'8, il 9 e il 10 novembre più di 150 volontari delle sezioni friulane in collaborazione con la regione Friuli Venezia Giulia hanno partecipato all'esercitazione di Protezione civile riferita al piano nazionale per l'emergenza Vesuvio. È stato attuato anche il gemellaggio tra il Friuli e la Campania.



Altro settore di notevole importanza è l'Ospedale da campo del gruppo di intervento medico - chirurgico, mirabilmente guidato dal dottor Lucio Losapio. Nel mese di maggio 1996, in occasione dell'Adunata nazionale di Udine è avvenuta la più importante mobilitazione della nuova struttura campale che ha visto schierare in tempi record il 75% del nostro Ospedale da campo, perfettamente operativo ed allestito in meno di 24 ore dalla partenza dalla sede stanziale di Orio al Serio. Hanno partecipato all'operazione, per ogni singolo giorno, 50 operatori in diverse qualifiche. L'efficienza organizzativa e la qualità tecnologica hanno trovato un grandissimo riscontro da parte delle massime autorità dello Stato in visita, il Presidente della Repubblica, ministri, autorità militari nazionali, regionali di protezione civile e sanità, alcune migliaia di visitatori. Nel mese di settembre, un settore piccolo ma altamente tecnologico dello stesso Ospedale, è stato presentato alla città di Bergamo in occasione del 75° anniversario di fondazione della locale sezione ANA.

Un particolare apprezzamento è venuto dagli assessori regionali della Protezione civile sig.ra Bertani e della sanità dott. Borsani. È stata intensa, nel corso del '96, la collaborazione con il gruppo di chirurgia d'urgenza dell'università di Pisa. Le due istituzioni rappresentano il cardine per le emergenze sanitarie sia nazionali che per impiego internazionale. Nel mese di marzo 1997 è stato pubblicato il libro "Guida dell'ospedale da campo dell'ANA" nella sua edizione definitiva, documento fondamentale su tutto quanto concerne l'Ospedale e il gruppo al fine conoscitivo e di impiego per le autorità istituzionali. Preziosissimo manuale di riferimento per gli operatori della direzione, della segreteria, per i sanitari, i tecnici ed i logistici, particolarmente importante per le operazioni in emergenza, è stato recentemente completato con l'inserimento:

- dei documenti ufficiali sull'aviotrasporto da parte della 46ª Aerobrigata di Pisa.
- del protocollo di intesa operativa con il 3° rgt. di sostegno Aves "Aquila";
- del protocollo di intesa operativa con il nucleo chirurgico di pronto intervento dell'università di Pisa.

Della convenzione attuata con la Regione Lombardia che ha assegnato un fondo di 100 milioni di lire per la manutenzione e l'aggiornamento, alleggerendo così in mo-

do importante i costi di gestione per l'ANA.

Del piano operativo prefettizio Orio per la gestione delle emergenze sanitarie aeroportuali in collaborazione col SUEM 118 e a sostegno del piano aeroportuale del ministero dei Trasporti si precisa che in questo piano il gruppo occupa un ruolo importantissimo e centrale.

Negli ultimi giorni del 1996 è stata completata a Roma la pratica per il finanziamento straordinario da parte del dipartimento della Protezione civile, al fine del completamento dell'Ospedale da campo. Ne è prevista l'assegnazione entro la fine del 1997.

Per lo stesso 1997 è prevista un'intensa



attività di manutenzione straordinaria oltre che operativa ed addestrativa; in particolare per quest'ultima è in corso di programmazione l'importante esercitazione annuale nazionale di emergenza sanitaria che avverrà quest'anno in Lombardia sotto l'egida del dipartimento della Protezione civile e patrocinio della Regione stessa unitamente al gruppo di Pisa e la partecipazione straordinaria della 46a Aerobrigata di Pisa e di numerose componenti istituzionali e di volontariato per la protezione civile.

ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

La 69ª Adunata nazionale si è svolta a Udine nel ricordo del nostro intervento di 20 anni prima in occasione del terremoto che sconvolse quelle terre. Tra le varie cerimonie che si sono susseguite nel corso dell'Adunata, voglio ricordare l'assegnazione del premio "Qualità della vita", dell'importo di lire 10 milioni, assegnato all'ANA dalla giuria del premio nazionale "Bepi Tosolini". Il premio è stato girato dal presidente nazionale nelle mani del gen. Del Piero, presidente dell'Associazione donatori di midollo osseo. A Gemona è stata ricordata la figura indimenticabile di Franco Bertagnoli: alla vedova signora Scilla, all'on. Zamberletti e al gen. De Acutis, comandante della "Julia" all'epoca del terremoto, sono state consegnate le medaglie dell'Adunata in oro massiccio. Ha partecipato alla nostra Adunata il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, che al momento del suo arrivo alla tribuna d'onore ha appuntato sul nostro Labaro nazionale la medaglia d'oro al merito civile per l'opera nel corso dell'alluvione che nel novembre del '94 ha colpito alcune zone del Piemonte, in modo particolare le province di Asti e Alessandria.

Purtroppo la cerimonia, che per noi aveva un particolare ed importantissimo significato, è stata rovinata dai fischi di alcuni

sconsiderati, che hanno in tal modo contribuito ad infangare, con il loro incivile comportamento, l'immagine della nostra Associazione. Sono episodi dai quali noi ci dissociamo nel modo più assoluto, riconfermando al capo dello Stato il nostro più profondo rispetto e la nostra sincera amicizia.

Si deve segnalare che da parte del comune di Gemona è stata assegnata sia all'ANA sia alla brigata "Julia" la cittadinanza onoraria; inoltre, come ormai è nostra abitudine, abbiamo lasciato a Udine un segno tangibile del nostro passaggio, assegnando a sei istituti ed enti benefici la complessiva somma di 150 milioni di lire. Ospiti dell'ANA a Udine sono stati alcuni veterani ucraini e inoltre il sindaco di Rossosch, il prof. Morozov e la signora Tamara facente parte, nella sua qualità di ingegnere, del consiglio comunale di Rossosch.

Per la prima volta, dopo tanti anni di assoluta dedizione ed indefesso lavoro, per ragioni familiari non ha potuto essere presente a Udine Federico Beltrami, alla guida degli uomini del servizio d'ordine che, come al solito, hanno comunque svolto con serietà e competenza il loro compito, contribuendo in tal modo alla riuscita dell'Adunata di Udine. Sempre relativamente all'Adunata nazionale 1996 devo ricordare che pochi giorni prima dello svolgimento della stessa l'on. Bossi aveva diramato la notizia della volontà di secessione della Padania dal resto dell'Italia. Di fronte a tale dichiarazione l'ANA ha inviato alla stampa nazionale, tramite ANSA il giorno 6 maggio, il seguente comunicato: "L'Associazione nazionale alpini - forte di 340.000 iscritti - che statutariamente è apolitica, sempre statutariamente si propone di rafforzare tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'a-



dempimento del comune dovere verso la Patria. Respinge perciò ogni concetto che possa frammentare gli alpini in più patrie o etnie, conoscendo e riconoscendo una patria unica e indivisibile, nata da quattro guerre di indipendenza. L'Italia ha bisogno di una buona amministrazione, non di frantumazioni".

Tale comunicato ha provocato da parte di alcuni soci reazioni notevoli e mi sono arrivate parecchie lettere in cui mi si accusava di aver fatto "politica" andando in tal modo contro i principi del nostro Statuto. Che la nostra sia stata una dichiarazione di volontà politica è vero: ma coloro che hanno protestato non hanno capito o non hanno voluto capire che la nostra non era affatto una dichiarazione "partitica".

COMMISSIONE CONTRIN

L'attività svolta durante il 1996 si è rivolta principalmente alla revisione dell'inventario dei materiali di proprietà dell'Associazione i quali, per il naturale deterioramento dovuto all'uso e all'età sono risultati, per la maggior parte, non più idonei. Nella fase di rinnovo del contratto con il gestore si sono modificate alcune clausole che consentono ora la sostituzione di tutti gli arredi di proprietà dell'Associazione ogni qual volta il loro stato non sia più che dignitoso. Ciò sarà a completo carico del gestore che, previa informazione all'Associazione, potrà sostituire con effetti e materiali di sua proprietà



tutto ciò che riterrà migliorabile, senza obbligo di conservazione e restituzione dei materiali dismessi. I lavori di sistemazione degli infissi e dei bagni al piano terra del Contrin saranno completati entro l'anno. La stagione 1996 è stata più che soddisfacente e in contro tendenza con i tradizionali flussi turistici stagionali. Sono intanto andati avanti con intensità i lavori di programmazione e organizzazione per le manifestazioni del centenario del rifugio nonché per la preparazione del libro commemorativo dell'evento. Si sono consolidati i contatti con tutte le autorità locali e con la sezione di Trento che celebrerà il suo raduno sezionale con il CAI e con l'Alpenverein di Monaco. Tutti hanno manifestato il loro entusiasmo e il loro sostegno all'iniziativa, per cui il successo per le cerimonie della celebrazione sembra essere assicurato, da ogni punto di vista, con largo anticipo. La commissione nel corso del 1996 si è riunita 7 volte in località diverse, ospite delle sezioni ANA di Bassano, Verona, Trento, Milano e del 4° Corpo d'Armata alpino. Ad esse tributiamo un doveroso ringraziamento.

COSTALOVARA

Le difficoltà incontrate negli anni precedenti nella gestione del soggiorno alpino di Costalovara hanno indotto il Consiglio direttivo nazionale ad affidare il complesso al Centro iniziative sociali educative di Reggio Emilia - con l'impegno rispettato di favorire la partecipazione dei figli e nipoti dei soci e mantenere le stesse caratteristiche di utilizzo e attività nostre: alzabandiera, approccio e rispetto dell'ambiente, presenza di coro e fanfara del 4° Corpo d'Armata ecc. Il contratto d'affitto ha la durata di tre anni. Il tutto è affidato alla sorveglianza della nostra sezione di Bolzano che con la partecipazione dei propri gruppi provvede a tutti gli interventi di manutenzione che possono essere



fatti dai volontari, con notevole economia. A nome di tutti ringrazio l'apposita commissione ed in particolare il presidente della sezione Alto Adige Giancarlo Micheli e il socio Claudio Maccagnan.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

Il 27 gennaio a Brescia commemorazione del 53° anniversario della battaglia di Nikolajewka; il 30 giugno 14° raduno al rifugio Contrin. Il 7 luglio 47° raduno al Col di Nava al sacrario della Cuncense, il 14 luglio pellegrinaggio in Ortigara con la collaborazione delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona, il 27 e 28 luglio pellegrinaggio in Adamello sempre splendidamente organizzato dalla sezione Vallecamonica, in settembre annuale incontro sul monte Bernadia di Tarcento al faro della "Julia". Tra le altre manifestazioni che hanno rivestito un particolare significato ricordo il raduno del 5° alpini e del 2° e 5° artiglieria da montagna tenutosi il 9 giugno a Oggiono. Il 30 e il 31 agosto si è tenuta a Vittorio Veneto una manifestazione cui hanno partecipato moltissime sezioni e moltissimi alpini per il 25° anniversario del "Bosco delle penne mozze". Il 15 settembre a Monteviasco sezione di Luino, all'alpino Davide Tosi è stato consegnato il premio "Fedeltà alla montagna"; il 21 e 22 settembre a Mestre si è tenuta la riunione dei presidenti delle sezioni europee che nell'occasione, hanno offerto l'olio votivo alla Madonna del Don.

In ottobre ad Alessandria festosa cerimonia per la consegna della scuola Bovio, pressoché completamente distrutta dall'alluvione e ristrutturata dagli alpini con mesi e mesi di duro lavoro: a tutti coloro che hanno partecipato a questi lavori e all'amico Nando Bonetti che li ha diretti con innegabile capacità e professionalità un grazie di cuore. Verso la fine di settembre e i primi giorni dell'ottobre '96 visita ad alcune delle sezioni australiane in occasione del 25° anniversario di fondazione della sezione di Melbourne. Come sempre succede gli incontri con gli alpini hanno avuto un carattere particolarmente commovente: val la pena di ricordare un messaggio che gli alpini australiani ci hanno lasciato e che per noi deve essere un preciso impegno; nel momento commovente dei saluti ci hanno detto: "Tenete l'Italia unita!"

VITA ASSOCIATIVA

I miei sabati e le mie domeniche sono pressoché completamente dedicati alla visita e alla partecipazione a manifestazioni di ogni genere indette da sezioni o da gruppi nonché da enti o associazioni che ci hanno in un modo o nell'altro ricordato ed onorato: tra i più importanti ricordo la cerimonia - cui ho presenziato - a conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'asilo di Putzu Idu (Sardegna) a cura degli alpini di Trento.

Il giornale "La Sesia" di Vercelli ha assegnato agli alpini del Centro Sud uno dei 18 premi di bontà, per il lavoro svolto per il pronto soccorso del Centro ematologico

dell'università La Sapienza a Roma, centro diretto dal prof. Mandelli: il premio della bontà assegnato agli alpini del Centro Sud è stato intitolato al sottotenente medico alpino Francesco Molinari disperso in Russia. Numerosissimi gli incontri con le sezioni ed i gruppi: ricordo la mia presenza alla traversata dei Monti Sibillini organizzata ogni anno dalla sezione Marche, la mia visita ad una ventina di gruppi della sezione Abruzzi, la partecipazione alla cerimonia per il centenario del conferimento della prima medaglia d'oro al valor militare al capitano degli alpini Pietro Cella, l'incontro con i capigruppo di parecchie sezioni. Nel corso di questi incontri, sempre molto interessanti, si sono trattati i temi più attuali e più importanti della nostra vita associativa.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Voglio anzitutto ricordare la nostra partecipazione alle gare in programma per il trofeo dell'amicizia nel corso dei Ca.S.T.A. svoltisi a Dobbiaco dal 5 al 10 febbraio: abbiamo ottenuto lusinghieri piazzamenti e agli alpini-atleti che hanno partecipato va un grazie particolare per la loro disponibilità e per aver degnamente rappresentato l'ANA. Il 25 febbraio a Sappada 61° campionato nazionale di fondo cui hanno partecipato 340 atleti in rappresentanza di 30 sezioni e due reparti militari; ha vinto il titolo la sezione Cadore con Stefano De Martin laureatosi campione nazionale: la sezione Cadore ha vinto anche il "Trofeo ANA" per la 1°, 2° e 3° categoria e il "Trofeo col. Tardiani" nella classifica per sezioni. Il "Trofeo Carlo Crosa" è stato vinto dalla sezione di Trento e il "Trofeo sen. Filletroz" è andato alla sezione di Aosta, il "Trofeo penne nere gen. Vida" va alla brigata alpina "Julia".



Il 10 marzo a Lizzano in Belvedere partecipazione di sei sezioni al campionato di sci alpinismo con successo e conseguente titolo di campione nazionale della squadra B di Bergamo formata da Osvaldo Milesi e Silvano Milesi. Il 23 e 24 marzo all'Aprica 30° campionato di slalom gigante: 323 partecipanti in rappresentanza di 31 sezioni e 4 reparti militari. Ha vinto Günther Pluncher della sezione di Bolzano, il "Trofeo Ugo Merlini" è andato alla sezione di Trento, il "Trofeo Consiglio Direttivo Nazionale" alla sezione di Bergamo e il "Trofeo Sci Club Alpini d'Italia" alla sezione di Trento.

L'1 e 2 giugno a Mel provincia di Belluno campionato di corsa in montagna a staffetta, campione la squadra A di Bergamo con Danilo Bosio, Isidoro Cavagna e Lucia-

no Bosio. Il "Trofeo Ettore Erizzo" è andato alla sezione di Belluno. Il 7 e 8 settembre a Frassinoro 25° campionato di corsa in montagna individuale che ha visto la vittoria di Danilo Bosio della sezione di Bergamo. Bergamo ha vinto anche il "Trofeo Ugo Merlini". A Trivero in provincia di Biella il 21 e 22 settembre 24° edizione del campionato di marcia di regolarità a pattuglie; vince la pattuglia F di Bergamo con Adriano Secomandi, Osvaldo Coffetti e di Giovanni Di Matteo. Bergamo si aggiudica anche il "Trofeo ANA".



Ultimo campionato nazionale quello di carabina disputatosi a Udine per la 26a volta il 26 e 27 ottobre e quello di pistola standard disputatosi negli stessi giorni a Udine per la 15° volta: campione nazionale per la carabina Maurizio Signorelli della sezione di Brescia, mentre Marcello Stizzoli della sezione di Udine ha vinto il campionato nazionale di pistola standard. Il "Trofeo Gattuso" è andato a Feltre, il "Trofeo Franco Bertagnolli" a Udine: alla brigata alpina "Taurinense" i trofei "Candolini", "Penne mozze" e "Cinquantesimo". Il "Trofeo Presidente Nazionale" istituito nel 1994 a riconoscimento dell'impegno delle sezioni nell'attività sportiva vede al primo posto Bergamo e al secondo Biella. All'infaticabile Attilio Martini e alla commissione sportiva il mio sentito ringraziamento.

GIORNALE "L'ALPINO"

Il giornale "L'Alpino" è uscito nel 1996 con 11 numeri di cui 9 a 48 pagine e due a 64 (mesi di luglio e di novembre). Il panorama delle testate sezionali in Italia e all'estero non è dissimile da quello già elencato lo scorso anno rispettivamente 67 in Italia e 6 all'estero. Fluttuante come sempre la galassia di giornali e di notiziari dei gruppi che nascono, spariscono e ricompaiono, denotando una vivacità e una voglia di partecipare alla vita associativa degna di lode. Il congresso della stampa alpina si è tenuto come da tradizione a Milano, ospite della sezione, sempre signorile nell'accoglienza. Per il 1997 è uscito dalle mura milanesi per trasferirsi in una sede tipicamente alpina: Feltre. L'agenzia pubblicitaria "Publicinque" di Torino ha compiuto il primo anno di vita, direi con generale soddisfazione: il tono delle inserzioni pubblicitarie si è decisamente elevato sia per buon gusto, sia per modernità di concezione. Ne è prova il fatto che, a differenza del passato, nel 1996 non è giunta in redazione una sola lettera di protesta.

Come preannunciato nella relazione dello scorso anno, l'informizzazione è entrata definitivamente nella redazione del giornale. Alcuni dati tra i più significativi: si è partiti con la costruzione di un sistema redazionale che consentisse di lavorare secondo schemi legati alla tipologia del giornale e di lavorare in parallelo con la tipografia Pizzi. Poi si è cominciato a sperimentare l'inoltro del materiale digitato redazionalmente, compresa la titolazione. Infine da gennaio (per il giornale di febbraio) sono stati forniti allo stampatore i dischetti, con i testi corretti e in grado di essere inseriti direttamente in pagina. La prossima fase sarà quella della videoimpaginazione, più complessa e lunga, ma alla quale si punta e per la quale l'apparecchiatura è già predisposta: strutture hardware comprese.

L'introduzione di questo moderno sistema di lavoro, sostenuto da macchinari dell'ultima generazione, ha acuito l'interesse e la dedizione con la quale i componenti della redazione si dedicano alla preparazione del giornale. È alquanto carente la collaborazione esterna, specie in fatto di editoriali e di articoli che trattino usi, costumi, tradizioni, di valli e di paesi delle Alpi e degli Appennini; occorre materiale da alternare alla Val d'Aosta, la sola che, disponendo di due ottimi corrispondenti, ci ha fatto sapere tutto quello che si può sapere della zona; vi assicuro che ora siamo curiosi di apprendere altrettanto dell'Alto Adige, della Valtellina, della montagna calabrese e via discorrendo. Invito tutti a farsi parte diligente per incrementare questa auspicata collaborazione al fine di rendere sempre più interessante il nostro giornale. Desidero rivolgere un ringraziamento e un elogio al direttore de "L'Alpino" gen. Cesare Di Dato, elogio che estendo ai suoi collaboratori Vitaliano Peduzzi, Franco Fucci, Giangaspere Basile, Franco Mazzucchi, Mario Cianflone e Luca Geronutti.

FUTURO DELLE TRUPPE ALPINE

Signori delegati, voglio ricordarvi che oggi siete chiamati anche per il rinnovo delle cariche sociali e vi ricordo che scadono e sono rieleggibili i consiglieri Massimo Bonomo, Alfredo Costa, Alfonso Muzzolini e Antonio Sarti. Scadono e non sono rieleggibili i consiglieri Pierluigi Bonamini, Fabio Radovani e Cesare Poncato: il gen. Licurgo Pasquali ha rinunciato alla rieleggibilità e dovrà perciò essere sostituito da un nuovo consigliere nazionale. Rieleggibile è il revisore dei conti Aldo Remonato, non rieleggibile il revisore dei conti supplente Danilo Bogò. Agli amici che lasciano il CDN un grazie di cuore per il lavoro svolto, ai nuovi venuti un cordiale augurio di buon lavoro. Signori delegati, amici carissimi, in questa assemblea, massimo organo dell'Associazione, non può mancare un cenno alla situazione generale del nostro paese che abbiamo servito in armi e che serviamo attivamente in pace; esaminiamo dapprima, con il maggior raziocinio possibile e lasciando per una volta da parte il sentimento che, proprio perché tale, ci fa talvolta vedere le cose e i fatti solo

dal nostro punto di vista, la situazione delle forze armate, delle truppe alpine in particolare: dobbiamo anzitutto renderci conto che il mutato quadro internazionale e cioè il cambiamento epocale avvenuto nel 1989 con il crollo dell'URSS e la fine del Patto di Varsavia, e il conseguente venir meno del rischio di conflitto, ha comportato l'esigenza di ridurre, di ristrutturare e addirittura di definire un nuovo ruolo delle forze armate per l'Italia e per la NATO. Da ciò l'urgenza di decidere e soprattutto di approvare il nuovo modello di difesa del quale si parla ormai da oltre 10 anni e sul quale ci illustrerà, anche nei minimi particolari, il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. De Salvia. Non possiamo ignorare che neppure la riduzione della ferma a 10 mesi riuscirà a frenare la fuga dei giovani dalle caserme e la valanga di domande per il servizio civile sostitutivo: tendenza questa non solo italiana, ma comune a tutta l'Europa: da noi la provenienza geografica, culturale e sociale delle domande tocca la sua punta massima con il 37% nel

nord-ovest, seguito dall'Emilia Romagna e Toscana con il 20% e dal nord-est con il 12%: appare evidente che la via italiana all'obiezione passa prevalentemente per le regioni di tradizionale reclutamento alpino e dove c'è maggior benessere. Ci stiamo avviando a un esercito di volontari e a una progressiva diminuzione delle forze di leva delle quali, come già avvenuto in Francia, è presumibile prevedere l'abolizione. Siamo consci che il ruolo delle truppe alpine si sta sempre più avviando verso la teoria della "bivalenza" e cioè della versatilità e operatività anche in ambienti con caratteristiche differenziate, e ricordiamo comunque che, nell'ambito della ristrutturazione, le truppe alpine sono quelle che meno delle altre sono state toccate. Ma allora perché (come fanno alcuni che al problema vorrebbero dare una risposta facile e demagogica) anziché continuare a protestare per la soppressione delle brigate alpine (e come bergamasco mi sia consentito ricordare che nel luglio 1991 è stata sciolta la brigata "Orobica") o, come

L'intervento del gen. De Salvia

Il presidente, al termine della sua relazione morale ha pregato il gen. De Salvia di fare il punto sul futuro delle forze armate e delle truppe alpine in particolare. "L'Alpino" riporta con piacere una sintesi dell'intervento anche allo scopo di dare ordine alla ridda di ipotesi, non sempre logiche, che hanno investito la nostra Associazione. Riteniamo che le parole del comandante del 4° C.A.A. possano rasserenare i nostri animi, da troppo tempo lacerati da dubbi e da timori, schiudendo per le truppe alpine un futuro che, se non roseo, è probabilmente meno nero del previsto.

Il gen. De Salvia premette che la NATO dopo il 1990 si è trasformata da organizzazione difensiva in elemento di sicurezza e di stabilità in Europa, con ovvie ripercussioni sullo strumento militare di numerose nazioni. Per il nostro Esercito è previsto un Alto Comando forze operative che avrà alle proprie dipendenze le 13 brigate superstiti, suddivise in 4 comandi operativi intermedi ciascuno alle dipendenze di un generale di Corpo d'armata. Di essi, due saranno "di proiezione", cioè idonei a interventi "esterni", pronti a partire all'emergenza (Bosnia e Albania) e due di difesa nazionale.

Fra i 4 comandi, la grande unità alpina sarà l'unica che potrà coprire con i propri reparti tutte le possibili missioni affidate alla forza armata; disporrà di una brigata di volontari con la quale potrà soddisfare le esigenze "fuori area" e di due brigate di leva con le quali potrà adempiere alle necessità di controllo del territorio nazionale.

Il 4° C.A. cambierà nome e si chiamerà Comando delle truppe alpine che ingloberà tutti i reparti con la penna compresa la Scuola militare alpina di Aosta. Il Corpo d'armata alpino non è uscito dalla ristrutturazione con le ossa rotte; anzi, si può tranquillamente affermare che per gli alpini si è avuto un occhio di riguardo.

Mi auguro che la leva resti sempre attiva perché è congeniale al modo di pensare del nostro popolo. A fianco di essa figurano ormai da tempo i volontari per i quali ho coniato una nuova definizione: "Alpini si è", inteso come complesso di valori tipici della nostra specialità che il giovane acquisisce attraverso le capacità del singolo, nell'ambito dei reparti alpini. La campagna per il loro arruolamento non va tralasciata: nelle mie visite all'Accademia di Modena ho potuto constatare come i giovani allievi puntino la loro attenzione su bersaglieri e paracadutisti in quanto la loro fantasia è stata colpita, in via diretta o indiretta, da servizi fatti dai vari mezzi di informazione; pochissimi invece ambiscono agli alpini perché scarsa è la propaganda in proposito. In questo campo molto può fare l'ANA, spiegando bene ai giovani quali sono le prospettive del volontario durante e dopo il servizio e quali le possibilità del soldato di leva di riaffermarsi di 3 in 3 mesi per transitare poi, a domanda, nei VFP al 12° mese di rafferma.

Invito l'ANA a sostenere l'azione del Corpo d'Armata: in definitiva si tratta di garantire un futuro ai nostri reparti, futuro al quale oggi si può guardare certamente con più ottimismo di due o tre anni fa.



fanno altri, perché i giovani del sud saranno i futuri alpini, non cominciamo un'opera di persuasione al volontariato presso i giovani delle nostre vallate? Così si potrebbe ottenere - come ho chiesto all'on. Prodi a Reggio Emilia - che almeno il 70% dei futuri quadri della "Taurinense", che dovrebbe essere la brigata alpina professionista del domani, sia formata da uomini provenienti da zone di tipico reclutamento alpino; è importante che il necessario rinnovamento non avvenga con la dispersione di un grande patrimonio e che la realtà effettiva del futuro degli alpini del 2000 sia affrontata a viso aperto, come è abitudine per la gente di montagna, senza furberie e senza strumentalizzazioni.

PATRIA INDIVISIBILE

Esaurito questo argomento, vorrei accennare a un altro problema che assilla il nostro paese e che in certi momenti ha toccato punte di una gravissima tragicità. Tutti ci rendiamo conto che il momento, il lungo momento attuale, è difficile e disagiata: la fiscalità altissima, il continuo calo dell'occupazione, situazioni di ingiustizia, disuguaglianza, la burocrazia invadente, ipocrisie e corruzioni, atti di sovranità arrogante e prepotente hanno provocato e fanno sempre più dilagare una protesta divenuta sempre più violenta e scorretta, fino ad arrivare, da parte di alcuni esponenti della classe politica, all'offesa per il valore della Patria e alla proposta di secessione che è lo smembramento della nostra Italia, volutamente ignorando che l'articolo 5 della nostra Costituzione recita chiaramente che la nostra Repubblica è una e indivisibile.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Consiglieri nazionali: Votanti 653 - schede valide 653 - schede bianche 0

Hanno riportato voti:

Bonomo Massimo 564 - Costa Alfredo 504 - Muzzolini Alfonso 495 - Sarti Antonio 536 - Balestra Carlo 494 - Baù Mario 533 - Costa Vittorio 501 - Perona Corrado 429 - Sala Luigi 2 - Bosso Lorenzo 1.

Pertanto risultano eletti:

Bonomo Massimo 564 - Sarti Antonio 536 - Baù Mario 533 - Costa Alfredo 504 - Costa Vittorio 501 - Muzzolini Alfonso 495 - Balestra Carlo 494 - Perona Corrado 429.

Revisori dei conti: Votanti 653 - schede valide 653 - schede bianche 1

Hanno riportato voti:

Reonato Aldo 586 - Cavellini Osvaldo 550 - Vercelloni Giancarlo 574.

Pertanto risultano eletti:

Reonato Aldo 586 - Vercelloni Giancarlo 574 - Cavellini Osvaldo 550.

Abbiamo sentito con un brivido di rabbia dileggiare la nostra bandiera e proporre di bruciarla nelle piazze, abbiamo dovuto vedere, senza che nessuna delle autorità politiche in carica abbia preso nessun provvedimento, nel corso di un delirio collettivo, ammainare il tricolore; per questo e per tanti altri fatti, abbiamo capito che non potevamo più stare zitti, non potevamo più subire la violenza della cronaca, della demagogia e dell'insipienza. Ho potuto liberamente parlare di unità, di Patria, di rifiuto verso qualunque ideologia che portasse divisioni, sovvertimento, offesa ai valori della tradizione e della storia: alcuni, pochissimi per la verità,

non hanno voluto capirlo: e mi hanno scritto, rimproverandomi di fare politica e, in alcuni casi, riempandomi di insulti e talvolta di minacce. Ho messo tutto in quello zaino che mi misero sulle spalle quando avevo vent'anni, nel quale ho riposto tutto quanto di vero, di entusiasmante, di amor di Patria ho appreso nel corso della mia vita alpina, e non saranno certo le vuote e insignificanti parole di qualche sconsiderato che mi faranno fare zaino a terra. Ancor oggi ho gli occhi fissi verso quella bandiera tricolore davanti alla quale, in un giorno per me ormai tanto lontano, noi tutti alpini ora in congedo, abbiamo gridato la solenne formula del giura-

I NUOVI ELETTI DEL CDN



CARLO BALESTRA Consigliere

È nato a Fonzaso (Belluno) il 26/3/1951, è coniugato e ha una figlia. È stato vice presidente della sezione di Feltre. Ha prestato servizio militare come artigliere nel 6° art. da montagna gruppo "Pieve di Cadore".



MARIO BAÙ Consigliere

È nato a Cologna Veneta (Verona) il 29/7/1938, è sposato e ha 4 figli. È stato capogruppo di S. Stefano di Zimella e vice presidente della sezione di Verona. Ha prestato servizio militare col grado di tenente al 12° CAR a Montorio Veronese.

VITTORIO COSTA Consigliere

È nato a Casola (Parma) il 24/11/1954, è celibe. È stato presidente della sezione bolognese/romagnola. Ha svolto il servizio militare come tenente nel btg. "Feltre" (7° rgt. Alpini).



CORRADO PERONA Consigliere

È nato a Biella il 30/1/1933, è sposato con 3 figli. È stato consigliere nazionale e presidente della sezione di Biella. Ha prestato servizio militare col grado di sergente nel btg. "L'Aquila" (8° Alpini).



GIANCARLO VERCELLONI

Revisore dei conti supplente

È nato a Milano il 25/6/1939, è coniugato e ha tre figli. È stato segretario del gruppo ANA di Col San Martino (TV) e revisore dei conti supplente dell'ANA. Ha fatto il militare con il grado di tenente nella brigata "Cadore" Compagnia comando reggimentale.



OSVALDO CAVELLINI Revisore dei conti supplente

È nato a Pontremoli il 19/12/1921, è sposato e ha una figlia. Dall'86 al '94 è stato revisore dei conti nazionale, è tutt'ora consigliere sezione. Ha raggiunto il grado di ten.col. R.O. cpl e ha prestato servizi nell'8° btg. Alpini "Tolmezzo" e poi "Monte Canin".

mento di fedeltà ai valori fondamentali dell'Italia. Quello stesso grido liberatorio che i nostri bocia urlano a squarciagola, convinti di cominciare da quel momento ad assumere un ruolo nella società: quel grido che ci fa correre un brivido lungo la schiena, quante siano le volte che lo sentiamo e chiunque siano i giovani che lo pronunciano. Ricordiamo sempre che quella bandiera ci ha accompagnato nei momenti belli, festosi, solenni, celebrativi, tristi e drammatici non solo della nostra Italia, ma anche della nostra vita associativa. L'omaggio che ogni volta le tributiamo - e anche oggi lo abbiamo fatto - vuol essere la contrapposizione a qualche brutta pagina della nostra attuale politica, allorché si è voluto mettere in discussione il valore rappresentativo ed unitario della bandiera italiana fino al pubblico e drammatico gesto dell'ammaina bandiera.

Noi alpini ci siamo sempre vantati e lo ricordiamo spesso, dell'episodio avvenuto in galleria a Milano, negli anni bui del primo dopoguerra, nel 1919, allorché alcuni alpini inchiodarono la bandiera tricolore alla finestra dell'allora sede dell'Associazione e, contro i tentativi di alcuni che la volevano strappare, la difesero strenuamente evitando così quell'oltraggio che oggi purtroppo, altri hanno intenzione di compiere. Possiamo accettare il mugugno, d'altra parte caratteristico degli alpini in congedo: ben venga la protesta dignitosa del cittadino - alpino, ma non per dividere bensì per correggere, rimuovere ostacoli, promuovere una volta per sempre quanto scritto fin dal dicembre 1947 nella nostra Costituzione: "La Repubblica unica e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". È verissimo, sono passati 50 anni ed è stato fatto troppo poco; ma è altrettanto vero che noi alpini non possiamo accettare che in pochi mesi né mai si annulli l'unità d'Italia e che la bandiera tricolore, simbolo unico e non sostituibile della Patria unita, innalzata sulle 4 guerre di indipendenza che composero il nostro Risorgimento, consacrata da quelli che per essa morirono e da quelli che la servono da vivi, possa essere, come si chiedeva nel corso di una manifestazione tenutasi a Bergamo qualche tempo fa, bruciata sulle piazze. Ad essa ab-

biamo giurato fedeltà e diciamo alto e forte che, da uomini d'onore, vogliamo essere fedeli a quel giuramento.

DUE EPISODI

Termino questa mia relazione ricordando due fatti che hanno caratterizzato la recente Adunata nazionale di Reggio Emilia. Cappello sul cuore: abbiamo purtroppo inutilmente detto e scritto nei nostri comunicati che evidentemente qualcuno non ha letto o voluto leggere, che il nostro non voleva essere un gesto di sfida o uno sgarbo nei confronti delle autorità sia militari che civili, ma solo la riaffermazione di tutti quei valori che ci hanno sempre accompagnato nel corso della nostra vita associativa, rappresentati idealmente dal nostro cappello, che abbiamo messo sul cuore a significare che scrigno più adatto e più sentimentalmente commovente per conservare questi valori non poteva esserci. Siamo stati invitati a recedere da quanto deliberato dal Consiglio direttivo nazionale, delibera a me subito comunicata appena rientrato a casa dalla degenza presso l'ospedale di Clusone, e da me pienamente condivisa. Nei giorni che hanno immediatamente preceduto l'Adunata sono stato subissato di telefonate da parte di esponenti delle Forze Armate e amici alpini e i giornali hanno pescato a piene mani in quella che alcuni hanno addirittura descritto come una rivolta e una plateale protesta. Qualcuno è perfino arrivato ad accostare il nostro gesto all'episodio, ben diverso e ben più grave, della scalata del campanile di San Marco. A tutto ciò noi abbiamo replicato riconfermando per l'ennesima volta il nostro attaccamento ai reparti alpini e a tutte le nostre tradizioni e precisando, come ho detto nel corso dell'incontro con l'on. Prodi e con il sindaco di Reggio Emilia, che il nostro gesto voleva solo significare un grido di dolore e nello stesso tempo di speranza per il futuro delle truppe alpine.

Ripeto quanto ho già detto a Reggio Emilia: se la presa di posizione di alcune personalità civili e militari nei confronti dell'ANA ha il significato di una barzelletta la prendiamo come tale e ci facciamo tutti insieme una risata, ma se invece tutto quanto ci è stato rinfacciato ha anche solo una minima parvenza di verità, allora devo esprimere a nome dell'Associazione e mio personale tutto il rammarico e lo sdegno per il modo assolutamente ingiusto con il quale siamo stati da loro trattati: intendo precisare che non è mai stata nostra intenzione interferire nelle decisioni dello Stato Maggiore: se da parte nostra si sono talvolta levate voci di dissenso, ciò è stato fatto non certo per eventuali interessi associativi, ma solo ed esclusivamente in difesa dei nostri reparti e dei loro comandanti, lo abbiamo fatto per quei ragazzi che dalle nostre vallate partono per compiere il loro dovere verso la Patria. Lo abbiamo fatto per quei paesi dove la figura dell'alpino in divisa era diventata una componente obbligatoria del paesaggio locale.

A coloro che hanno visto la giornata di Reggio Emilia come una giornata nera per l'ANA io replico, convinto di essere nel giu-

sto, che Reggio Emilia ha invece riconfermato la solidità della nostra Associazione e l'ANA ne è uscita più rafforzata e più unita che mai: se l'ANA dovrà proprio finire, come da qualcuno è stato prospettato, ricordiamoci che prima di noi sono destinati a sparire i nostri reparti: in confronto a loro noi abbiamo come minimo, almeno altri 50 o 60 anni di ulteriore sopravvivenza. A coloro, e tra di essi devo purtroppo annoverare una delle nostre sezioni, che non hanno voluto ottemperare al nostro invito, pur potendone capire le motivazioni, dico che questa volta hanno sbagliato: il loro rifiuto, visto che è venuto da una sola sezione e da poche decine di partecipanti all'Adunata, ha il sapore di un dispetto che il CDN non si meritava.

Un'ultima cosa: mi è stato detto da un amico, che tale resta anche se è uno dei dissenzienti, che il Consiglio direttivo nazionale avrebbe dovuto interpellare, prima di prendere la nota decisione, i presidenti di sezione. Ottimo consiglio: in futuro lo metterò senz'altro in atto a condizione che i presidenti di sezione mi assicurino che a loro volta interpelleranno tutti capi gruppo della loro sezione e questi ultimi mi garantiscano che sentiranno il parere di tutti gli iscritti al gruppo.

Il secondo episodio, della cui gravità probabilmente gli stessi autori del gesto non si sono resi conto, è opera di tre sezioni: oltre ad aver disatteso alle disposizioni della Sede nazionale che da anni raccomanda di non portare all'Adunata nazionale i famosi bandieroni, al momento del passaggio davanti alle autorità li hanno ripiegati, accompagnati dalle urla e dagli applausi di alcuni gruppetti di spettatori che sedevano nella tribuna d'onore. Spettacolo non degno della serietà di cui ci siamo sempre vantati, spettacolo di una villania eccezionale dato che sia il Presidente Scalfaro che il ministro della Difesa Andreotta erano stati da noi invitati ed erano perciò nostri ospiti. Ma più ancora che lo sgarbo personale, il gesto (che di per sé può essere stato un gesto da bulli) ha lo stesso significato di un'ammaina bandiera, andando così contro tutti i principi per i quali l'Associazione alpini si è sempre battuta. Ed è pronta a continuare a battersi.

A Milano, qualche giorno fa, ho avuto con i tre presidenti delle sezioni interessate, un lungo colloquio, in tutta franchezza e altrettanta chiarezza. Sia il presidente di Domodossola che quelli di Savona e di Vittorio Veneto hanno dichiarato (e per quanto mi riguarda credo totalmente a quanto mi hanno detto) che lo sciagurato episodio non è stato da loro né voluto né autorizzato, ma è stato frutto di iniziativa personale degli alpini che portavano i bandieroni, i quali sono sicuramente andati al di là di quelle che erano le loro intenzioni. Per quanto riguarda poi la sezione di Savona, l'amico Siccardi, presidente da 40 anni, medaglia d'argento al valor militare con la "Cuneense" in Russia, mi ha detto che i responsabili, arrivati all'altezza della tribuna d'onore, hanno chiaramente udito, così come lo hanno udito quasi tutti coloro che erano in tribuna, numerosi gruppi di persone che urlavano: "Ripiegatelo! But-

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO

Con l'assemblea dei delegati del 25 maggio, hanno concluso il loro mandato in CDN i vice - presidenti Radovani e Bonamini, i consiglieri Poncato e Pasquali, il revisore dei conti Bogo. Radovani ha anche ricoperto l'incarico di presidente del comitato di direzione de "L'Alpino". La redazione della nostra rivista invia un sentito ringraziamento per quanto fatto nell'ambito del loro gravoso incarico.



tatelo a terra, non alzatelo al cielo!". Erano naturalmente rimasti molto scossi e, persuasi che dalle tribune venisse un ordine, hanno ripiegato il loro bandierone.

Ciò non diminuisce la gravità del fatto; comunque ritengo si debba accettare l'attenuante della buona fede. Sia Siccardi che Bossone e Carnielli, con molta onestà e pari dignità hanno rimesso al presidente nazionale e al CDN, ogni decisione in merito a quanto avvenuto, riconoscendo, da quei galantuomini che sono, la loro "colpa", perché di colpa si tratta e non certo di "dolo". Il CDN nel prossimo consiglio di giugno esaminerà i fatti e prenderà le opportune decisioni.

Noi comunque, armati, come dice la nostra preghiera, di fede e di amore continuiamo il nostro cammino, idealmente prendendo per mano tutti i nostri amici che si sono sacrificati sui campi di battaglia e anche tutti coloro che, dopo aver servito con dedizione ed affetto la nostra Patria, hanno raggiunto il paradiso di Cantore. Continueremo ad avere nel cuore i nostri reparti dove, con entusiasmo ed amore abbiamo prestato servizio. Continueremo a difendere, come abbiamo fatto a Reggio Emilia, i nostri ideali che vanno ben oltre le ragioni strategiche ed economiche con le quali si cerca di giustificare il continuo stillicidio delle truppe alpine: nessuna somma può sostituire quello che noi e i nostri ragazzi abbiamo sentito quando ci misero per la prima volta in testa il cappello alpino, nessuno potrà mai convincerci che alpini non si nasce, ma si diventa.

Ribadisco quanto ho sempre detto: quello che ad esempio i ragazzi dell'"Edolo" avevano nel cuore durante i lunghi mesi della campagna di Russia è un misto di sentimento e di senso del dovere, di amore per la famiglia e di attaccamento alla penna, di spirito di sacrificio e di ribellione verso l'ingiustizia, che sicuramente erano nel loro cuore fin da quando sono nati, a loro trasmesso dai loro padri e dai loro nonni, dalle situazioni ambientali e dalle tradizioni.

Se la storia dell'associazione è stracolma di episodi esaltanti e di pagine meravigliose lo dobbiamo a questo, non certo solo al periodo passato sotto le armi. Per questo siamo convinti che la nostra Associazione non potrà mai finire, per questo, anche se talvolta un po' sbracati e non in doppio petto, continueremo sempre a gridare con tutte le nostre forze: "Viva l'Italia e, soprattutto, continuiamo a vivere gli alpini!"

Intervengono al termine:

Romano Sarti, neo-presidente di Parma, che legge una bella e lunga lettera di Donelli (gruppo di Collecchio) dalla quale emergono bellissimi sentimenti di italianità e di attaccamento ai valori della penna. Propone inoltre di far stampare su un volantino l'elenco degli interventi di P.C. dal terremoto del Friuli in poi, al fine di tacitare i soliti denigratori, con dati di fatto inoppugnabili.

Carlo Birone (GE) che con vigore sostiene di aver aderito all'invito del cap-

pello al cuore per spirito di disciplina, ma che in futuro egli non farà più un simile gesto: "È come chiedere a un combattente di deporre le armi" ha sostenuto con amarezza. Poiché ha notato che non tutti hanno ben compreso il gesto e nella massa non c'è stata unità di intenti, ritiene che questi piccoli segni possano preludere a ben più gravi segnali di cedimento.

Nicola Stefani (Conegliano) chiede un sostegno della Sede nazionale nell'opera di proselitismo che alcune sezioni e alcuni gruppi fanno presso i giovani della zona di competenza. Ritiene opportuno indire una riunione a livello nazionale per discutere e approfondire le esperienze tratte dall'Adunata di Reggio Emilia.

Le risposte del presidente sono brevi e circostanziate e ripetono concetti ormai ben noti; quali il rifiuto di ripiegare il Tricolore e la soddisfazione per la disciplina dimostrata dalla quasi totalità nel portare il cappello al cuore. Richiama l'attenzione sul fatto che troppi alpini, anche con incarichi di responsabilità tendono ad agire in proprio senza tenere conto delle raccomandazioni della Sede nazionale.

Conclude dicendo che l'ANA è una libera associazione di liberi uomini e che lui, quale presidente, non intende prendere ordini da nessuno su quanto deliberato (liberamente) dai delegati e dal CDN.

MEDAGLIA D'ORO AL V.M. ALLA "PORTATRICE" MARIA PLOTZNER MENTIL



Il Presidente della Repubblica ha conferito "motu proprio" la medaglia d'Oro al V.M. alla memoria della portatrice carnica Maria Plotzner Mentil, l'unica donna alla quale è intitolata una caserma. Ecco la motivazione:



Maria Plotzner Mentil e un gruppo di portatrici carniche (foto del 1916)

"Madre di quattro figli in tenera età e sposa di combattente sul fronte carsico, non esitava ad aderire, con encomiabile spirito patriottico, alla drammatica richiesta rivolta alla popolazione civile per assicurare i rifornimenti ai combattenti in prima linea. Pur conscia degli immani e gravi pericoli del fuoco nemico, Maria Plotzner Mentil svolgeva il suo servizio con ferrea determinazione e spirito di sacrificio ponendosi subito, per le qualità personali e la situazione familiare, quale sicuro punto di riferimento ed esempio per tutte le "portatrici carniche", incoraggiate e sostenute dal suo eroico comportamento.

Curva sotto il peso della "gerla", veniva colpita mortalmente da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1916, a quota 1619 di Casera Malpasso, nel settore alto But e immolava la sua vita per la Patria. Ideale rappresentante di tutte le "portatrici carniche", fulgidi esempi di abnegazione, forza morale ed eroismo, umili e silenziose testimonianze di amor di Patria, alle quali va l'incondizionata riconoscenza del popolo italiano".



GRANDE GUERRA SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

L'ing. Carlo Meregalli, novarese residente nel Canton Ticino, è autore di una riuscita trilogia sulla Grande Guerra, l'evento storico che segnò la conclusione del Risorgimento italiano. Si tratta dei volumi «Tappe della vittoria», del '93, «15-18 dal crollo alla gloria», del '94, e «Uomini di ferro contro un impero» del '96.



Con questo nuovo lavoro, Meregalli dà inizio a una collana sulle battaglie in montagna e in alta quota, della guerra 1915/18, nel corso delle quali i nostri combattenti dovettero fronteggiare, in aggiunta al solidissimo avversario, le asprezze dell'ambiente, le avversità meteorologiche, l'insidia continua della montagna.

Nel volume sono trattati gli eventi bellici occorsi sull'altopiano dei Sette Comuni, uno dei territori più colpiti nel patrimonio umano e nell'ambiente dall'altalenare della linea del fronte. La descrizione degli avvenimenti – di facile linguaggio, agevolata anche dall'ottima cartografia – parte dalle operazioni iniziali del 1915 per continuare con la Strafexpedition del '16, per giungere alla tremenda battaglia dell'Ortigara del giugno del '17 e alle tre battaglie dei Tre Monti, fino alla vittoria.

Ecco un libro consigliabile a tutti, ma soprattutto ai giovani. E' vero, sono trascorsi 80 anni da quegli eventi, ma sono eventi di portata storica da cui traggono linfa vitale le radici profonde della nazione Italia, radici che oggi sembrano minacciate dai germi del secessionismo. Sono, infine, le radici dello spirito di sacrificio e del senso del dovere delle truppe alpine che sull'altare dell'Ortigara ebbero il loro sofferto, durissimo olocausto. **Giorgio Donati**

Carlo Meregalli, **Grande Guerra sull'altopiano di Asiago**, ed. Tassotti, pagg. 166, L.35.000.

PERTINI, GRANDI VIRTÙ E AMABILI DIFETTI

Di Sandro Pertini si è scritto che fu il presidente della Repubblica che gli italiani amarono come un padre. Quando morì, tutti si sentirono un po' orfani, perché era bello aver avuto un padre la cui vita poteva tranquillamente essere definita esemplare. A cominciare dalla sua partecipazione alla 1ª guerra mondiale, come ufficiale dei mitraglieri; combatté sul Pasubio e poi sulla Bainsizza; e il tenente Pertini venne proposto per una medaglia d'argento, che non gli fu mai data perché quando venne il momento di assegnargliela, fascismo già imperante (1925), era inaccettabile che un socialista potesse essere stato un valoroso combattente.

Piacque agli italiani che il loro presidente avesse fatto il muratore e il verniciatore in Francia, per non piegarsi al regime fascista. E piacquero di lui, divenuto capo dello Stato, certi comportamenti liberi dalle pastoie formalistiche, così presenti negli uomini pubblici; come, per esempio, quando, alla vittoria della nostra nazionale di calcio su quella tedesca a Madrid nel 1982, pur essendo ospite di Juan Carlos nella regale tribuna, si lasciò andare a manifestazioni di entusiasmo degne del più scalmanato dei tifosi.



Persino i suoi difetti – e ne aveva, oh se ne aveva! – vennero sempre perdonati dagli italiani. Pertini era quel che si dice "un caratterino"; poteva essere brusco, spigoloso come si conveniva alla sua aspra natura ligure.

Grandissimo il suo rispetto, anche formale, per le istituzioni fra le quali in particolare per le forze armate; gli italiani di sicuro ricordano il presidente della Repubblica che – unico fra i suoi predecessori e successori – rende omaggio al Tricolore rigido sull'attenti nel saluto militare. E noi alpini lo ricordiamo a un'esercitazione della «Tridentina» alle Tre Cime di Lavaredo, nell'agosto del 1984, fiero di indossare il cappello con la penna che gli era stato offerto.

Pertini era nato proprio cent'anni fa. E l'anniversario è stata l'occasione per pubblicare un libro che è una ricca antologia di scritti, messaggi, discorsi, in gran parte inediti, curata da S. Caretti e da M. Degli Innocenti; e certamente con la collaborazione (anche se non è detto) di Carla Voltolina, la giovane partigiana conosciuta da Pertini durante la Resistenza e che divenne sua moglie. **Franco Fucci**

Sandro Pertini, combattente per la libertà.

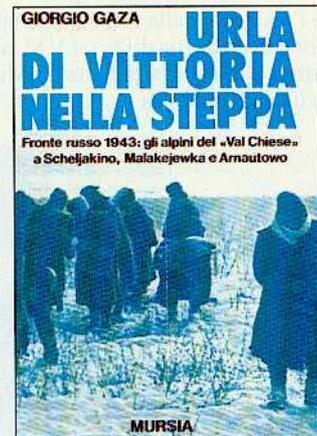
Pag. 330 - L. 30.000. Pietro Lacaita Editore, vicolo degli Albanesi 4, 74024 Manduria (TA) – tel. 099/8711124.

URLA DI VITTORIA NELLA STEPPA

La "vera verità", come dicono gli alpini, è scritta in questo libro. Giorgio Gaza comandò la 253ª compagnia del 6° reggimento; battaglione «Val Chiese», a cui toccò la sorte di essere forse la più impegnata e determinante nei combattimenti di ripiegamento dal Don sfociati nel drammatico sfondamento di Nikolajewka.

L'autore ha mantenuto la promessa fatta allora ai suoi alpini e scrive in questo libro la loro vita grama di quei tragici giorni.

Nessun vanto di gloria e di eroismi, solo la sua testimonianza a quell'umile adempimento di dovere morale che i suoi alpini anteposero spesso al loro istinto di conservazione per rispetto della propria dignità di soldati.



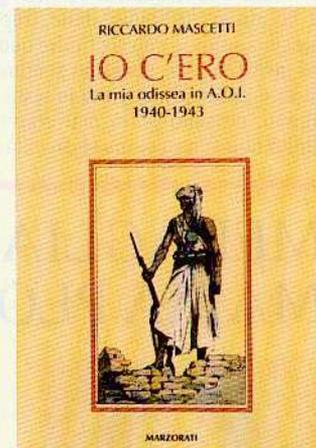
Un lavoro scrupoloso e delicato perché tante notizie, del tutto inedite, contrastano con relazioni ufficiali e quindi con miti ormai consolidati nel tempo da un alone di leggenda che dispiace contraddire. Ma la verità non consente deviazioni di "silenzii diplomatici".

Giorgio Gaza, **Urla di vittoria nella steppa**. Ed. Mursia, via Tadino 29 - Milano. L. 22.000.

IO C'ERO (A.O.I.)

Avere accettato dal nostro direttore di recensire questo libro non è stato, da parte mia, un atto di lealtà esemplare. Perché? Perché appena conosciuto l'argomento (la guerra in Africa Orientale) ho fatto il tifo per il libro. Quella vita, nella mia remota giovinezza, l'ho vissuta in trenta splendidi mesi, al comando di un plotone di ascari. E mi è rimasta indissolubilmente nella pelle. La mia è stata l'esperienza di una guerra vittoriosa, l'autore - purtroppo per lui - ci racconta quella di una guerra perduta, in terre lontane, culminata con una prigionia dove ogni giorno vissuto non è un giorno di meno da fare, ma un giorno di più che aggiunge il proprio peso a quelli già fatti, in una logorante fatica fisica e psicologica.

Non cercate il bello stile, in questo libro, non è indispensabile. Ma leggerete di posti dove l'uomo bianco non era ancora stato. Troverete il fascino degli spazi senza limiti, delle stelle così luminose e così vicine, della Natura prorom-



pente nelle foreste, nella savana, (così fitta, in certi punti, da essere definita "nebbia vegetale") nei fiumi, affascinante e insieme insidiosa. Troverete l'emozione di una guerra fuori dagli schemi, la fedeltà di indigeni che, arruolati nei nostri reparti, hanno tenuto fede al giuramento e onorato la bandiera che avevano accettato di servire. **Vitaliano Peduzzi**

Riccardo Mascetti, **IO C'ERO (la mia odissea in AOI 1940-1945)**. Pagg. 143 - L. 20.000.

Edizioni Marzorati - 20019 Settimo Milanese (MI).

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella, 1 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

ERA ORA!

di Vitaliano Peduzzi

Il giorno 4 giugno la Camera dei deputati, con 295 voti favorevoli, 95 contrari e 22 astenuti, ha approvato il testo di legge che consentirà ai nostri connazionali all'estero di esercitare (finalmente!) il loro sacrosanto diritto di voto. E' il primo passo del lungo percorso dei testi di legge da un ramo del Parlamento all'altro per i prescritti adempimenti costituzionali. Potevano pensarci prima, però. Non gli sono mancate sollecitazioni, ai nostri parlamentari!

Va bene va bene, abbiamo avuto tanta pazienza, pari quasi alla rabbia per la posizione negativa, subdolamente negativa, tenuta per tanto tempo dal Parlamento. Paziente-remo ancora, attenderemo ancora. Già, attendiamo da quel lontano 5 aprile 1977 (vent'anni fa!), quando la nostra Associazione depositò alla presidenza del Senato la proposta di legge di iniziativa popolare (corredata da 215.700 firme, invece delle 50.000 prescritte) perché si realizzasse concretamente il diritto di voto di milioni di nostri connazionali sparsi nel mondo. L'Italia è la patria del diritto, si dice. Anzi, si diceva. Possiamo dire "del diritto ritardato". Questo preciso diritto ha avuto una navigazione lenta, faticosa, in acque pochissimo limpide. Acque inquinate da considerazioni e interessi bassamente di parte, che nulla avevano - e neppure hanno - a che fare con il diritto degli italiani emigrati. Finalmente siamo in vista del porto, sempre in attesa di entrarci. Italiani all'estero, siamo tanto lieti per voi, e anche per noi.

AOSTA, settembre - Congresso IFMS '97

Quest'anno sarà l'Italia, cioè l'ANA, a organizzare il Congresso della IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna. Quale città ospitante è stata scelta Aosta, che nei giorni 18, 19 e 20 settembre prossimi vedrà riunirsi al convegno i rappresentanti dei soldati di montagna dei paesi aderenti alla Federazione, o in procinto di entrarvi, e cioè: Austria, Francia, Germania, Giappone, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera e Italia.

Costituita il 24 maggio 1985, la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna ha come scopo l'unione e la promozione della comprensione tra le associazioni per la pace, la libertà e i diritti umani, nel ricordo dei compagni caduti in guerra e nell'auspicio di un sempre maggior cameratismo tra i soldati che amano la montagna.

Questo il programma di massima del congresso:

- 18/9: Cerimonia di benvenuto con alzabandiera; visita al castello sede del Comando SMALP; dimostrazione di tecnica alpinistica; visita della città e incontro con la sezione valdostana; deposizione corone al monumento all'Alpino di piazza Chaux; scambio di saluti con le autorità regionali.

- 19/9: Visita al centro Sportivo Esercito di Courmayeur; salita sul Monte Bianco o visita al Museo delle Guide; riunione del comitato esecutivo della IFMS; cena d'onore e concerto del Coro dell'ANA Valdostana.

- 29/9 Assemblea generale IFMS.

Fin d'ora un grazie alla sezione ANA di Aosta che curerà l'organizzazione logistica e al gruppo alpini di Azzano San Paolo, della sezione di Bergamo, che è attivo nell'ambito della IFMS fin dalla sua costituzione.

A tutti i congressisti un cordiale benvenuto e agli alpini d'Italia, soprattutto ai gruppi di confine e alle sezioni all'estero, un caloroso invito a sostenere la federazione IFMS e a collaborare ai nobilissimi scopi che si prefigge.

Sergio Bottinelli

per la Commissione IFMS dell'ANA



I rappresentanti delle delegazioni della Federazione Internazionale Soldati di Montagna (IFMS) sfilano, con la bandiera, a Reggio Emilia. Nella foto in alto gli stemmi delle nazioni IFMS sfilano all'Adunata

In autunno con la IOT in Sudamerica per il raduno intersezionale

L'agenzia IOT organizza per i mesi di ottobre-novembre dei viaggi in occasione del raduno intersezionale degli alpini in Sudamerica. E precisamente in Argentina, in Argentina e Perù e a Rio de Janeiro (viaggio combinabile con i primi due viaggi).

I prezzi (tutto incluso, in alberghi 5 stelle):

- **Tour Argentina:** dal 30 ottobre all'8 novembre - lire 5.300.000;
- **Gran Tour Argentina-Perù:** dal 30 ottobre al 13 novembre - lire 7.400.000

Ci sono poi tre altri viaggi dalla durata e tipologia variabile:

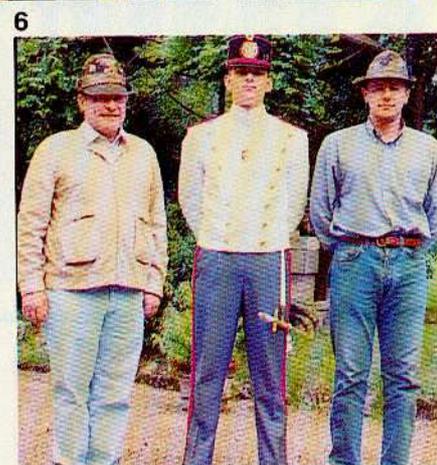
- **30 ottobre - solo volo Italia-Buenos Aires,** con cena di gala con i partecipanti al raduno intersezionale degli alpini del Sudamerica e possibilità di usufruire del biglietto di volo per il rientro in Italia entro 45 giorni dalla data di partenza dall'Italia. Questo viaggio e i trasferimenti in città: lire 1.850.000.
- **30 ottobre - 5 novembre:** volo più soggiorno a Buenos Aires per 7 giorni, lire 3.750.000.
- **27 ottobre - 5 novembre:** volo più soggiorno a Rio de Janeiro e Buenos Aires per 10 giorni, con visite incluse, lire 4.700.000.

Gli interessati possono chiedere informazioni alla IOT, telefonando ai numeri: 045/8031782 (fax 045/8032994) e 0481/533838 (fax 0481/530169).

CRISPI
MADE IN ITALY



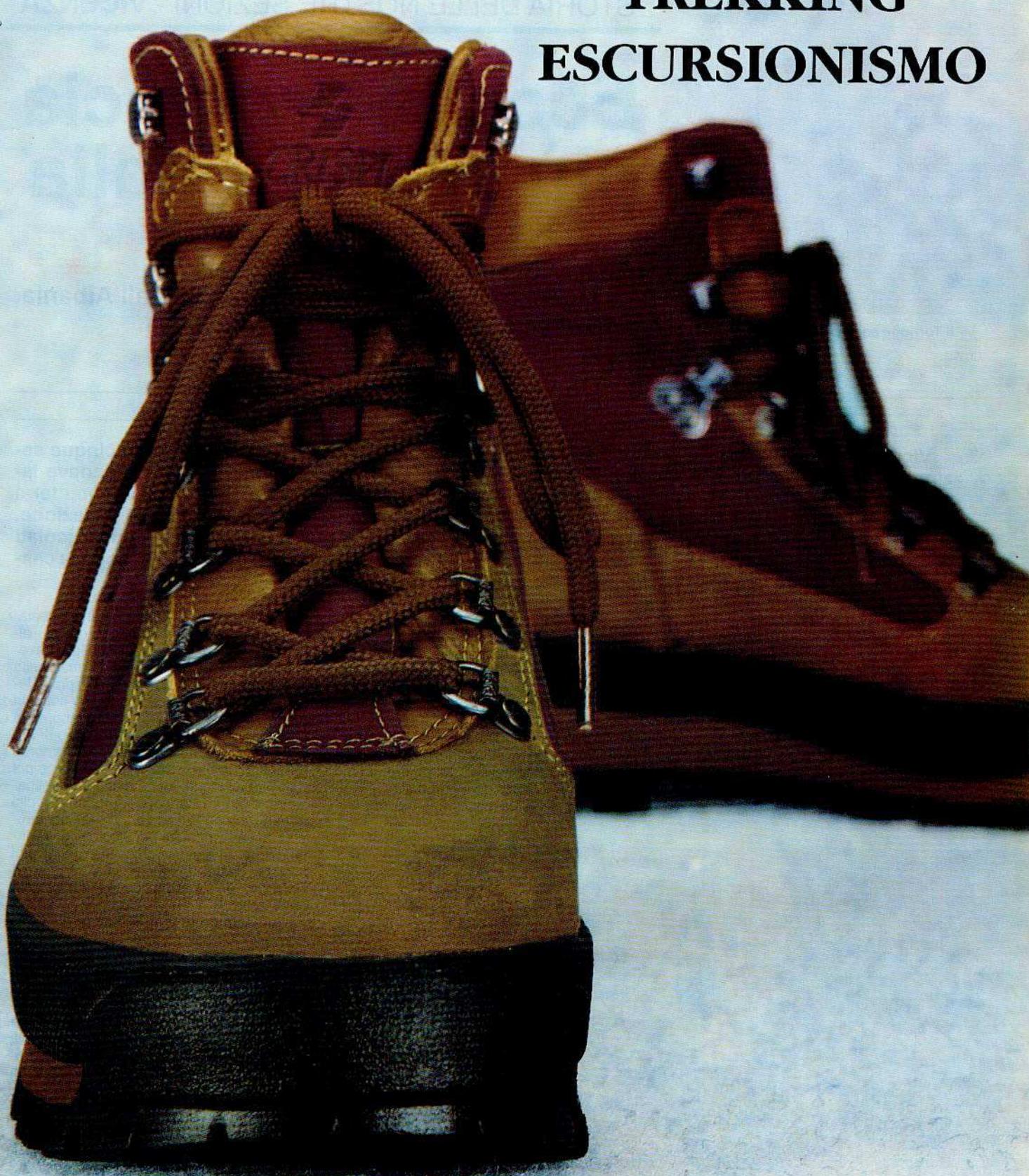
Queste ghette sono il complemento ideale per le scarpe Crispi Sport
31010 Maser (TV) - Italy - Via nome di Maria, 14
Tel. 0423/952328 - Fax 0423/55985
Internet: www.crispi.it
F. Alpino



① Dal gruppo ANA di Borgaretto (sez. Torino) i fratelli MANASSERO: da destra, Giuseppe, cl. 1929, btg. «Susa», Roberto, cl. '32, anch'egli del «Susa» ed Ettore, cl. '40, brig. «Cadore»; infine il cognato Michele LEONETTI, cl. '37, btg. «L'Aquila». ② Ecco una gran bella famiglia, quella di Attilio LAZZAROTTO (al centro), cl. '21, btg. «Val Fassa», della sezione di Biella. Da sinistra: il figlio Renato, cl. '49, btg «Susa», i nipoti Damiano e Matteo, cl. '76, btg. «Saluzzo», il genero Mauro GROSSO, cl. '43, btg. «Gemona» con il figlio Carlo, cl. '68, btg. «Edolo». ③ Ecco 8 cugini: sette alpini e un amico degli alpini, Diego ARDIGÒ, sindaco di Tremosine (Brescia) che per l'occasione si è messo la fascia tricolore. I suoi cugini alpini, tutti del gruppo di Vesio, sono Andrea CAVAZZA, Andreino e (in divisa) Luca con il papà Gianmaria, capogruppo di Tremosine. Quindi Michele DE BORTOLI e, in seconda fila, Giuseppe FAVA e Orlando PESSINA. ④ Alessandro BINO, nel giorno del giuramento al btg. «Edolo» della caserma di Merano, con il nonno Giacomo e il papà Luigi. Nonno Giacomo è un pluridecorato reduce di Russia. ⑤ La famiglia GHIZZO: il nonno, reduce dei fronti francese e albanese, dopo 63 anni si è trovato nella stessa caserma in cui ha svolto il servizio militare, per assistere al giuramento del nipote. Nella foto: nonno, figlio e nipote. ⑥ Enrico VISCONTI, del gruppo ANA di Seveso (sez. Como), con il figlio Ezio e (a destra) il figlioccio Massimo MANCO, cadetto dell'Accademia di Modena, deciso a diventare ufficiale degli alpini al termine del corso. ⑦ Silvio Anselmi, artigliere alpino della campagna d'Africa, con il nipote Fabio, cl. '76, nel giorno del giuramento. Sono iscritti al gruppo di Goito, sez. Verona.

Mosé Foto Design

TREKKING ESCURSIONISMO



CRISPI

MADE IN ITALY

31010 Maser (TV) - ITALY Via Nome di Maria, 14 - Tel. 0423/952328 - Fax 0423/55985

Internet: www.crispi.it

Per un catalogo
allegate questo tagliando:
TREKKING

l'Alpino

Ecco la provincia più alpina d'Italia

Gli iscritti all'ANA sono 35.000. Le vicende di una campana di bronzo: dall'Albania a Montecchio Maggiore. Le attività locali.

Il Torrione sede della sezione ANA

di Giovanni Lugaresi

Vicenza è la provincia più alpina d'Italia, coi suoi 35.000 iscritti all'ANA, suddivisi in cinque sezioni: Vicenza, Bassano, Marostica, Asiago, Valdagno. Ma il capoluogo, come sezione, deve lasciare il primato ad altre tre "consorelle", nell'ordine: Bergamo, Verona, Trento, ed accontentarsi del quarto posto. Ciò non di meno, la sua storia affonda le radici nei primordi dell'associazione, recando la data del 1922, ed è ricca di attività, di "presenza", al punto che ai 135 gruppi articolati in sedici zone, fanno riferimento "normalmente" le amministrazioni locali quando, essendo le casse comunali vuote, c'è bisogno di un intervento.

Parlamo di questa realtà scarpona col presidente della sezione Silvio Adrognà, il quale sottolinea che il primo nucleo di quella che sarebbe stata la sezione di Vicenza si costituì nel 1921 a Fara Vicentino. A dar vita all'associazione, naturalmente, furono reduci della Grande Guerra. La sezione dell'ANA di Vicenza si costituì ufficialmente il 4 novembre 1922 con una cerimonia al teatro Olimpico, uno degli elementi distintivi della storia e della cultura cittadine.

Tra il 1935 e il 1945 si registra una stasi profonda a causa dei conflitti e, soprattutto, della 2ª guerra mondiale. La sezione vicentina sarà poi la prima in Italia a ricostituirsi, il 27 giugno 1945. Protagonista di questa appassionante ripresa, il capitano Giovanni Milan.

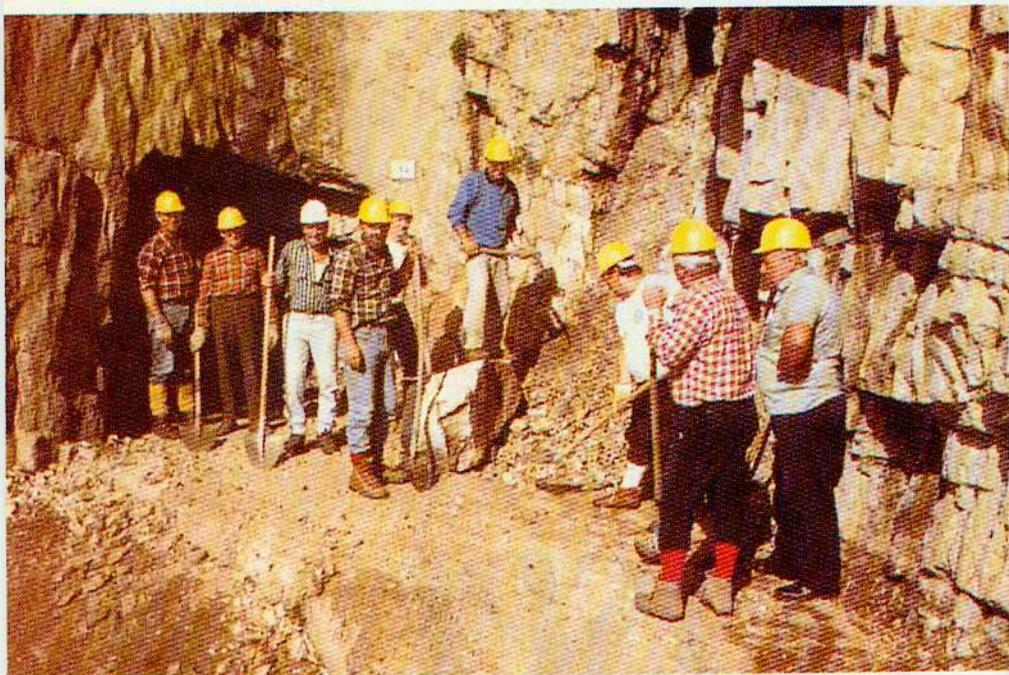
Si realizzano, in quei tempi, due importanti iniziative. La prima, nello stesso 1945 - ottobre - a Montecchio Maggiore, dove i reduci del "Vicenza" inaugurano la chiesetta votiva dedicata alla Madonna dei Ca-

stelli, patrona degli alpini, con una "speciale" campana. Nella campagna greco - albanese, le penne nere del "Vicenza" avevano trovato tra le macerie di un sacello una campana di bronzo. La presero e fecero voto che chi fosse tornato per primo in patria l'avrebbe portata al santuario della Madonna di Monte Berico, in segno di ringraziamento. Trasportata a spalle, a dorso di mulo, con grandi fatiche, sepolta, e poi riportata alla luce, infine giunse a destinazione, a Monte Berico, per merito di sedici penne nere del "Vicenza". Ma nel contempo era stata costruita per il voto di un reduce dal fronte russo la chiesetta degli Alpini tra i due castelli di Montecchio Maggiore e si pensò allora di collocarla sul piccolo campanile.

La seconda grande iniziativa ha coronamento il 10 settembre 1961: data della solenne inaugurazione della chiesetta di Santa Maria del Pasubio, voluta da monsignor Galloni, cappellano delle penne nere. Già, il Pasubio. Perché nel territorio della provincia di Vicenza si trovano luoghi che furono teatro di aspri, combattimenti nella Grande Guerra. Nomi come quelli del Pasubio, appunto, del Grappa, dell'altopiano di Asiago con l'Ortigara, Cima 11, Cima 12, Tonezza col Monte Cimone, sono pagine di storia alpina e di storia vicentina.

Il periodico della sezione, "Alpin fa grado", nel 1990 vince il concorso nazionale della stampa alpina, quale miglior notiziario sezionale.

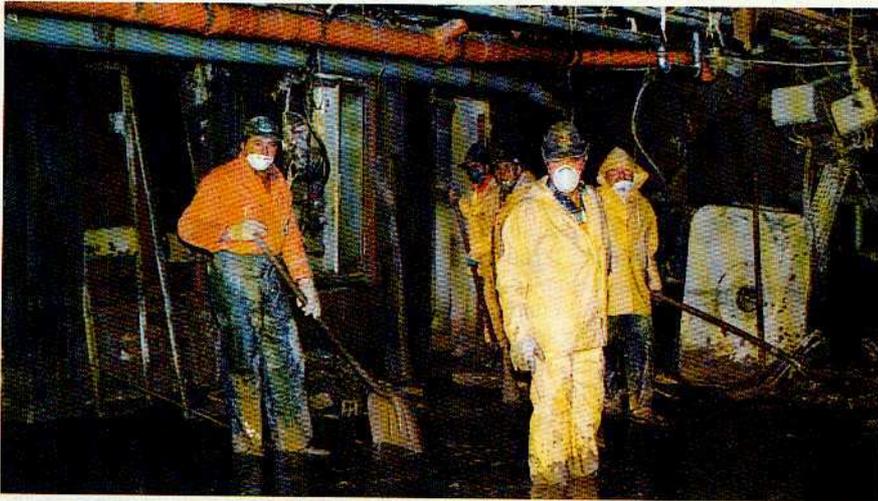
Il Comune dà in comodato all'ANA il torrione cinquecentesco facente parte dell'antica cinta muraria, e le penne nere lo restaurano e lo sistemano, coi loro soldi e con le loro braccia. Non solo, ma hanno provveduto, col "solito sistema" (dei soldi e delle braccia) a restaurare la non lontana Porta San Bortolo.



Lavori di ripristino sulla "Strada delle Gallerie"



La squadra vicentina della Protezione civile



Alessandria - Intervento della Protezione civile di Vicenza per l'alluvione del 1994

Una delle operazioni più significative recante la firma dell'ANA di Vicenza è rappresentata dai lavori di consolidamento e di ripulitura delle gallerie del Pasubio, per molti anni trascurate. Nonostante vari richiami, nessuna delle autorità competenti aveva provveduto. Finché alpini e comuni della vallata passarono all'azione, stanchi di questa situazione. Un migliaio di penne nere operò sul Pasubio e in poche settimane tutto era sistemato.

In quest'ultimo decennio, oltre alle opere indicate, l'ANA vicentina ha svolto vari interventi a favore di associazioni e gruppi impegnati in campo sociale. Per esempio, è stato rifatto il tetto di tre prefabbricati della "Nostra Famiglia", che ospita 200 ragazzi handicappati, e alla stessa associazione è stato donato un computer. Quattro prefabbricati sono stati installati, a suo tempo, su richiesta del comune per ospitarvi i primi gruppi di extracomunitari giunti in città. Venti milioni sono stati raccolti fra i soci per la campagna "Polioplus" contro la poliomielite. Ancora: lavori di sistemazioni e rifinitura dei locali e del giardino sono stati svolti per il Villaggio SOS che ospita bambini rimasti senza famiglia (italiani e stranieri).

Vicenza è impegnata anche in campo sportivo e col GSA gareggiano un centinaio di atleti: sci, ciclismo, podismo, calcio, corsa in montagna. La sezione ha organizzato, fra l'altro, una gara nazionale di ciclismo e una di tiro a segno.

Ma la presenza più significativa dell'ANA vicentina è rappresentata dagli inter-

venti in occasione di calamità naturali. Dal terremoto del Friuli in poi, le penne nere beriche si sono sempre prodigate. Nel 1976 (con altri alpini), i vicentini aprirono il cantiere numero 1 a Magnano in Riviera.

La Protezione civile di Vicenza conta oggi quasi 500 volontari, suddivisi in 14 squadre: una struttura a servizio di tutti. Ci sono poi: una squadra sanitaria di 30 unità fra medici, infermieri, soccorritori, con un'ambulanza attrezzata; una squadra trasmissioni composta da 10 elementi con attrezzatura radio (una frequenza radio è stata concessa dal ministero delle poste e telecomunicazioni); una squadra logistica con autocarro officina, campagnola, ecc.; una squadra di immediato intervento con volontari impiegabili nel giro di 4 ore. In questo ambito, l'ANA vicentina sta realizzando un deposito (su richiesta del Consiglio nazionale) di materiali, automezzi, attrezzature per tutto il Triveneto, con un capannone di 800 metri quadrati.

Ma Silvio Adrogna non manca di sottolineare la soddisfazione derivata dal successo dell'organizzazione dell'Adunata nazionale scarpona nel maggio del 1991, quando presidente era Giovanni Dalla Vecchia. Un'organizzazione talmente efficiente che qualche mese più tardi, quando Vicenza si preparava a ricevere Papa Giovanni Paolo II, il vescovo chiese la collaborazione delle penne nere per i lavori preparatori. E in 400 furono protagonisti anche di quell'evento.



IL PRESIDENTE

Silvio ADROGNA, classe 1921, ufficiale di complemento nel 62° battaglione d'istruzione a Merano, poi a Tarquinia (battaglione mobilitato) dal febbraio 1943 all'11 settembre 1943.

Entra nel quadro dirigente della sezione come:

- consigliere dal 1983 al 1985;
- segretario dal 1986 al 1991;
- vice presidente dal 1992 al 1994;
- presidente dal 1995.

LA SEZIONE

Data di fondazione: novembre 1922 a Vicenza.

Attuale organico: gruppi 135; alpini 19.200; amici degli alpini 1.500.

Presidenti dalla fondazione: Giovanni Teso, Adriano Montagna, Antonio Schirato, Gianni Cavalloni, Nico Meschinelli, Vittorio Emanuele Marzotto, Olinto Salvati, Giuseppe Reolon, Vincenzo Periz, Giovanni Dalla Vecchia, Silvio Adrogna.

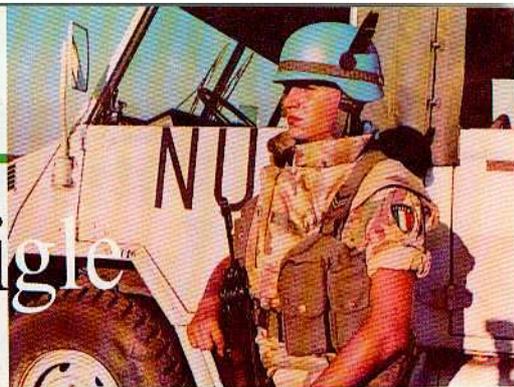
Medaglie d'oro al valor militare: Umberto Masotto, Antonio Giuriolo, Riccardo Boschiero.

Giornale sezionale: mensile, "Alpin fa grado".

Sede sezionale: Torrione degli Alpini, viale B. d'Alviano 6, Vicenza.

ANCHE NEL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

VFB e VSP: in queste sigle un avvenire per i giovani



Alpino impegnato nell'Operazione «Albatros» in Mozambico (1993-94)

Con la caduta del muro di Berlino sono venuti meno i due storici "blocchi" contrapposti, quello occidentale e quello orientale, che per decenni, dopo la II Guerra Mondiale, hanno gestito politicamente e militarmente le crisi internazionali. I mutati scenari geo-politici e l'insorgere in Europa di gravi crisi a carattere socio-politico (Albania) o etnico-religioso (ex Jugoslavia) hanno richiesto e continueranno a richiedere l'intervento di unità multinazionali con il compito di riportare la pace tra le parti in conflitto.

In tale rinnovato contesto, che ha già visto le Forze Armate Italiane impegnate in Somalia e in Mozambico, è stata recentemente assunta, dai vertici politici e militari, la decisione di impiegare nelle missioni di pace, oltre i confini nazionali, unità costituite unicamente da volontari. Conseguentemente, anche il 4° Corpo d'Armata alpino sta ricevendo personale volontario proveniente nella gran parte dei casi dalle regioni centro-meridionali, personale che, con grande impegno ed entusiasmo, ha acquisito, nel difficile contesto ambientale delle nostre montagne e con il severo addestramento presso i nostri reparti, quelle elevate capacità tecnico-operative che contraddistinguono le truppe alpine.

Tali risorse umane hanno consentito a tutt'oggi la costituzione, su base completamente volontaria, del 3° rgt. alp. che attualmente opera in Bosnia, riscuotendo l'unanime consenso delle autorità politiche e militari internazionali nonché l'apprezzamento della popolazione civile.



Alpino VFB del 3° rgt. alp. in Bosnia, operazione «Joint Guard»

Coerentemente con gli obiettivi dello S. M. dell'Esercito, l'impegno del Corpo d'Armata alpino per l'immediato futuro è dunque quello di formare una brigata alpina, su tre reggimenti, interamente costituita da personale volontario. In tale prospettiva è auspicabile che il personale provenga anche e soprattutto dai distretti di tradizionale reclutamento alpino onde consentire con maggiore facilità l'inserimento nei reparti del CAA di giovani legati per tradizioni e cultura alla montagna, i quali, ultimato il periodo di servizio, continuerebbero ad alimentare quell'instimabile ed inesauribile patrimonio di solidarietà umana, impegno civile e fraterna amicizia costituito dall'Associazione Nazionale Alpini.

E' dunque questa la sfida che attende il CAA e alle cui sorti è legato anche il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini, che solo stimolando l'arruolamento dei volontari nelle tradizionali regioni alpine, potrà garantirsi l'alimentazione ed il sostegno delle proprie iniziative.

Che cos'è allora la ferma volontaria? Dal 1° settembre 1995 è stata introdotta nelle forze armate la figura del "Volontario in ferma breve (VFB)". Tale ferma è volontaria, richiede perciò la presentazione di una apposita domanda e ha una durata di tre anni; essa consente di assolvere gli obblighi di leva dopo 24 mesi di servizio prestato e prevede un impiego di carattere prevalentemente operativo.

Possono diventare VFB sia i giovani che non hanno ancora assolto gli obblighi di leva, presentando la relativa domanda presso i distretti militari, sia i militari già in servizio che presentino la domanda entro il 15° giorno, oppure entro il 4° mese (120° giorno) o l'8° mese (240° giorno) di servizio.

Gli sviluppi di carriera previsti da tale ferma sono: la promozione a caporale, dopo il compimento del 3° mese dall'incorporazione; la promozione a caporal maggiore, dopo il compimento del 18° mese dall'incorporazione.

Per quanto concerne i livelli retributivi, mentre un soldato di leva percepisce circa L. 150.000 al mese, colui che aderisce alla ferma breve beneficia del trattamento economico a partire dall'inizio del terzo mese di servizio per i VFB che hanno presentato domanda al 15° giorno, dopo il compimento del 6° mese, per quelli al

120° giorno, dopo il compimento del 10° mese per quelli al 240° giorno. Inoltre, è previsto un premio di congedamento pari a due volte l'ultima paga percepita per ogni anno o frazione superiore a sei mesi di servizio.

Al VFB viene inoltre data l'opportunità di proseguire la carriera militare nel servizio permanente potendo partecipare, dopo 2 anni di ferma, ai concorsi per diventare volontario in servizio permanente (VSP) godendo di: un rapporto stabile e continuativo fino al 56° anno di età; un trattamento stipendiale identico a quello degli appartenenti al ruolo degli appuntati dei carabinieri. Per tale ruolo sono previsti i seguenti sviluppi di carriera: ● caporal maggiore all'atto dell'immissione nel servizio permanente; ● caporal maggiore scelto, dopo 5 anni; caporal maggiore capo, dopo ulteriori 5 anni; ● caporal maggiore capo scelto, dopo altri 5 anni e fino al predetto limite di età.

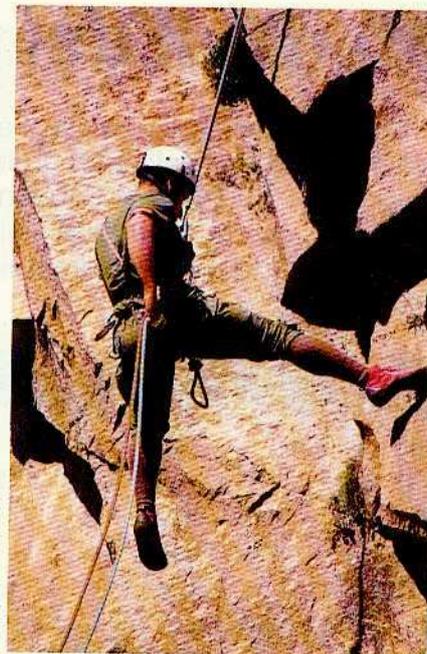
I migliori VSP, tramite concorso, potranno proseguire la loro carriera militare, quali sottufficiali, transitando: nel ruolo di sergenti, con il solo diploma di scuola media inferiore, favorendo dei circa 600 posti che verranno ad essi annualmente riservati; in un secondo tempo, sempre tramite concorso, potranno diventare marescialli per una disponibilità prevista di circa 60 posti all'anno; direttamente nel ruolo marescialli, se in possesso di diploma di scuola media superiore, superando un apposito concorso per circa 120 posti ogni anno. Inoltre, sempre tramite concorso, una volta immessi nei suddetti ruoli sarà possibile diventare anche ufficiali.



Alpino della brig. «Tridentina» durante l'esercitazione «Adventure Express» in Norvegia (1997)



Alpino VFB impegnato nel pattugliamento di Sarajevo (1997)



VFB in addestramento alpinistico (1997)

E' anche prevista, per i volontari, la possibilità di accedere alle altre Amministrazioni dello Stato. I VFB, che non intendono proseguire la loro carriera come VSP, una volta ultimata la ferma triennale senza demerito ed entro un anno dal congedamento, potranno beneficiare dell' aliquota di posti ad essi riservati, previo superamento delle relative prove, nell'ambito dei concorsi per le Amministrazioni statali e pubbliche, comunque non superiore al:

- 60% dei posti messi a concorso per l'arruolamento dei militari di truppa nell'Arma dei carabinieri (per i quali è stato recentemente indetto un concorso che prevede la riserva di 540 posti sui 900 messi a concorso) e nel Corpo della guardia di finanza;
- 60% dei posti messi a concorso per l'assunzione degli agenti del Corpo forestale dello stato;
- 50% dei posti da coprire annualmente mediante concorso nel ruolo degli agenti del Corpo di Polizia penitenziaria;
- 40% dei posti disponibili nelle categorie dei ruoli delle lavorazioni dei servizi generali delle maestranze del ministero della Difesa;
- 35% dei posti disponibili nei concorsi per l'ammissione nella polizia di Stato e nel Corpo dei Vigili del fuoco;
- 20% dei posti disponibili nel ruolo degli impiegati e in quello degli operai delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Provincie, nonché dei Comuni superiori a 150.000 abitanti.

L'iter addestrativo del VFB è severo e molto impegnativo e ha come obiettivo quello di formare un combattente polifunzionale impiegabile anche per operazioni di supporto della pace al di fuori del territorio nazionale. L'impiego previsto è quindi prevalentemente "operativo" e in unità costituite da soli volontari e in tale contesto, essi dovranno svolgere anche corsi specifici quali ad esempio: corsi alpinistici e sciistici; corsi per fuocieri scelto; per conduttore di automezzi e autocarri; di paracadutismo, per i VSP e gli effettivi al btg. alp. par. "Monte Cervino".

Per quanto riguarda il termine della ferma breve, oltre a quello naturale allo scadere del triennio, il VFB può essere

prosciolto: a domanda: entro i primi 30 giorni dall'inizio del corso di specializzazione e per gravi e comprovati motivi; d'autorità: per inidoneità psicofisica, mancato superamento del corso di specializzazione, inidoneità al grado di caporale e caporal maggiore e per gravi mancanze disciplinari; d'ufficio: per condanna penale per delitti non colposi e inosservanza delle disposizioni di legge sul matrimonio.

Infine, per coloro che non si sentano di sottoscrivere una ferma di 3 anni esiste la possibilità di sottoscrivere, entro l'8° mese di servizio di leva, una rafferma di 6, 9 o 12 mesi (per questi ultimi è possibile poi, entro il 20° mese, chiedere il transito nel ruolo dei VFB) durante i quali vengono garantiti gli stessi livelli retributivi previsti per i VFB di pari anzianità. La particolarità di questo ruolo consiste nella possibilità di permanere, durante la rafferma, nella Regione in cui si sta prestando servizio all'atto della domanda. Ovviamente, in caso di necessità, tutto il personale volontario può essere impiegato in missioni operative in territorio nazionale o all'estero.

Va infine sottolineato che tutti i VFB

provenienti dai militari di leva che prestano servizio nell'ambito del 4° CAA saranno riassegnati ai reparti della brigata "Taurinense" e, per i paracadutisti, al btg. "Monte Cervino".

Ulteriori informazioni potranno essere: **acquisite**, consultando Internet al seguente indirizzo:

<http://www.sail.it/Meteoromont/4CAALP.htm>;

richieste, inviando una E-Mail alla casella: alpinfo@tin.it o tramite fax ai numeri 0471/449141 o 0471/264079 o presso i Distretti militari. ■



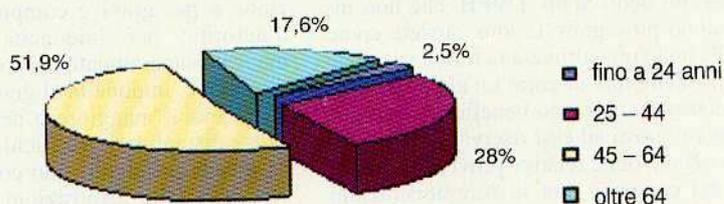
Alpino della brig. «Julia» in addestramento (1996)

Identikit del nostro "popolo di lettori"

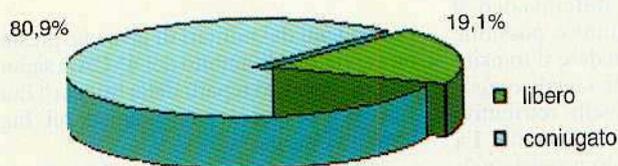
Per conoscere alcune caratteristiche dei nostri lettori, unitamente alle loro abitudini di lettura, nei numeri di gennaio e febbraio 1997 abbiamo proposto un sondaggio, al quale hanno risposto complessivamente 1547 abbonati. Per facilitare la lettura, i dati sono riportati sia in tabelle che in disegni grafici. Il numero delle risposte giunte in redazione consente di giudicare significativi i risultati del test e tracciare quindi un identikit del «popolo di lettori» de «L'Alpino».

classe d'età	valore assoluto	percentuale
fino a 24 anni	40	2,5
25 - 44	433	28,0
45 - 64	802	51,9
oltre 64	272	17,6
totali	1547	100,0

ANALISI SECONDO L'ETÀ

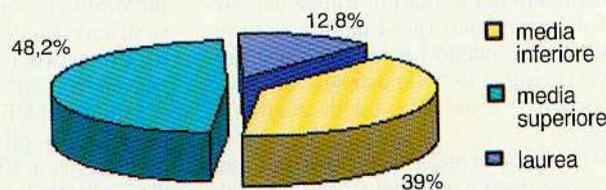


STATO CIVILE



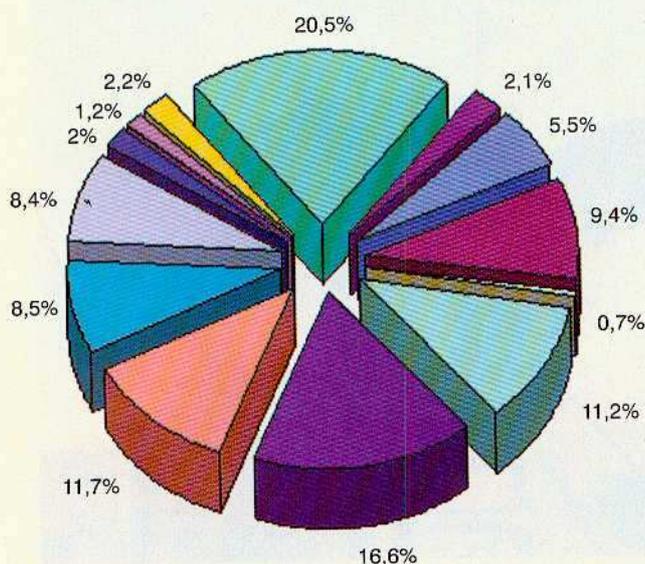
stato civile	valore assoluto	percentuale
libero	296	19,1
coniugato	1251	80,9
totali	1547	100,0

LIVELLO DI ISTRUZIONE



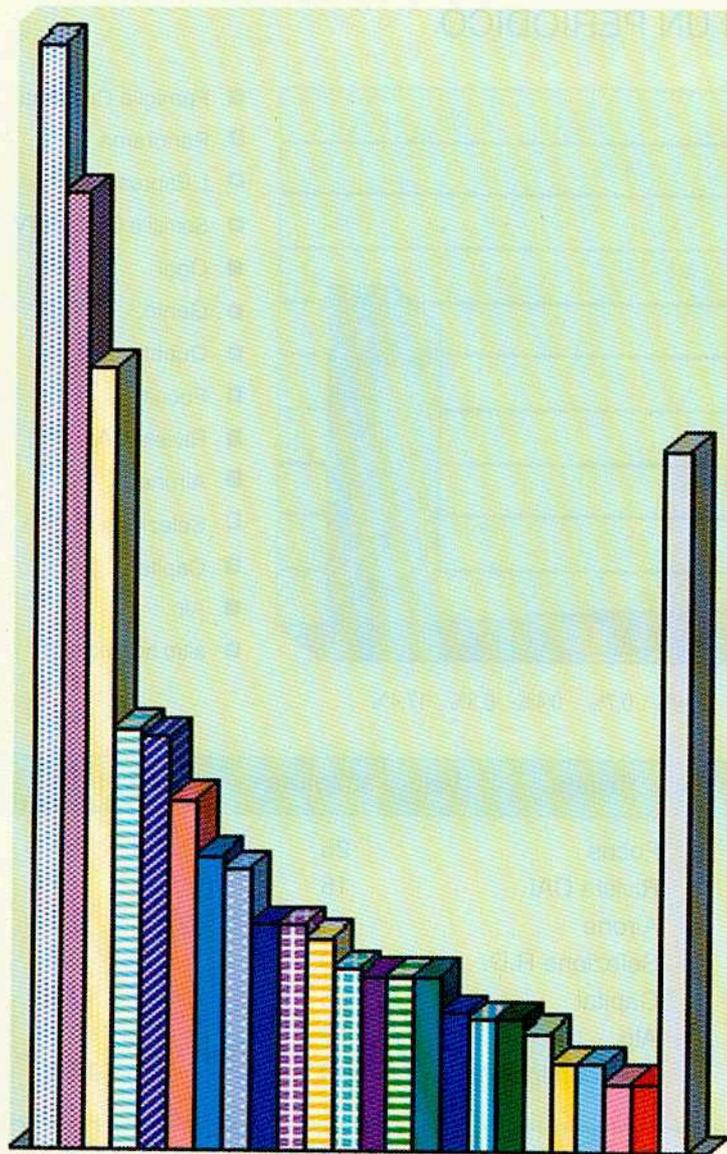
livello d'istruzione	valore assoluto	percentuale
media inferiore	604	39,0
media superiore	745	48,2
laurea	198	12,8
totali	1547	100,0

LA PROFESSIONE



professione	valore assoluto	percentuale
imprenditore	85	5,5
dirigente / quadro	145	9,4
studente	11	0,7
libero professionista	173	11,2
impiegato	257	16,6
artigiano / commerciante	181	11,7
operaio	132	8,5
specializzato	130	8,4
insegnante	31	2,0
militare	18	1,2
agricoltore	34	2,2
pensionato	317	20,5
altro	33	2,1
totali	1547	100,0

LETTURA DI UN QUOTIDIANO



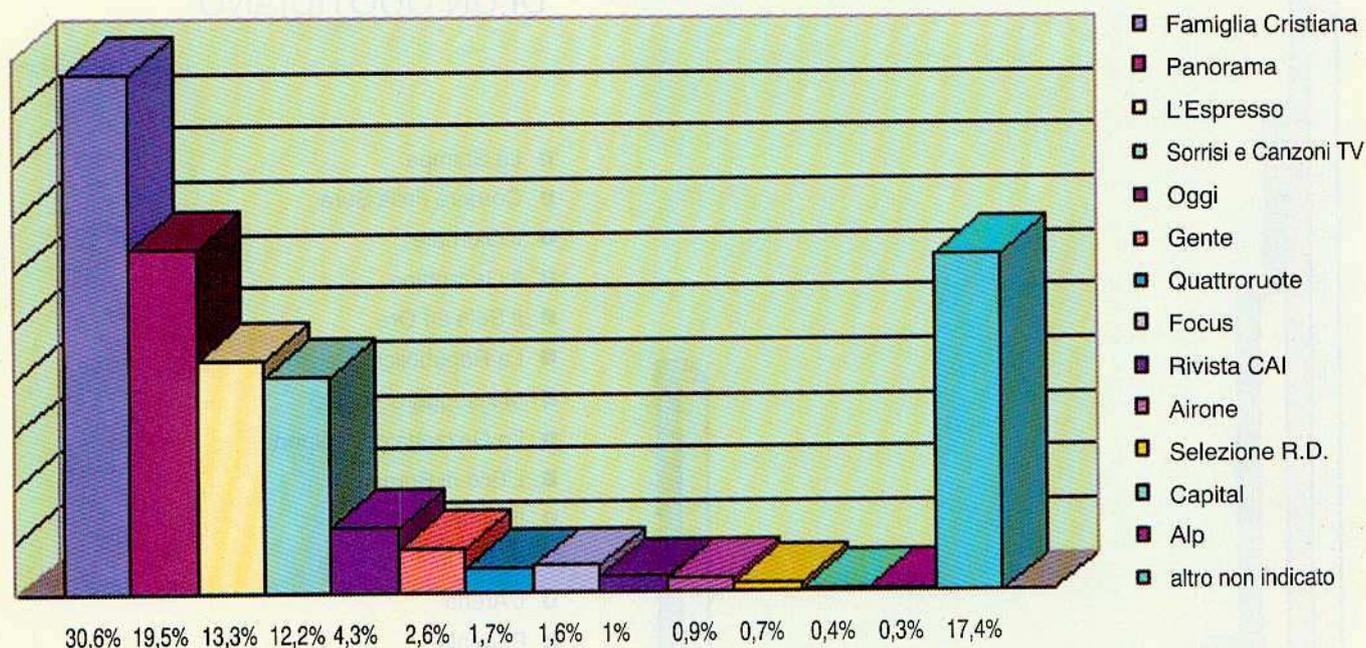
- ▣ La Stampa
- ▣ Corriere della Sera
- ▣ Il Giornale
- ▣ Il Gazzettino
- ▣ Il Sole 24 Ore
- ▣ La Repubblica
- ▣ Messaggero Veneto
- ▣ La Gazzetta dello Sport
- ▣ L'Eco di Bergamo
- ▣ Il Giorno
- ▣ Giornale di Venezia
- ▣ L'Arena
- ▣ Padania
- ▣ Alto Adige
- ▣ Giornale di Brescia
- ▣ Il Secolo XIX
- ▣ Il Resto del Carlino
- ▣ La Prealpina
- ▣ Adige
- ▣ La Nazione
- ▣ La Provincia - Como
- ▣ l'Unità
- ▣ Tuttosport
- ▣ altro non indicato

NOTA:
● ogni lettore legge o sfoglia 1,3 quotidiani alla settimana
● l'11,7% dichiara di non leggere quotidiani

quotidiano	valore assoluto	percentuale
La Stampa	273	17,7
Corriere della Sera	236	15,3
Il Giornale	193	12,5
Il Gazzettino	104	6,7
Il Sole 24 Ore	102	6,6
La Repubblica	86	5,6
Messaggero Veneto	73	4,7
La Gazzetta dello Sport	69	4,5
L'Eco di Bergamo	56	3,6
Il Giorno	56	3,6
Giornale di Venezia	53	3,4
L'Arena	45	2,9

quotidiano	valore assoluto	percentuale
Padania	44	2,8
Alto Adige	44	2,8
Giornale di Brescia	43	2,8
Il Secolo XIX	34	2,2
Il Resto del Carlino	33	2,1
La Prealpina	32	2,1
Adige	29	1,9
La Nazione	22	1,4
La Provincia - Como	22	1,4
l'Unità	17	1,1
Tuttosport	17	1,1
altro non indicato	174	11,2

LETTURA DI UN PERIODICO



Rivista	Valore assoluto	percentuale
Famiglia Cristiana	483	30,6
Panorama	322	19,5
L'Espresso	217	13,3
Sorrisi e Canzoni TV	202	12,2
Oggi	62	4,3
Gente	42	2,6
Quattroruote	25	1,7

Rivista	Valore assoluto	percentuale
Focus	26	1,6
Rivista CAI	16	1
Airone	14	0,9
Selezione R.D.	10	0,7
Capital	5	0,4
Alp	4	0,3
altro non indicato	314	17,4

DOMANDE SU «L'ALPINO»

domande	valore assoluto risposte affermative	percentuale
legge il giornale tutti i mesi	1528	98,8
legge anche altra persona	1156	74,7
legge volentieri articolo di fondo	1420	91,8

INTERESSE DELLE RUBRICHE

rubriche	valore assoluto risposte affermative	percentuale
Lettere al direttore	1427	92,2
Nostra stampa	1272	82,2
Belle famiglie	1047	67,7
Incontri	1248	80,7
Sezione estere	1095	70,8
Alpino chiama alpino	1311	84,7
Dalle nostre sezioni	1312	84,7
gradisce articoli di argomento non strettamente alpino	972	62,8
interessano notizie sugli «alpini in armi»	1438	92,9

Il programma della festa della Madonna del Don

Questo il programma della festa della Madonna del Don che si svolgerà nel prossimo mese di settembre.

MESTRE

Sabato 13 settembre 1997. Ore 17.30 in piazza Ferretto, fanfara del 4° Corpo d'Armata. — Ore 21. Serata di cori alpini nel Duomo

Domenica 14 settembre. Ore 8.30. Ritrovo presso la sede del gruppo ANA di via Poerio. — Ore 9.30. Alzabandiera in piazza Ferretto. — Ore 11. Santa Messa al Campo in piazza Ferretto. — Ore 12. Da piazza Ferretto sfilata con fanfara alpina fino alla chiesa dei Padri Cappuccini e offerta dell'olio da parte della sezione di Tirano. — Ore 13. Rancio nella caserma "E. Matter".

VENEZIA

Ore 18. In piazza San Marco concerto della fanfara del 4° Corpo d'Armata alpino. La sede della sezione ANA di Venezia (S. Marco 1.260) rimarrà aperta nel pomeriggio di domenica.

Si è spento a Cuneo il gen. Ugo Barella



Il generale Ugo Barella, capogruppo di Cuneo Centro, è stato stroncato da una malattia incurabile.

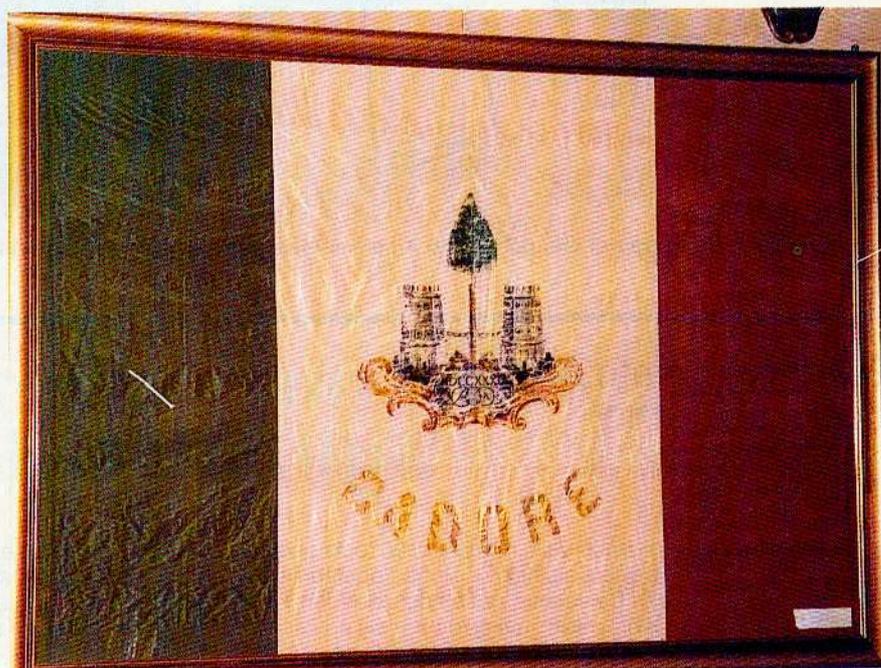
Nato il 1° aprile 1930, Barella aveva frequentato il 7° corso all'Accademia di Modena e nel '52 era stato nominato sottotenente del genio collegamenti. Era ingegnere elettronico ed aveva prestato servizio nella "Taurinense", "Cadore", "Julia" e "Tridentina". Era stato collocato in ausiliaria nell'87 e da allora era socio attivo del gruppo di Cuneo, dove era circondato da amicizia e stima per le sue grandi doti umane, per generosità e disponibilità. Era consigliere nazionale, membro della commissione per la Protezione civile nazionale e coordinatore delle quattro sezioni della provincia di Cuneo: Ceva, Cuneo, Mondovì e Saluzzo.

Tricolore: il Cadore lo adottò sin dal 1739

Senza nulla togliere al Tricolore nato a Reggio Emilia duecento anni fa, il capogruppo di Pieve di Cadore Luigi Braido ci segnala questa bandiera verde, bianca e rossa, a bande verticali, che porta la data MDCCXXXIX (1739), la scritta Cadore e lo stemma di quella Magnifica Comunità. La Magnifica Comunità è una istituzione che godeva di una autonomia a dir poco sorprendente, rispetto al resto del territorio. Si tratta, sostiene Braido, di una delle prime e sicuramente più vecchie bandiere tricolori, anche se sarebbe azzardato ricondurla al Tricolore reggiano.

I cadorini, nel 1848, la difesero strenuamente contro gli austriaci. L'eroico comandante dei "cacciatori" cadorini, Pier Fortunato Calvi, catturato dagli austriaci, fu impiccato a Mantova.

Nel 1898 al comune di Pieve di Cadore venne conferita dall'allora presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Zanardelli la medaglia d'oro al Valore Militare, riconoscimento che prima del 1944 toccò sol-



tanto a pochi Comuni italiani: con Pieve di Cadore, Roma, Venezia, Vicenza e Osoppo.

Concludiamo questa breve rievocazione ricordando che per l'an-

no prossimo, nel centenario della consegna della medaglia d'oro al Comune di Pieve di Cadore, sono in programma diverse manifestazioni celebrative.



SLALOM A BORMIO

I tiranesi vincitori del campionato ANA

Confortato da un tempo splendido e sostenuto da un'organizzazione impeccabile si è svolto nelle giornate del 12 e 13 aprile a Bormio il 31° Campionato di slalom che ha registrato una massiccia partecipazione e il dominio della squadra tiranese.

La manifestazione, preparata e curata dalle penne nere del gruppo di Bormio ha visto oltre 380 atleti cimentarsi sul terreno agonistico e qualche migliaio di ospiti godere delle magnifiche giornate e della ospitalità bormina. Iniziata con il momento religioso, la manifestazione è proseguita con la sfilata per il centro della cittadina, con il saluto delle autorità e con la serata di cori CAI di Sondrio e Baiona di Bormio. Sulla pista "Stella Alpina" si sono poi cimentati gli atleti di 30 sezioni; ha dominato il bolzani-

no Günther Plunger a livello individuale e la sezione di Tirano nella classifica per sezioni. La premiazione effettuata nella piazza del Kuerc, simbolo ieri come oggi della "Contea di Bormio", ha visto il vicepresidente nazionale Parazzini, il direttore generale Gandini, i consiglieri nazionali Martini e Rolando, il sindaco Pedrana, il presidente sezione Camanni, il vicepresidente Rocca avvicinarsi nella consegna dei riconoscimenti.

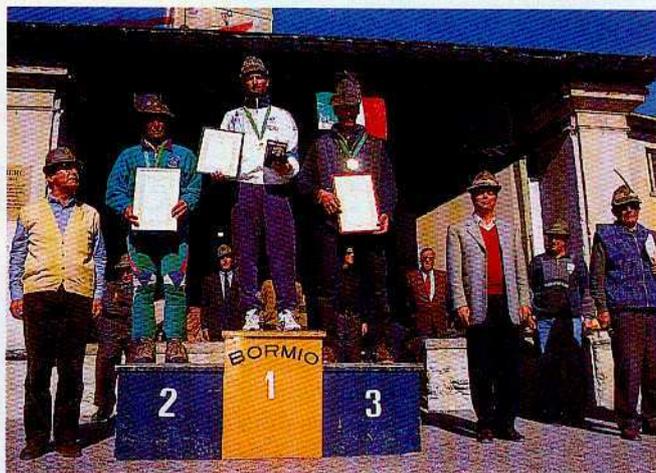
LE CLASSIFICHE

Punteggiati FISI 1° Plunger G. - 2° Leoncelli F. - 3° Rizzi M.; Seniores 1°

Compagnoni A. - 2° Noris G. P. - 3° Secchi M.; A1 1° Gandini L. - 2° Noris A. - 3° Galbusera G.; A2 1° Compagnoni C. - 2° Detomas R. - 3° Alton R.; A3 1° Rainer L. - 2° Ducapa I. - 3° Geiser E.; A4 1° Kostner G. - 2° Ghetta V. - 3° Piller G.; B1 1° Soraru G. - 2° Peccedi O. - 3° Pezzedi S.; B2 1° Rigotti G. - 2° Negri U.; 3° Pallaoro C.; B3 1° Casiraghi R. - 2° Lova S. - 3° Falconi F.; B4 1° Ugarelli E. - 2° Timoteo B. - 3° Vicelio G.; B5 1° Contrini U. - 2° Contrini V. - 3° Angeli V.; Le prime 5 sezioni ANA 1° Tirano - 2° Trento - 3° Bolzano - 4° Bergamo - 5° Valt. Sondrio.



Concorrente al passaggio di una porta (foto Amonimi-Piateda, Sondrio)



I primi tre classificati sul podio

20° campionato ANA di sci alpinismo

Primo e terzo posto agli atleti di Bergamo

La Valpelline ha ospitato in Valle d'Aosta la 20° edizione del Campionato nazionale di sci alpinismo. Rotta l'egemonia organizzativa di Lizzano in Belvedere, nel bolognese (ben 14 le edizioni organizzate dai bravissimi amici romagnoli) ci si aspettava una numerosa quanto qualificata partecipazione; e infatti si sono iscritte ben 30 squadre di due elementi ciascuna in rappresentanza di 7 sezioni. Presenti gran parte dei più quotati specialisti del settore, con in prima fila i detentori del titolo tricolore 1996, i bergamaschi Osvaldo e Silvano Milesi. Una magnifica giornata di sole ha accolto atleti e spettatori, a Dzovennoz di Bionaz, dove era fissata la partenza della gara. Alle 8.30 tutte le squadre sono scattate in contemporanea.

Superato il colle del mont Gelé, tetto della corsa posto a 3.180 metri di quota, i concorrenti sono scesi verso Ollomont, dove era posto l'arrivo a quota 1.370 metri dopo aver superato in dislivello di 1.616 metri. A Ollomont, dopo un'ora, 58 mi-

nuti e 28 secondi, è arrivata la prima squadra, composta da Alfredo Pasini e Osvaldo Milesi dell'ANA di Bergamo che si sono laureati campioni italiani 1997. Notevole l'impresa dei due atleti bergamaschi, se si considera che per entrambi è il quinto titolo tricolore.

Al secondo posto la prima squadra della sezione valdostana composta da Ivo Perrin e Rinaldo Barrel, staccati di 5 primi e 10 secondi; al terzo posto ancora l'ANA di Bergamo, con Simone Giudici e Luca Pasini.

Un doveroso ringraziamento ad Abele Tognan e agli alpini di Valpelline, a Romano Blanc, agli alpini di Bionaz, a Giuliano Jotaz, e agli alpini di Ollomont, che con il loro impegno e la loro immagine hanno onorato nel migliore dei modi lo spirito alpino che sempre ci anima e ci contraddistingue. E alle amministrazioni comunali di Valpelline, Bionaz e Ollomont per la fattiva collaborazione.

**IL SUCCESSO
CONTINUA!!!**

MIGLIAIA DI ALPINI ENTUSIASTI
SONO LA NOSTRA MIGLIORE
GARANZIA DI QUALITÀ.

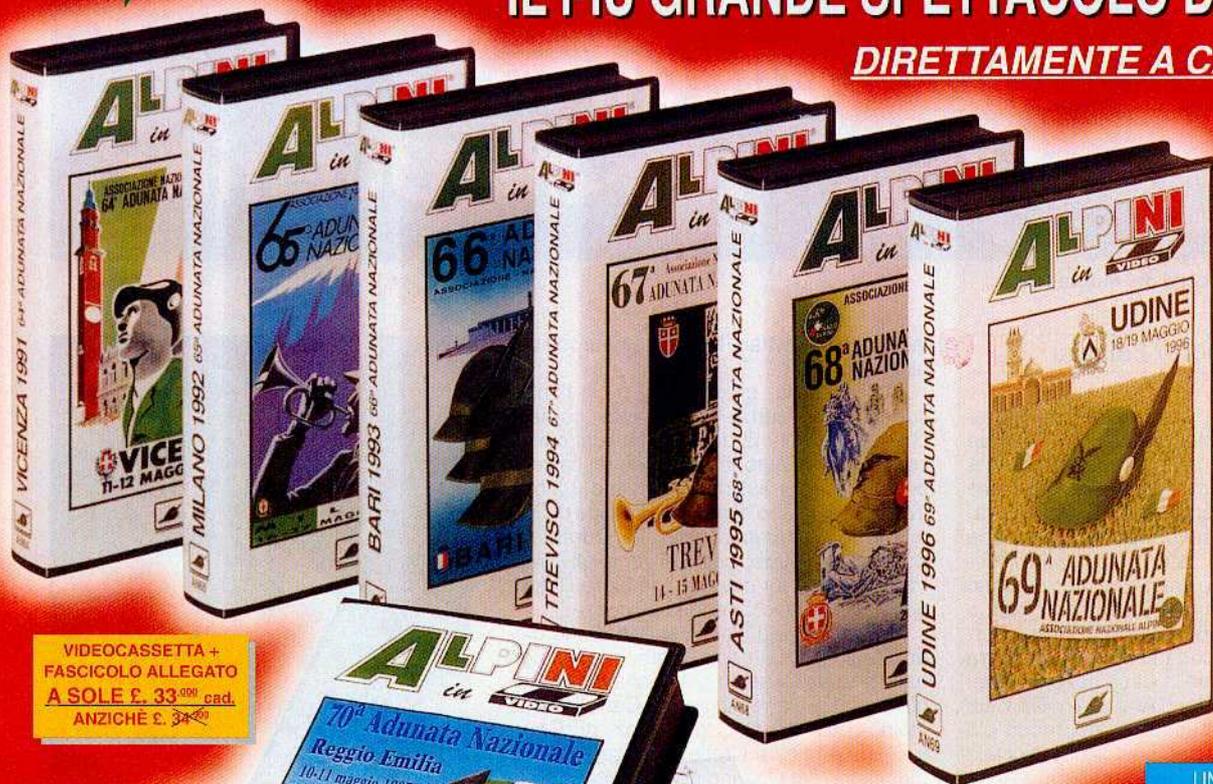
ALPINI

in Video



IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA!



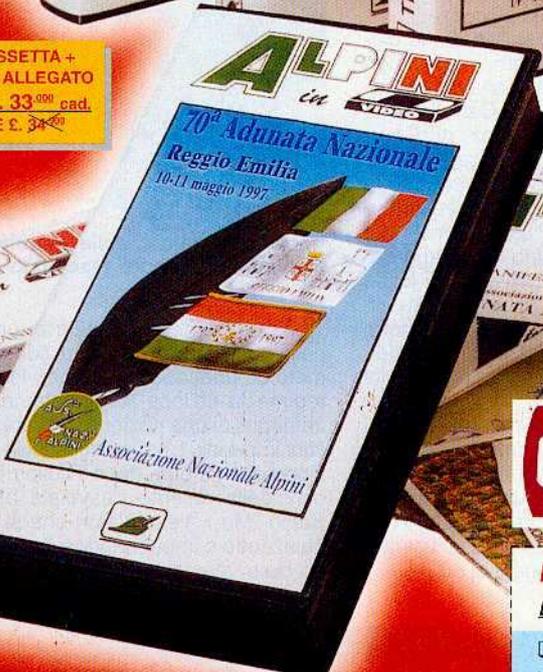
Immagini di altissima qualità, testi autorevoli, suoni e musiche di grande effetto per rivivere emozioni indimenticabili. "Alpini in Video", una Collezione assolutamente unica ed inimitabile, di grande valore che si completerà anno dopo anno, Adunata dopo Adunata. Diffidate dalle imitazioni!

VIDEOCASSETTA +
FASCICOLO ALLEGATO
A SOLE £. 33.000 cad.
ANZICHÈ £. 34.900

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

GARANZIA DI QUALITÀ



LINEA DIRETTA
0444/325121
PER INFORMAZIONI E ORDINI
(ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Compilare in stampatello e spedire a **SANGY PRODUCTIONS**
C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO" (composta attualmente da 7 videocassette + 7 fascicoli) al prezzo speciale di £ 199.000, spese di sped. comprese, anziché £ 255.500.

Oppure le seguenti singole videocassette al prezzo speciale di £. 33.000 cad. anziché £. 34.900

- n°videocassetta/e + fascicolo **REGGIO EMILIA** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **UDINE 96** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **ASTI 95** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **TREVISO 94** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **BARI 93** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **MILANO 92** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **VICENZA 91** durata 60 min.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7.000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese di spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____

**PREZZO SPECIALE
PER LA COLLEZIONE
COMPLETA!**

7 VIDEOCASSETTE + 7 FASCICOLI
A SOLE £. 199.000
(ANZICHÈ £. 255.500)
SPESE DI SPEDIZIONE COMPRESSE

IN PIÙ GRATIS !!
QUESTA SPLENDIDA
SPILLA D'ARGENTO
CON IL MARCHIO
"ALPINI IN VIDEO".



STORIA DELLA
PIÙ FATICOSA
GARA DI SCI:
IL TROFEO
MEZZALAMA

Sudore e leggenda sul "Sentiero del Duemila"

In marcia sui ghiacciai del Monte Rosa

di Umberto Pelazza

Alto, quadrato, due baffoni da maresciallo, Ottorino Mezzalama, già ufficiale istruttore di sci ai "corsi di guerra" durante il primo conflitto mondiale, nel decennio 1920/30 porta a compimento il grande progetto della sua breve vita: l'esplorazione sciistica dell'intera catena alpina. Il 21 febbraio 1931 le sue tracce s'interrompono bruscamente sulle Alpi Breonie, e il giorno dopo gli alpini del 6° estraggono il suo corpo senza vita dal sudario di neve che lo ha avvolto nei pressi della Cima del Bicchiere. Gli amici torinesi del CAI e dello Ski Club decidono di commemorarlo nel modo più degno e sul maestoso complesso glaciale che si estende dal Cervino al Monte Rosa attrezzano lo scenario della più bella gara sci - alpinistica di tutti i tempi: il Trofeo Mezzalama.

Colle del Teodulo, displuviale italo - svizzera tra il Breuil, non ancora Cervinia, e Zermatt; quota 3317. Alle 6 di domenica 28 maggio 1933, nell'incerto chiarore dell'alba, i primi concorrenti prendono il via alternando marcia libera e cordata, sci e ramponi, le squadre di tre uomini dovranno raggiungere il lago del Gabiet, a monte di Gressoney - la - Trinité, dopo un saliscendi di una quarantina di chilometri, sul filo dei 4.000 metri. Il "tetto" si trova ai 4226 del Castore e sulla cresta affilata qualcuno procederà a cavalcioni, altri invocheranno

la nebbia per evitare la visione paurosa degli strapiombi.

Aldo Catella, gressonaro, ne è l'unico superstite. Ricorda l'ansimante corriera che il giorno prima della prova scaricava i concorrenti a Valtourmenche dove, calzati i pesanti sci di frassino, iniziavano il lungo trasferimento fino al rifugio "Principe di Piemonte": 1.800 metri di dislivello. Durante la notte un dispettoso colpo di vento gli involò i bastoncini e lui dovette compiere l'intero percorso aiutandosi con la piccozza.

I suoi compagni d'avventura erano guide e alpinisti dai nomi illustri, passati con naturalezza dal sesto grado alla raspa. Tra gli altri Luigi Carrel, il grande Carrelino, già alpino dell'«Aosta», gli Ottoz di Courmayeur, Amilcare Cretier, che cadrà pochi mesi dopo sul Cervino dopo aver aperto, a 23 anni, più di cinquanta vie nuove, il friulano Giusto Gervasutti, "il Fortissimo", che nel '40 sarà ufficiale alpino nel "Raggruppamento Monte Bianco". Riserva di lusso per il terzetto tedesco, Anderl Heckmair, uno dei quattro "tragici fanatici" che, cinque anni dopo, vinceranno la terribile Nord dell'Eiger e si emozioneranno come ragazzini davanti al baffetti di Hitler.

L'edizione di apertura è perseguitata dal maltempo. Gli svizzeri, partiti velocissimi, superano i battipista rallentati dalla spessa coltre nevosa e si trovano davanti a un Castore intatto. Carrel può così farsi sotto e al rifugio Sella, dov'è giocoforza anticipare l'arrivo, registra un vantaggio di 50".



Castello "Cantore della Scuola Alpina". L'unico trofeo finora assegnato

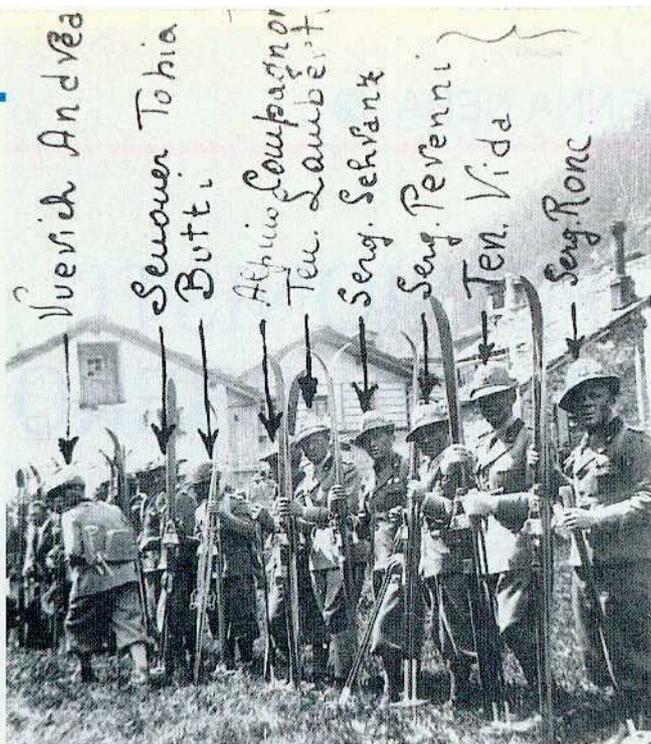
"Gara tremenda, dotata di una tragica bellezza, nata in un clima concorde, animato da una idealità "eroica": la stampa di regime la colloca immediatamente fra le immagini di una nazione lanciata verso destini imperiali. L'anno successivo l'affermazione dei minatori di La Thuile richiama gli echi della recente trasvolata atlantica di Balbo. Ma i "veleggiatori che si libravano guizzando e impennandosi per quel candido cielo" avevano fatto rabbrivire il com-



Anni Trenta. Ottorino Mezzalama sta tracciando il "Sentiero del Duemila"



Maggio 1933. I vincitori della prima edizione. Da sinistra: Pietro Maquignaz, Luigi Carrel (Carrelino) e Antonio Gaspard



Mezzalama 1936. Le tre squadre prime classificate in attesa della cerimonia di premiazione

passato tenente Vida, che seguiva le pattuglie della neonata Scuola Militare di Alpinismo: gli avevano riferito che i tre alla vigilia delle gare si sbafavano un pollo a testa, uno zabaione di quattro uova, lardo e fontina a volontà.

Gli alpini di Aosta suscitano gran curiosità presentandosi al via del '35 con leggeri sci da fondo in hickory, attrezzatura e vestiario calcolati al grammo e dopo una preparazione condotta per oltre due mesi fra 3000 e 4000 m. di quota: chi non superava in un'ora 1200 metri di dislivello veniva allontanato. Al traguardo, collocato presso un anatro di pastori che funge da posto di ristoro, il terzetto del capitano Silvestri precede di poco quello del tenente Vida. I presenti, compresi il medico e i cronometristi, si contano sulle dita. Ai Chasseurs della Scuola alpina francese va una medaglia d'oro offerta da Mussolini.

Si stanno intanto delineando i primi contorni della leggenda del Mezzalama, dominio di superuomini che lottano dentro e oltre la fascia delle perturbazioni, su sentieri di neve sospesi tra cielo e terra, crepacci improvvisi, creste avvolte dalle nebbie. Per la prima volta una gara di sci viene filmata da un aereo e i profili delle Pennine incorniciano la giocosa e improbabile vicenda di una miliarda delle nevi che, forte di un sommario travestimento mascolino, riesce a infiltrarsi tra i concorrenti e a procedere indisturbata, prima di chiudere la sua gherminella con un sorriso divertito e ironico.

Nel 1936 taglia primo il traguardo il tenente Vida, che prima della partenza ha alleggerito le uniformi ... del peso dei bottoni, secondo il tenente Lambert, dopo una leggendaria rimonta con Achille Compagnoni. Al Gabet gli spettatori sono saliti a 24.

L'austero Breuil sta intanto rivestendo i panni più frivoli di Cervinia e lancia le cabine della sua prima funivia verso Plan Maison. E allora? Perché non farne il nuovo traguardo d'arrivo, finalmente accessibile a tutti? Detto e fatto nel '37 la Scuola di Aosta, vittoriosa per il terzo anno consecutivo

per merito del tenente Fabre, conquista il 1° Trofeo Mezzalama. Ma l'anno seguente ombre lunghe si stanno estendendo sulle Alpi. La temperatura politica s'innalza e si chiudono le frontiere; l'11 giugno 1938 sulla gara s'impongono i valtellinesi Silvio Confortola, Aristide e Severino Compagnoni. Dopo tre mesi Hitler occupa i Sudeti e l'Italia mobilita: fra non molto mezzalamisti italiani e francesi saranno costretti a fronteggiarsi in armi sulla catena del Monte Bianco e gli ultimi echi delle superbe sfide tra i ghiacci si spengono tra le fucilate.

Trentatré anni dopo. Già nell'anticamera della leggenda, la fenice risorge dalle sue ceneri dopo un'altalena di speranze e delusioni, sulle quali ha avuto la meglio l'ostinazione di pochi e coriacei superstiti, tra cui Vida e Lambert. L'11 settembre 1971, dalla Testa Grigia di Plateau Rosa, 23 squadre prendono il via per la 7ª edizione del Trofeo. Sulla gara s'imprime il marchio "Tre Stella", anzi quattro; le penne nere Gianfranco, Aldo e Roberto Stella abbassano di un'ora il record del '36 seguiti dal fratello Valentino con Blua e Fauner.

Stessa musica e stoccata bis due anni dopo: Aldo e Gianfranco, con Serafini, superano sul Castore le 12 squadre partite in precedenza e al Gabet s'impongono su Fiamme Oro e Forestali.

Proclamato prova unica del 1° Campionato Mondiale di Sci - Alpinismo, il Trofeo Mezzalama indossa nel 1975 la veste di gala, anche in omaggio a tre coraggiose ragazze valsesiane, che si sono presentate al via portando un po' di scompiglio nella "maschia competizione": ma un regolamento impietoso le fermerà al primo cancello orario.

La leggerezza ad ogni costo è diventata un'assillante parola d'ordine: lamine in plastica, piccozze segate, stringhe tagliate a metà; qualcuno si priva perfino della barba. Più nessuno ride di Vida, che quarant'anni prima era partito senza bottoni.

Favoriti dal pronostico gli alpini, ma una caduta del compagno priva i fratelli Stella



La cordata dei fratelli Stella, vincitori nel 1971 e '73

della terza vittoria consecutiva e favorisce la Fiamme Oro Genuin, Bonaldi e Weiss; terze le Fiamme Gialle.

L'edizione del 1978 è caratterizzata da un freddo boia e un alpino diciottenne rischia il congelamento. Si chiama Marco Albarello. In testa sono i tre della Scuola Alpina, ma la vittoria sfuma all'ultimo momento a causa di una banale incidente. S'impongono i forestali Varesco, Cavagnet e Venturini.

Negli anni Trenta la scadenza annuale era stata possibile per il numero limitato dei partecipanti, l'autonomia dei servizi, l'assistenza e la sicurezza ridotte all'essenziale. Ora una macchina costosa e complessa rischia di vedersi infirmata da un paio di giorni di maltempo. Passano cinque anni e nel 1983 il rinvio, beffa ricorrente e inevitabile, diventa definitivo. Il sipario oscuro per la seconda volta la ribalta di una manifestazione che paradossalmente, in mezzo secolo ha assegnato un solo trofeo. Maggio 1997: le luci si sono riaccese sul terzo atto della grande kermesse delle nevi. Appena in tempo per non perdere l'appuntamento fissato 80 anni fa da Mezzalama sulle Alpi incernierate dalla passeggiata sciistica da lui battezzata "Il Sentiero del Duemila".

Sono occorsi quasi vent'anni per rianodare il legame col passato, assicurare la tranquillità economica e ritrovare finalmente un cielo azzurro che consente alla diretta TV di regalare agli appassionati immagini superbe. Partenza antelucana da Cervinia (1800 metri di dislivello per incrociare la vecchia pista) e insolito finale con sci a spalla per raggiungere Gressoney: novità questa a spese dei concorrenti, ma oggi anche l'occhio (della telecamera) vuole la sua parte. Sempre zaino, corda, piccozza e ramponi, ma la tipologia degli specialisti è cambiata. I 45 km del percorso, tremila metri di dislivello in salita e altrettanti in discesa hanno premiato tre atleti eclettici e preparatissimi, gli sky-runners (corridori del cielo) Meraldi, Pedrini e Oprandi, che si sono imposti con un tempo da brivido (meno di cinque ore) sul Forestali (Mazzocchia, Follis e Fontana) e sul sorprendente terzetto della Scuola Militare Alpina (Laurent, Invernizzi, Holzner), applauditi al traguardo dai "maestri" sergente Achille Compagnoni e maresciallo Gianfranco Stella.

Fra due anni si ripete.

ESERCITO DI PROFESSIONISTI? GLI ALPINI SCOMPARIREBBERO

di Giuseppe Caccamo

Ci sono ancora un paio di argomenti su cui si ragiona spesso sotto l'effetto dell'onda emotiva e sui quali è invece bene fare un po' di chiarezza, a mente fredda: l'obiezione di coscienza e l'esercito professionale.

Cominciamo con la prima, per dire a ragion veduta che, di quelli che il servizio militare non vogliono assolutamente farlo (indipendentemente dalla rispettabilità o meno delle loro motivazioni), è di gran lunga preferibile fare a meno. Alla fine, nella grande maggioranza dei casi, ci libereremmo di un peso del tutto inutile. Ma altro è il problema, ed è il rapporto tra l'obiezione e il servizio militare, che non può essere, come qualcuno vorrebbe, quello dei "furbi" e dei "fessi". Se alla fine l'obietto rimane tranquillo a casa sua, amorevolmente accudito da congiunti e conoscenti, e magari continua anche a lavorare e a guadagnare, mentre l'alpino viene mandato chissà dove a fare la vita dura che solo gli alpini conoscono (come d'altra parte è giusto che sia), è evidente che bisogna inserire qualche fattore di riequilibrio, altrimenti tutta la faccenda diventa una presa per il bavero, intollerabile non solo per un generico senso di equità, ma anche per la dignità stessa di uno Stato che si rispetti.

Siamo così arrivati al secondo punto, quello dell'esercito di professione. L'argomento principe contro questa soluzione può essere così sintetizzato: gli alpini sparirebbero perché nessun giovane delle tradizionali zone di reclutamento opterebbe per la professione militare, preferendo invece le migliori possibilità offerte dalla vita civile. Prima domanda: perché? Perché, è sottinteso nell'animo del pensatore di cui sopra, nessuno verrebbe ad impegnare anni della propria esistenza in una vita grama, senza prospettive, con una paga da fame, una disciplina ottusa, un cattivo armamento e un equipaggiamento ancora peggiore.

Seconda domanda: ma dove sta mai scritto che la paga deve necessariamente essere da fame: la disciplina ottusa, gli sbocchi inesistenti, l'armamento e l'equipaggiamento scadente? Se non siamo in grado di garantire che questo, abbandoniamo anche l'idea di un esercito professionale. Ai giovani non dispiace l'uniforme (come ampiamente dimostrato anche dalla moda più in voga) e sentono il richiamo della montagna (andiamo a vedere, per curiosità, il numero delle domande per i concorsi della forestale negli ultimi anni). Ma per attrarre queste giovani leve bisogna che l'offerta globale sia quantitativamente adeguata. Certo, a questo fine c'è tutta una mentalità da cambiare, una struttura da rivedere, un'organizzazione da rivedere, ma alternative non se ne vedono.

Per concludere, il problema del futuro delle truppe alpine non può certo essere esaurito in poche righe, ma una conclusione generale è possibile: possiamo rinunciare a tutto, ma non ad essere noi stessi. Perciò quello contro cui ci dobbiamo battere con tutte le energie è l'ipotesi delle soluzioni rabberciate, che sacrificano la sostanza agli umori del momento, alle grida di chi sbraita più forte, al piagnucolio di chi "non vuol pagare il dazio", alla meschina furberia di un piccolo cabotaggio senza idee e senza programmi.

Il futuro è "nel grembo di Giove", ma le tendenze, quali si manifestano ancora oggi, non lasciano molto spazio all'ottimismo. Perciò, visto che anche il più convinto pacifista prima di andare a dormire chiude a doppia mandata la porta di casa, non sembri blasfema la proposta di chiudere anche quella della nostra Repubblica.

E dato che gli alpini sono sempre stati un ottimo cate-naccio, tutto lascia prevedere che possano esserlo anche per il futuro, ma a un patto: che pur con gli indispensabili ammodernamenti, rimangano quelli che sono sempre stati e che, miracolosamente, ancora sono. (2. fine)

IL PROGETTO DI UN'UNITÀ
ITALO - TEDESCO - AUSTRIACA

Tante buone ragioni per una brigata "a 3"

**Naturalmente dovrebbe essere "di tipo alpino"
ed essere posizionata nel Sud Tirolo - Alto Adige**

di Paul Wilcke

Mi è stata chiesta un'opinione circa la eventuale formazione di una brigata italo-tedesco-austriaca da localizzare nel Sud Tirolo - Alto Adige. Non sono esperto in materia, per cui le mie considerazioni saranno di carattere generale. L'allargamento della NATO a est, a cui lavorano molte diplomazie occidentali, sposterebbe di diverse centinaia di chilometri le frontiere "calde", portandole verso la Romania e la Bulgaria (economicamente e politicamente esauste) o la Bielorussia, ben lontana dall'arco alpino. Né mi sembrano guerrafondaie la Slovenia o la Croazia, che piuttosto cercano una collaborazione con l'Unione Europea.

Un presidio armato di tipo tradizionale delle Alpi orientali, oltre che molto costoso, risulterà quindi progressivamente inutile. Ciò libererà risorse ed energie che potranno essere dirottate da una difesa dei patrii confini (e per i Paesi aderenti all'accordo di Schengen i confini interni all'Unione Europea sono eliminati) alla difesa del territorio e della popolazione. Una ta-

le finalità, per la quale fondare una nuova unità militare multinazionale riprende quella tradizione di autodifesa delle popolazioni del Tirolo che fa ancora fortemente parte del loro patrimonio culturale, e soprattutto non esclude un impiego di tipo tradizionale, grazie al particolare addestramento in un ambiente disagiato come quello montano. (La partecipazione dell'Austria, Paese neutrale, che per ovvi motivi di opportunità non può essere "scavalcato", dovrebbe condizionare le modalità di impiego.)

La prima delle caratteristiche di questa nuova unità sarebbe il forte legame con il territorio, da cui deriverebbe la seconda: una notevole "visibilità" presso la popolazione. È ovvio che i compiti ad essa affidati debbano richiedere una organizzazione di tipo militare per la loro esecuzione. Mi spiego con un esempio: se tra i suoi compiti rientrasse l'intervento rapido in occasione di dissesti idrogeologici e di valanghe, potrebbero collaborare all'addestramento le università locali e si troverebbe un nuovo uso per strutture che verrebbero altrimenti chiuse (legame con il



Incontro tra il comandante delle truppe austriache in Carinzia e il gen. Mazaroli

territorio); si creerebbe, via via che i militari di questa unità si congedano, una rete di persone residenti su tutto l'arco alpino capaci di riconoscere le situazioni di pericolo e di agire con organizzazione e metodo in caso di bisogno ("visibilità" presso la popolazione, foriera - spero - di molte vocazioni alpine).

Che una tale brigata sia organizzata a livello internazionale è opportuno per vari motivi. Innanzitutto i problemi - e i vantaggi - derivanti dallo spostamento delle frontiere "calde" sono comuni a Italia, Austria e Germania. Altrettanto comuni sono le caratteristiche del territorio alpino che ricade sotto la loro sovranità. Strettamente legate sono altresì, per lingua, storia e cultura le popolazioni di questa regione.

Ma una ragione più di altre spinge in questa direzione: in Alto Adige una unità militare che voglia essere fortemente radicata sul posto e tra la gente rischia sia di essere vista da parte di alcune organizzazioni locali come un tentativo di colonizzare, di fare violenza all'autonomia della regione, sia, se composta di soli altoatesini, di essere strumentalizzata come eventuale nucleo di un esercito di indipendenza locale. La formula internazionale prospettata mi sembra invece utile per prevenire queste deviazioni. ■



Un reparto di Gebirgsjaeger tedeschi ospiti in Italia



Una "alpina" tedesca (sergente e, cosa che non guasta, molto carina) alle prese con due grossi cavalli da tiro



Quattro sergenti di 44 anni fa, del btg. «Cividale», si sono incontrati a Trieste. Da destra: l'aiutante Del Favero e i sergenti Favotti, Mezzavilla e Ingravalle.



La vacanza serve anche a questo: a far incontrare casualmente due vecchi amici. E' quanto è capitato a Corvara, in val Badia, a due allievi dell'8° corso A.S.C. della S.A.U.S.A di Foligno, trent'anni dopo. Sono Othmar Delazer, di Corvara, e Ferruccio Eynard, di Torre Pellice.



Si sono incontrati a Udine, 44 anni dopo. Sono l'allora sottotenente, ora generale Licurgo Pasquali e il caporal maggiore istruttore Lanfranco Ceschia, attuale presidente della sezione ANA di Toronto, Canada. Si sono salutati con un abbraccio.



Due «veci» emigrati in Australia, già della 72ª compagnia del btg. «Tolmezzo», si sono ritrovati dopo quasi mezzo secolo. Sono Aldo Casali e Tullio Solari. Aldo è «andato avanti», e con questa foto gli amici intendono ricordarlo e onorarne la memoria.



Nel 1951 erano alla Scuola Militare Alpina di Aosta, come esploratori. Si erano ritrovati quarant'anni dopo, con lo spirito di sempre. Sono Eugenio Carlevaris, della sezione ANA di Torino e (a destra) Giuseppe Ponchet, della sezione di Pinerolo. Doveva essere una foto-ricordo e lo è stata davvero perchè Eugenio pochi mesi fa è scomparso, ma chi lo conosceva vuole ricordarlo sorridente, come appare nella foto.



Commovente incontro davanti al Sacrario della «Cuneense», al Colle di Nava, tra Armando Siri (a destra) cl. 1910, del gruppo ANA di Cogoleto (Genova) e Antonio Littardi, cl. 1920, del gruppo di Sanremo (IM). Erano, 56 anni fa, all'8ª compagnia del btg. «Pieve di Tecò», in Albania.



Quale miglior occasione che un incontro a tavola, per festeggiare i 25 anni dal congedo? È quanto hanno fatto questi alpini del btg. «Val Brenta» negli anni '70-'71, caserme di San Candido e Brunico. All'incontro, avvenuto in un ristorante di Mezzocorona (Trento), con l'allora capitano Riccardo Mainetti, c'erano il gen. Valentini e oltre trenta alpini. Per la prossima rimpatriata contattare Giuseppe Trevisan, tel. 0471/274498 o Paolo Mattiazzi, tel. 00442/600814.



Per commemorare il 40º anno della "prima nomina" si è riunito a Brunico (Bolzano) un gruppo di ufficiali dell'allora 6º rgt. alpini e del 21º raggruppamento da posizione. La squisita ospitalità del comandante, col. Garoscio, ha reso l'incontro ancora più bello e commovente. Nel corso di una cerimonia è stata deposta una corona al monumento agli Alpini (nella foto).

Alpino chiama alpino



«CHI SI RICONOSCE MI SCRIVA A BARI»

Alpini del plotone comando della Scuola Militare Alpina di Aosta, anno 1969/70. Chi si riconosce può scrivere a Giorgio Bernardi (indicato dalla freccia), via Sabini 10 - 70123 Bari, oppure alla sezione ANA di Bari, via San Francesco d'Assisi, 6.



CHI ERA A TOLMEZZO NEGLI ANNI '55-56?

Il caporal maggiore Gilberto Giannini (al centro nella foto) vorrebbe mettersi in contatto con i suoi commilitoni della 34ª btr. del gr. «Gemona» di stanza a Tolmezzo negli anni 1955-56. Il recapito di Giannini è: via Romana Est, 84 - 55016 Porcari (Lu) - tel. 0583/297567.

CERCA NOTIZIE DEL CAPITANO SPADA

L'alpino Antonio Brunello, che abita a Milano in via Saporì 36 (tel. 02/38005138) vorrebbe avere notizie del capitano Alessandro Spada: erano insieme a Bressanone, nel 1948, alla 141ª compagnia del 6º rgt., brig. «Julia».

CHI ERA IN GRECIA COL GR. «VAL ISONZO»?

L'artigliere alpino Angelo Righetti desidera riprendere contatto con i suoi ufficiali e commilitoni del gruppo di artiglieria da montagna «Val Isonzo», 38ª batteria, in Grecia negli anni 1942 e 1943. Ultima sede: la cittadina di Gianina, sul bel laghetto omonimo. Comandante di batteria, il capitano Piero Ghezza; subalterni i tenenti Bradaschia, Flores e Tona.

Chi vuole contatti Righetti, in via Gradisca 4/4 - 16137 Genova - tel. 010/810504.. E' in programma una bella rimpatriata.



ERA ALLA CASERMA S. ROCCO A UDINE, NEL '52-54

Marco Galliano era sergente meccanico al reparto Trasporti della «Julia», alla caserma San Rocco di Udine negli anni 1952-54 e dal tempo del congedo non ha più rivisto i suoi compagni. Ora vive a Bari e, preso dalla nostalgia e dai ricordi del Friuli, vorrebbe tanto incontrare qualche vecchio amico. Chi lo ricorda può scrivergli in via Dante 106, 74100 Taranto.

CARABINIERE CERCA IL CAPITANO ALPINO

Il carabiniere in congedo Agostino Pellizzari, reduce di Russia, cerca il capitano degli alpini che il 9 settembre del '43, alle ore 1,30 era di servizio a Bressanone, al comando della «Tridentina» e fu con lui catturato dai tedeschi. L'ufficiale è invitato a scrivere o telefonare a Pellizzari, in via Roma 118 - 32010 Fortogna (BL); tel. 0437/771022.



CERCA I QUATTRO ALPINI CHE ERANO A S. GIORGIO

L'alpino Luciano Monti, cl. 1957, che ha fatto il CAR a Salerno nel 1977 e la scuola di specializzazione a S. Giorgio a Cremano (NA), cerca i quattro alpini che compaiono nella foto e dei quali non ha più notizie. I loro nomi: Benzoni di Bergamo, Toselli di Alessandria, Maurizio Bonicelli e Filippo Carini. Monti è seduto, al centro, in prima fila. Chi si riconosce può telefonare al 0125/806790, ore pasti, o scrivere in via Repubblica 49, 11026 Pont St. Martin (AO).



ERANO A SAN CANDIDO NELL'ANNO 1952

L'alpino Giovan Matteo Bugni, nella foto il quarto da sinistra, seduto, desidera incontrare i commilitoni che con lui prestarono servizio militare nel 1952 a San Candido. Chi si riconosce gli scriva o telefoni in via Ischia 3 18016 S. Bartolomeo Mare (Imperia) - tel. 0183/401754.



UMBERTO PIVA TELEFONI AD ALFREDO VALENTI

Alfredo Valenti, che prestò servizio militare nel 7° rgt. alp. a Pieve di Cadore negli anni '56/57 (nella foto, una tavolata di alpini del reggimento) desidererebbe mettersi in contatto con il suo compagno d'arme Umberto Piva, di Treviso. Il Valenti è rintracciabile al seguente indirizzo: via Spontini 5 - 41040 Crollo di Formigine (MO) oppure telefonicamente al n. 059/571175.

Auguri, alpino Antonio Tadina (anni 101!)



Un altro alpino davvero di una classe di "ferro": è Antonio Tadina, nato in val Vigezo nel 1896, forse l'ultimo superstite della battaglia del Lagorai e del monte Cauriol.

Nella foto, Tadina è fra il capogruppo di Caoria (Trento) e lo scrittore Luca Girotto, autore del libro sulla 1ª Guerra mondiale "Tra le rocce, il vento e la neve".

Complimenti per i 101 anni dell'alpino Tadina.

C'era anche il cap. Vittone

Nel numero di aprile, a pagina 47, siamo incorsi in una spiacevole dimenticanza: tra i vecchi comandanti delle compagnie 7ª e 116ª non abbiamo citato l'allora capitano Luciano Vittone. Ce ne scusiamo con l'interessato.

POLIDRAGA®

POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE



in vendita solo in farmacia

Dalle nostre sezioni

TREVISO Montebelluna: festeggiati i donatori di sangue

Durante la recente festa sociale del gruppo ANA di Montebelluna sono stati particolarmente festeggiati i soci iscritti all'Avis. Essi hanno effettuato da 50 a 100 donazioni, secondo il motto «Onorare i morti aiutando i vivi» e onorando il loro motto «Là dove c'è bisogno di una mano ci deve essere un alpino». Eccoli, sorridenti e giustamente fieri, in posa per una foto ricordo.



BOLZANO Per la marcia alpina in Pusteria, la fiaccola dei Giochi Cortina '56

A Passo Monte Croce Comelico, il 1° agosto si svolgerà la «Marcia alpina dell'amicizia e della concordia», giunta ormai alla 6.a edizione. Per la circostanza, giungerà in alta val Pusteria la fiaccola con la quale l'alpino Claudio Cocco, che vive a Pescocostanzo, in Abruzzo, accese il tripode dei Giochi olimpici invernali di Cortina, nel 1956. La fiaccola sarà, esposta nei maggiori centri della Pusteria.



PAVIA A Casteggio la 20ª Rassegna del cinema non professionale

Il 9 maggio scorso si è tenuta a Casteggio (Pavia) la 20ª Rassegna del cinema non professionale, nata nel 1978 per l'interessamento di due cineamatori alpini, Giovanni Poggi e Bruno Pastori, ottimamente gestita anno dopo anno dal gruppo ANA di questa ridente località posta ai piedi delle colline ricoperte degli splendidi vigneti che hanno reso famosa la zona.

La rassegna prevede tre premi: al miglior documentario, al miglior soggetto e al filmato-lampo «Un minuto, un milione», singolare iniziativa presa dagli organizzatori nel '93. Che si tratti di un successo lo dicono le cifre: dai 41 lavori presentati nella prima edizione, siamo giunti ai 111 di quest'anno, con una punta massima di 167 nel '93. Quest'anno ha fatto parte della giuria anche il direttore de «L'Alpino», gen. Di Dato.

Il primo premio è andato al cortometraggio di due cineamatori di Treviso «Sulla vita del martin pescatore» le cui sequenze possono ben competere con quelle di più famosi registi. Il Trofeo ANA è stato assegnato al documentario «Requiem per una nazione», che tratta in modo crudo e asciutto la follia criminale che si è abbattuta nel 1975 sul popolo cambogiano ad opera del regime di Pol Pot.

Nella foto: il capogruppo ANA di Casteggio, Carlo Gatti, premia la signora Rossana Molinatti, di Venezia, autrice del documentario «Requiem per una nazione».



VERONA Caprioli in visita al gruppo di Mozzecane

Foto-ricordo, alla baita del gruppo alpini di Mozzecane (sezione di Verona) in occasione della visita del presidente nazionale Caprioli. Alla destra di Caprioli: Bosio, per 35 anni capogruppo ANA e il presidente della sezione di Verona, Bonetti. In prima fila, da sinistra: Venturini, il vice capogruppo Mirandola e l'attuale capogruppo Gastaldetti.



CARNICA Vandali e razziatori: distrutto il "Castello rosso"

Le Alpi carniche conservano numerosissime testimonianze della Grande Guerra: fortificazioni, trincee, passerelle, fortini diventati patrimonio di una terra che conserva come reliquie quelle memorie storiche.

Ebbene, ricorrentemente queste opere vengono devastate da vandali e saccheggiatori alla ricerca di cimeli, per trovare i quali non esitano a fare ricorso alla più avanzata tecnologia, utilizzando metal detectors e ogni altro genere di rilevatori di metalli.

Successo nel '93 sulla Selletta Freikofel con la leggendaria trincea della 12ª compagnia del btg. «Tolmezzo», che venne demolita; è successo oggi con il "Castello rosso" del Pal Piccolo, il leggendario ricovero costruito nel 1915 dal battaglione «Val Tagliamento». Di questo ricovero i vandali hanno demolito anche i muri: un'azione che ha lasciato sgomenti in valligiani, i quali non hanno dimenticato i mille alpini che nella battaglia del 16 e 17 marzo 1917 morirono per difendere quella posizione.



VAL SUSA Scuola di San Giorgio dedicata all'alpino Ludovico Micellone

La scuola elementare del comune di San Giorgio, in Valle Susa, è stata dedicata alla memoria dell'alpino Ludovico Micellone, medaglia d'argento al valor militare. L'iniziativa è partita dal gruppo ANA di San Giorgio ed è stata fatta propria dall'amministrazione comunale e dalla direzione didattica.

Per la cerimonia, il paese è stato invaso dalle penne nere di tutti i gruppi della valle e da una delegazione degli alpini di Paesana (Cuneo), con i quali è gemellato il gruppo di San Giorgio. Hanno ricordato la figura di Micellone sia Edoardo Tournour Viron, che fu suo compagno d'arme, sia il capogruppo di San Giorgio, che hanno scoperto la targa ricordo, poi benedetta dal canonico Bertolomasi.



CONEGLIANO Operazione di Protezione civile di 350 volontari

Il nucleo della Protezione civile della sezione di Conegliano ha dato vita anche quest'anno a una operazione di monitoraggio e di pulizia delle sponde dei corsi d'acqua denominata "Dal Piave al Meschio", dal nome dei due fiumi che delimitano a Est e a Ovest il territorio di Conegliano. Oltre 350 volontari si sono prodigati nel recupero ecologico della strada Pontebbana, da Ponte Priula, nel comune di Susegana al ponte della Muda, nel territorio di Cordigliano: un percorso di oltre 45 chilometri di margine. Ripuliti anche i greti dei torrenti Faverò, Ferrera e Gavade, con la rimozione di quintali di rifiuti, compresi copertoni, plastica, siringhe e altro. Un lavoro prezioso, che testimonia ancora una volta l'amore per la propria terra da parte degli alpini ai quali i sindaci dei numerosi paesi interessati hanno espresso gratitudine e plauso.

Nella foto: un momento dell'operazione ecologica.



COME HO AIUTATO MIO MARITO A NON BERE PIÙ

ALP. 11/96



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%.
Gratis un'interessante documentazione
Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

ERBOREX S/A
via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia
tel. 030/381465-2780313

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEI SOCI A.N.A.

INIZIA CON QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO INSERTO DEDICATO ALLE VACANZE. VERRANNO PROPOSTI NOMI ED INDIRIZZI DI ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZIANI ECC. CHE ACCOGLIERANNO LE PENNE NERE CON SERVIZI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI E CON SCONTI INTERESSANTI. CHIUNQUE VOLESSE ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA ANCHE CON SUGGERIMENTI O SEGNALAZIONI SI RIVOLGA ALLA

G.N.P. s.a.s.
Via Udine 21/A Conegliano (TV)
tel. e fax 0438-31310
OPPURE ALLA
PUBLICINQUE (Torino)

SAREMO A VS. DISPOSIZIONE PER OGNI RAGGUAGLIO.

BUONE VACANZE !



FRANCIA Assemblea sezionale a Nilvange

Animazione nel paesello di Nilvange, al centro della regione Lorena dove l'omonimo gruppo, ben condotto dal capogruppo Antonio Durighello, ha ospitato quest'anno l'assemblea dei delegati sezionali.

Già sabato pomeriggio, i vari cappelli con la penna arrivati da molti punti della Francia destavano interesse e cordialità negli abitanti, tra i quali molti sono gli italiani immigrati parecchi anni fa.

Non poteva mancare la visita al museo delle miniere, che ricorda il duro e spesso tragico lavoro svolto dai nostri connazionali.

Il sindaco ha offerto un signorile ricevimento in municipio, nel corso del quale si è espresso nel modo più favorevole sulla integrazione italiana in questa regione. L'assemblea generale ha permesso ai delegati di confermare quanto è viva nei nostri alpini la volontà di aiutare i bisognosi, alpini e non, e di fare vedere che con la buona volontà e un po' di intuito i gruppi possono collaborare utilmente fra di loro nel nome della nostra cara Associazione.

Il gruppo di Florange (capogruppo Guido Tornicelli) ha offerto l'aperitivo, al quale è seguita la cena eccellentemente preparata dalle mogli dei nostri alpini di Nilvange. Erano presenti tutte le autorità municipali. Domenica mattina sfilata nelle vie del paese; la fanfara municipale ha suonato il nostro "Trentatré" applauditissima dalla popolazione. La Santa Messa è stata celebrata da padre Simeoni, amico degli alpini, quindi è stata deposta una corona al monumento ai Caduti, presenti il sindaco e il consiglio municipale, al suono degli inni nazionali dei due Paesi.

Arrivederci l'anno prossimo a Parigi.

Renato Zuliani

Nelle foto: I rappresentanti dell'ANA e il sindaco di Nilvange davanti al monumento ai Caduti e i delegati alla assemblea della sezione di Francia.



GRAN BRETAGNA

Tradizionale "Veglia verde"

Sabato 1° febbraio ha avuto luogo la tradizionale veglia verde che la sezione organizza annualmente e che, come già in passato, ha attirato, oltre ad una buona partecipazione di alpini, un folto pubblico locale. Erano presenti gli addetti militare e aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, colonnelli Angelo Pacifici e Gianluca Buzzarelli, che accompagnavano il gen. C.A. Dino Andreani vice comandante delle Forze Alleate del Sud Europa, in visita a Londra.

L'assemblea annuale dei soci della sezione, riunita il 16 marzo, ha riletto alla unanimità il presidente per il prossimo triennio e il consiglio sezionale per il biennio 97/98. Pertanto il direttivo è così composto: *presidente* Bruno Roncarati (1997/2000); *vice presidente* Gino Ronchetti, *consiglieri* Osvaldo Antoniazzi, Pietro Bellini, Giuseppe Brugnoli, Ivo Cardetti (*revisore dei conti*), Sergio De Luca (*segretario*), Piergiorgio Lovisetto, Marino Maccini (*tesoriere*), Dolio Marioni (*revisore dei conti*), Francesco Maroso, Rino Moruzzi, Giuseppe Mussi, Angelo Negri (*revisore dei conti*), Giuseppe Paganuzzi, Umberto Ricci, Giovanni Roberti.

Nella foto: da sinistra il col. Buzzarelli, il col. Pacifici, il presidente Roncarati, il gen. Andreani.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)



L. 149.900

BINOCOLO APOLLO

BINOCOLO APOLLO: in robusto materiale foderato in gomma antiurto, classico strumento ottico prismatico a 10 ingrandimenti con diametro obiettivo da 25 (98M/100M). Costruito per le forze armate è uno strumento ad altissima luminosità. Corredato di astuccio e tracolla. Misure 110x20x100.
BINOCOLO APOLLO
Cod. 316 ... **L. 149.900**

NEVADA

da L. 99.900



dal 36 al 48

NEVADA: scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla caviglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigiana a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "nevada" a disegno carroarmato. Colore marrone - Misure dal 36 al 47.
NEVADA Cod. 271 (36/42) **L. 99.900**
NEVADA Cod. 271 (43/48) **L. 109.900**
CACCIA: il coltello del cacciatore. Classico e robusto con manico in caucciù per una presa migliore e lama in acciaio inox. Fornito di custodia in cuoio con passante per cintura (cm 24).
Cod. 311 **CACCIA** **L. 29.900**



CACCIA

L. 29.900



L. 59.900

← EXPLORER



RANGER →



L. 24.900

EXPLORER/RANGER: i coltelli della sopravvivenza. Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama in acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze, dalla bussola, agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fionda, un fischietto, e in più una robusta fionda. Entrambi hanno un robusto fodero tra l'altro di pietra per affilare. (Lama cm. 14)
Cod. 233 **EXPLORER** **L. 59.900** Cod. 230 **Ranger** **L. 24.900**

CINTURONE E TRACCOLLA MIMETICA

L. 19.900



L. 34.900



TRACCOLLA MIMETICA: Comoda sacca a tracolla in tessuto impermeabilizzato, rifinita resistente tela di nylon, con ampia ribalta a copertura di due tasconi esterni.
Cod. 430 **L. 34.900**
CINTURONE MIMETICO: Il classico cinturone in robusto cotone ritorto con chiusura americana.
Cod. 304 **L. 19.900**

da L. 49.900



dal 38 al 46

STIVALI IMPERMEABILI THERMIC I NOSTRI CLASSICI

BASTA COI PIEDI BAGNATI E FREDDI

THERMIC: Sono meravigliosi stivali impermeabili al 100% (fodera isotermaica, suola antiscivolo), sono leggeri, soffici, indeformabili. Garantiscono un piede asciutto e caldo, sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia, con neve o pioggia, in cantiere e per le vostre normali scampagnate. Se proprio non vedi uso immediato, acquistali e mettili nel baule della tua auto. Siamo certi che quando meno te lo aspetti, ne scoprirai l'utilità

THERMIC (38/42) Cod. 218 **L. 49.900** **THERMIC (43/46)** Cod. 218 **L. 54.900**

COLORI: NERO E KAKY SIA ALTO CHE BASSO



L. 39.900

SAHARA - TUAREG: Le vere scarpe dell'avventura. In tela "africa" puro cotone con bordature elegantemente profilate, e suola in "poliuretano espanso a doppia intensità", disegni carroarmato e bordo alto iniettato direttamente sulla tomaia e puntalino di protezione. Sono leggerissime, pratiche, essenziali. Sono le calzature estive di molti eserciti (prodotte in Israele). Colore: Nero / Kaki

Tuareg Cod. 243 mis 36/45 **L.44.900**
Sahara Cod. 242 mis 36/45 **L.39.900**

DUNA: il vero stivaletto dell'avventura. In tela "Africa" Puro cotone elegantemente profilate. Suola in carroarmato e bordo alto iniettato direttamente sulla tomaia con puntalino di protezione. In dotazione a molti eserciti.

Cod. 226 **L. 49.900**

STIVALETTO DUNA

L. 49.900



dal 39 al 46

OMAGGIO PORTACHIAVI con coltellino e apribottiglie.



SODDISFATTI O RIMBORSATI

INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)
Per ordini telefonici ☎ 045/986111- Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.

ALP 7/97 Spese di spedizione L. **7.900**

TOTALE L.

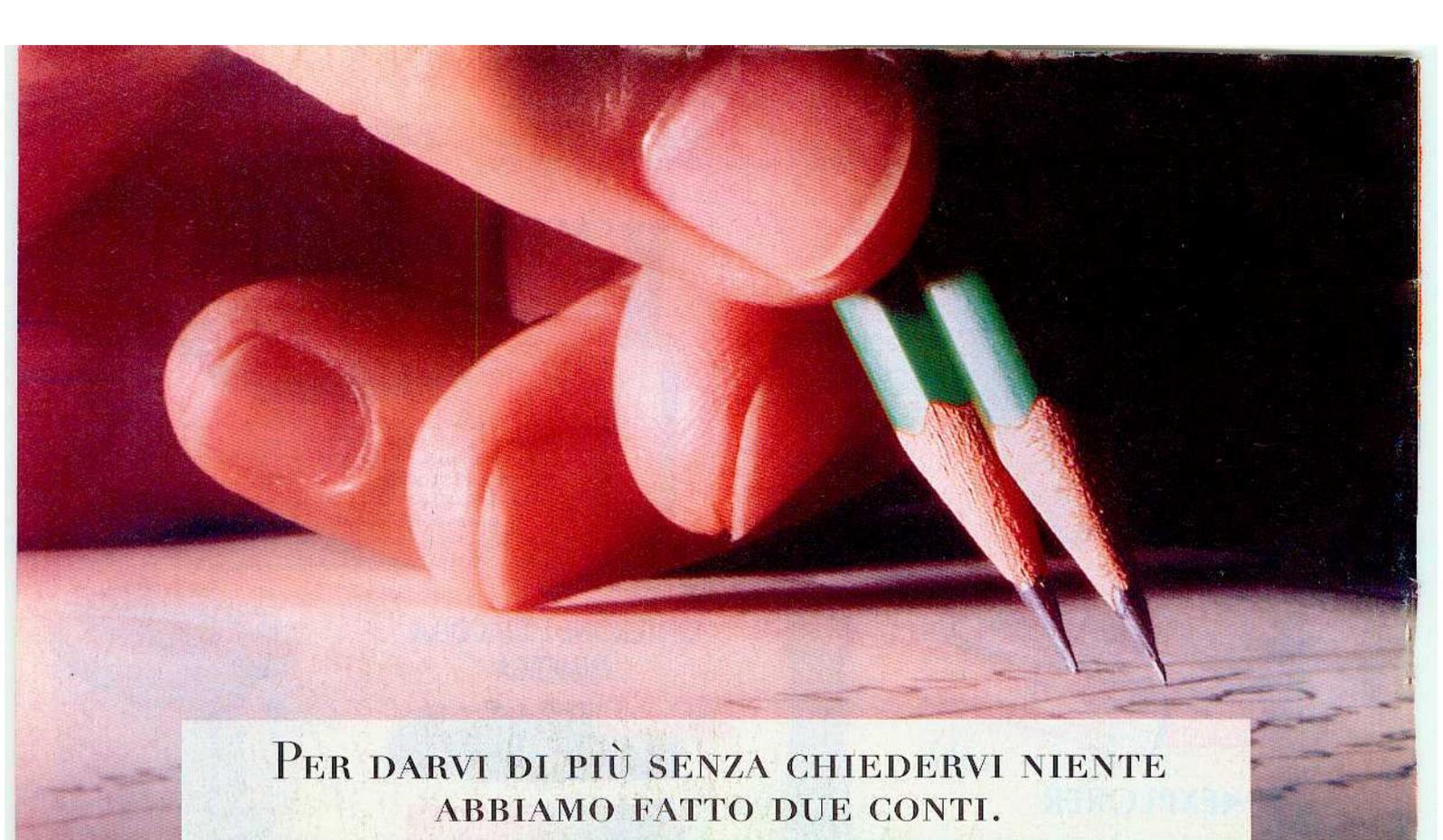
Cognome _____ Nome _____

Via _____ N _____ Cap _____

Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allega assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 2300)

SCRIVERE IN STAMPATELLO



**PER DARVI DI PIÙ SENZA CHIEDERVI NIENTE
ABBIAMO FATTO DUE CONTI.**

FATELI ANCHE VOI.

Oggi il rendimento dei conti correnti sta scendendo, mentre cresce il costo di tutti i servizi, bancari compresi.

Due fenomeni marginali per chi "parcheggia" somme importanti sul conto. Chi invece lo usa quasi quotidianamente, ad esempio per gestire il bilancio familiare - è il caso di dirlo - ne paga le spese.

Assegni o bonifici, carte di credito o contanti ritirati al Bancomat: sono tutti movimenti che generano commissioni. Per contro, la bassa giacenza media, la discesa dei tassi e il consistente prelievo fiscale tendono a minimizzare gli interessi prodotti dal conto.

A conti fatti, non sarebbe meglio rinunciare del tutto o in parte alla remunerazione della liquidità, garantendosi invece una serie di servizi gratuiti?

Ecco perché, per tutti coloro che la pensano così, il Sanpaolo ha fatto due conti: Conto Pocket e Conto Benefit.

Li hanno già scelti oltre 400.000 Clienti Sanpaolo, proprio perché semplici e comodi. Del tutto o in parte senza remunerazione, non

solo azzerano di fatto tutte le spese di conto, ma offrono una serie di agevolazioni e di servizi del tutto gratuiti.

Inoltre per chi - avendo già accantonato una quota di risparmio - desidera migliorarne la redditività, è previsto l'investimento automatico in specifici titoli di reddito. E molte altre facilitazioni: dalla Carta PagoBancomat Internazionale (per prelevare e pagare in tutto il mondo) alle assicurazioni gratuite sulla salute, sul patrimonio e sugli infortuni.

Ma, naturalmente, i vantaggi non si fermano qui: per conoscerli tutti, basta fare un salto alla Filiale Sanpaolo più vicina. Vi aspettiamo!

Conto Benefit Conto Pocket

A conti fatti

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

Autorizzazione della Banca d'Italia. Richiedete l'apposito documento informativo (Legge n.1 del 2.1.91). Per quanto previsto, presso le Filiali Sanpaolo sono a disposizione i Fogli Informativi Analitici riportanti tutte le condizioni economiche praticate.

<http://www.sanpaolo.it/>